

Informativa al Pubblico

Pillar 3

Aggiornamento
al 31 Dicembre 2009



**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472



Informativa al Pubblico

Pillar 3

**Aggiornamento
al 31 Dicembre 2009**

**Banca Monte dei Paschi di Siena SpA**

Sede Sociale in Siena, Piazza Salimbeni 3, www.mps.it

Iscritta al Registro Imprese di Siena - numero di iscrizione e codice fiscale 00884060526

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. Iscritta all'Albo delle banche al n. 5274

Capogruppo del Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari



Indice

Introduzione	7
Tavola 1 - Requisito informativo generale	8
Tavola 2 - Ambito di Applicazione.....	45
Tavola 3 - Composizione del Patrimonio di Vigilanza.....	48
Tavola 4 - Adeguatezza Patrimoniale.....	59
Tavola 5 - Rischio di Credito: informazioni Generali Riguardanti tutte le Banche	67
Tavola 6 - Rischio di Credito: Informazioni Relative ai Portafogli Assoggettati al Metodo Standardizzato e alle Esposizioni Creditizie Specializzate e in Strumenti di Capitale nell'Ambito dei Metodi IRB.....	91
Tavola 7 - Rischio di Credito: Informativa sui Portafogli cui si Applicano gli Approcci IRB	93
Tavola 8 - Tecniche di Attenuazione del Rischio	116
Tavola 9 - Rischio di Controparte.....	121
Tavola 10 - Operazioni di Cartolarizzazione	124
Tavola 12 - Rischio Operativo	133
Tavola 13 - Esposizioni in Strumenti di Capitale: Informazioni sulle Posizioni Incluse nel Portafoglio Bancario	137
Tavola 14 - Rischio di Tasso di Interesse sulle Posizioni Incluse nel Portafoglio Bancario.....	143
Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari....	147
Glossario dei principali termini utilizzati	148
Elenco delle Tabelle	156
Contatti	158



Introduzione

L'attuale disciplina di Vigilanza prudenziale, comunemente nota come "Basilea 2", è stata elaborata dal Comitato di Basilea e recepita dall'Unione Europea con le Direttive 2006/48 e 2006/49.

L'impianto complessivo di Basilea 2 si articola su tre ambiti di riferimento principali (c.d. "Pilastri").

In particolare, il Terzo Pilastro (in seguito anche "Pillar3"), si basa sul presupposto che la Disciplina del Mercato (*Market Discipline*) possa contribuire a rafforzare la regolamentazione del capitale e quindi promuovere la stabilità e la solidità delle Banche e del settore finanziario.

Lo scopo del Terzo Pilastro è pertanto quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del Mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete e affidabili circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi. In Italia l'Informativa al Pubblico (Pillar3) è disciplinata dal Titolo IV, Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia n.263 del 27.12.2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", in seguito anche "Circolare").

Le banche autorizzate all'utilizzo di sistemi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali per i rischi di credito o operativi, come nel caso del Gruppo Montepaschi, sono tenute ad effettuare

una pubblicazione almeno trimestrale delle informazioni, sebbene con criteri e modalità differenziati, come stabilito dalla Circolare stessa.

Le informazioni sono di natura qualitativa e quantitativa e seguono la suddivisione in quadri sinottici come definito nell'Allegato A, Titolo IV, Capitolo 1 della citata Circolare.

L'Informativa al Pubblico è strutturata in modo tale da fornire una panoramica più completa possibile in merito ai rischi assunti, alle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo e all'adeguatezza patrimoniale del Gruppo Montepaschi.

L'Informativa viene redatta a livello consolidato a cura della Capogruppo Bancaria.

In ottemperanza da quanto previsto dalla Circolare 263 di Banca d'Italia, che invita le banche ad evitare di pubblicare tavole prive di informazioni se non applicabili, la Tavola 11 inerente i modelli interni per i Rischi di Mercato non viene pubblicata, in quanto risulta al momento non applicabile per il Gruppo Montepaschi.

Laddove non diversamente specificato, tutti gli importi sono da intendersi espressi in migliaia di Euro.

Come ausilio alla lettura e per chiarire meglio alcuni termini ed abbreviazioni utilizzati nel testo, si può fare riferimento al Glossario, riportato in calce al presente documento.

Il Gruppo Montepaschi pubblica regolarmente l'Informativa al Pubblico Pillar3 sul proprio sito Internet al seguente indirizzo:

www.mps.it/Investor+Relations.



Tavola 1 - Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

1.1 Il Processo di Risk Management nel Gruppo Montepaschi

Il Gruppo Montepaschi pone una elevata attenzione al processo di identificazione, monitoraggio, misurazione e controllo dei rischi. Il processo di risk management all'interno del Gruppo è stato ulteriormente potenziato nel corso del 2009. Questo è stato reso possibile principalmente a seguito dell'estensione progressiva dei modelli avanzati per finalità gestionali e segnalatiche alle varie entità del Gruppo Montepaschi. Inoltre, a seguito anche della crisi finanziaria internazionale che ha determinato un ulteriore forte impulso all'efficientamento dei sistemi di controllo e di risk management a livello globale, anche il Gruppo Montepaschi ha fatto evolvere i propri metodi, modelli e processi di gestione dei rischi.

I principi base che caratterizzano il processo di risk management all'interno del Gruppo Montepaschi si basano su una chiara e netta distinzione di ruoli e responsabilità tra le funzioni di controllo di primo, secondo e terzo livello.

Al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo spetta il compito di definire gli

orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi con frequenza almeno annuale e di esprimere, anche quantitativamente in termini di Capitale Economico, il livello complessivo di propensione al rischio di tutto il Gruppo (*risk appetite*). Al Collegio Sindacale ed al Comitato per il Controllo Interno spetta invece la responsabilità di valutare il grado di efficienza e di adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi.

Alla Direzione Generale spetta il compito di garantire il rispetto delle politiche e delle procedure in materia di rischi. Il Comitato Rischi della Capogruppo predispone le policy in materia di risk management e verifica il complessivo rispetto dei limiti assegnati ai vari livelli di operatività. Al

Comitato Rischi spetta altresì il compito di proporre l'allocazione del capitale da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione e di valutare a livello complessivo e delle singole società il profilo di rischio raggiunto e quindi di consumo di capitale così come l'andamento degli indicatori *risk-adjusted*. Al Comitato Finanza



della Capogruppo sono invece attribuiti compiti in materia di formulazione dei principi e degli indirizzi strategici in materia di Finanza Proprietaria, sia per quanto riguarda il Portafoglio di Negoziazione, sia per quanto attiene il Portafoglio Bancario. Esso inoltre delibera e propone in materia di esposizioni di rischio tasso e liquidità del Portafoglio Bancario e di definizione delle azioni di Capital Management.

All'Area Controlli Interni della Capogruppo Bancaria spetta il compito di definire le regole inerenti il sistema dei controlli interni e di verificare l'effettiva applicazione e rispetto delle stesse.

L'Area Risk Management della Capogruppo Bancaria definisce le metodologie integrate di analisi per la misurazione del complesso dei rischi incorsi, al fine di garantire un'accurata misurazione ed un costante monitoraggio degli stessi. Quantifica il Capitale Economico, quindi l'ammontare minimo di capitale da detenere a copertura di tutti i rischi effettivamente in essere. L'Area produce il reporting di controllo e verifica il rispetto dei limiti operativi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione sulla base dei modelli sviluppati internamente.

A fine Ottobre 2009 sono state ricondotte all'interno dell'Area Risk Management anche le responsabilità del presidio, misurazione e monitoraggio del rischio dei servizi/prodotti

di investimento offerti alla clientela, ovvero da essa detenuti, responsabilità in precedenza allocate al Servizio Wealth Risk Management, in staff alla Direzione Commerciale Privati.

Le Business Control Unit periferiche (BCU), dislocate presso le banche controllate o le principali aree di business della Capogruppo, attuano invece i controlli di conformità sulle operazioni e rappresentano il primo presidio organizzativo sull'operatività, nell'ambito del più generale Sistema dei Controlli Interni.

Dal punto di vista organizzativo e di *governance* complessiva dei rischi di Gruppo, occorre sottolineare come nel corso del primo semestre dell'anno 2009, l'Area Risk Management sia stata posta a diretto riporto del Direttore Generale e del Presidente del CdA, mantenendo altresì un raccordo funzionale anche con il CFO. Questo cambiamento, in linea con le prescrizioni normative e le *best practice* internazionali, mira a garantire una maggiore incisività e autonomia alla azione del risk management ed alla efficacia dell'intero processo di controllo e gestione dei rischi. Come conseguenza di questa riallocazione sono stati disegnati anche nuovi ed ulteriori flussi informativi in tema di rischi verso gli organi apicali del Gruppo (Presidente, Direttore Generale e Comitato per il Controllo Interno) e del CdA, in aggiunta ai flussi di reporting già esistenti.



Le principali tipologie di rischio cui il Gruppo Montepaschi incorre nel corso della sua normale operatività possono schematicamente essere ricondotte alle seguenti:

- rischio di credito,
- rischio di controparte,
- rischio emittente,
- rischio di concentrazione,
- rischio di mercato (prezzo, tasso e cambio) relativi al portafoglio di negoziazione (Trading Book),
- rischio di tasso del Banking Book (Asset & Liability Management - ALM),
- rischio di liquidità,
- rischio del portafoglio partecipazioni,
- rischio OICR (fondi alternativi),
- rischio operativo,
- rischio di business,
- rischio immobiliare,
- rischio reputazionale.

In linea con i principi previsti dal Nuovo Accordo sull'Adeguatezza Patrimoniale (c.d. "Basilea 2") in tema di rischi di Primo Pilastro, il Gruppo Montepaschi, già dal primo semestre del 2008, ha portato a compimento i lavori sui modelli interni per i rischi di credito ed operativi. Ai sensi della Circolare Banca d'Italia 263/2006, in data 12 Giugno 2008 con provvedimento n.647555, il Gruppo Montepaschi è stato

formalmente autorizzato dall'Organo di Vigilanza all'utilizzo dei modelli avanzati per la misurazione e la gestione dei rischi di credito (AIRB - Advanced Internal Rating Based) e operativi (AMA - Advanced Measurement Approach), fin dalla prima segnalazione consolidata relativa al 30-06-2008.

Nel corso del 2009 sono proseguiti i lavori per il completamento e l'estensione dei citati modelli per le entità non ricomprese nel perimetro iniziale di validazione. In particolare, per quanto riguarda i rischi operativi, è stato esteso il modello AMA alla nuova Banca Antonveneta, riuscendo a conseguire importanti efficientamenti in termini di capitale economico e regolamentare.

Sono proseguite, inoltre, le attività volte alla *compliance* del Secondo Pilastro.

Nel corso del primo quadrimestre 2009 sono state ultimate le attività metodologiche e organizzative allo scopo di coordinare l'ottimizzazione ed il governo di tutti i processi inerenti l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo, nell'ambito del processo ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process). Nel mese di Aprile è stato redatto il Resoconto Completo ICAAP e inviato all'organo di Vigilanza, come previsto dalla normativa.



Con riferimento al Terzo Pilastro, il Gruppo Montepaschi, in qualità di banca di Classe 1 in accordo con la classificazione di Vigilanza, ha ottemperato all'obbligo di pubblicazione trimestrale delle informazioni secondo quanto disciplinato dalla normativa di riferimento. Per assicurare il rispetto degli obblighi di *disclosure* previsti dalla normativa, sono state poste in essere specifiche iniziative progettuali con lo scopo di efficientare la produzione e la tempestività di pubblicazione del documento, nonché i relativi processi organizzativi e di controllo. Il gruppo di lavoro, coordinato dall'Area Risk Management, sotto la responsabilità del Dirigente Preposto, ha visto la collaborazione di tutte le principali strutture della Capogruppo. L'informativa viene regolarmente pubblicata sul sito Internet del Gruppo Montepaschi e costantemente aggiornata sulla base di quanto previsto dalle prescrizioni normative vigenti.

1.2 Organizzazione della Funzione di Gestione del Rischio

L'Area Risk Management (ARM) della Capogruppo Bancaria presiede il funzionamento del sistema di gestione del rischio in maniera accentrata per tutto il Gruppo Montepaschi, verificando il profilo complessivo del rischio, il rispetto e l'adeguatezza delle misure di mitigazione. Esercita la funzione di controllo ai sensi del "Regolamento Banca d'Italia - Consob" in materia di organizzazione degli intermediari e delle disposizioni prudenziali di Vigilanza della Banca d'Italia. Inoltre l'Area progetta ed implementa il sistema di misurazione e controllo dei rischi per la determinazione del capitale economico complessivo e regolamentare (con riferimento ai modelli interni validati), per le diverse tipologie di rischio e garantisce l'informativa attraverso opportuni sistemi di reporting alle funzioni di business, agli Organi di Vertice e all'Alta Direzione. L'Area Risk Management riporta al Direttore Generale e funzionalmente anche al Consiglio di Amministrazione e al CFO. L'autonomia e l'indipendenza sono assicurate da meccanismi relazionali e di raccordo funzionale con gli Organi Collegiali aventi funzioni di supervisione strategica, gestione e controllo, in particolare attraverso:

- la nomina/revoca del Responsabile della funzione di Risk Management della Capogruppo e dei Responsabili dei relativi



Servizi da parte del CdA su proposta del Presidente, che si avvale del contributo della Direzione Risorse Umane, Organizzazione e Logistico-Immobiliare, sentito il parere del Comitato per il Controllo Interno (CCI);

- la determinazione dell'assetto retributivo del Responsabile della funzione di Risk Management e dei Responsabili dei relativi Servizi da parte del CdA - su proposta del Presidente, che si avvale del supporto della Direzione Risorse Umane, Organizzazione e Logistico-Immobiliare, sentito il parere del Comitato per il Controllo Interno (CCI).

All'Area Risk Management della Capogruppo (anche ARM in seguito) rispondono direttamente una funzione di Informativa Rischi (in Staff al Responsabile di Area) e una funzione di gestione dei Rischi di Credito, ALM e Liquidità, una funzione di gestione dei Rischi di Mercato e una funzione di gestione dei Rischi Operativi, nella forma di tre Servizi distinti.

- La **funzione di Informativa Rischi** ha il compito di:
 - redigere e coordinare per il Gruppo l'informativa obbligatoria definita dalla normativa di Vigilanza in merito al Terzo Pilastro di Basilea

2, con il supporto delle Funzioni Bilancio, Pianificazione e delle altre funzioni di Gruppo competenti;

- redigere, per la parte relativa alla gestione dei rischi e del capitale interno complessivo, i contributi alla relazione di bilancio trimestrale, semestrale ed annuale per la Capogruppo, per il Gruppo e le Società Controllate;
- produrre e coordinare la reportistica di rischio direzionale per il CdA, la Presidenza, la Direzione Generale, il CFO, il Comitato per il Controllo Interno, l'Alta Direzione e il Comitato Rischi della Capogruppo;
- predisporre, per la materia di competenza, il materiale per gli incontri con le società di rating e supportare l'Investor Relations sulle tematiche di risk management;
- supervisionare la produzione della reportistica operativa di rischio prodotta dai vari Servizi dell'ARM a supporto del business della Capogruppo e delle Società Controllate.

- La **funzione di gestione dei Rischi di Credito, ALM e Liquidità** ha il compito di:
 - definire, sviluppare ed aggiornare



i modelli (PD, LGD, EAD) per la misurazione dei rischi di credito presidiando il modello interno nel rispetto dei requisiti qualitativi e quantitativi indicati dalla Vigilanza;

- presidiare le misurazioni di Credit VaR a livello di singole unità di business e a livello complessivo di Gruppo;
- quantificare gli effetti sulla perdita attesa e inattesa sul rischio di credito e, quindi, sul capitale economico assorbito, del portafoglio di Gruppo e delle singole unità di business e proporre eventuali azioni correttive, valutando altresì gli effetti di eventuali azioni di mitigazione;
- determinare la misura di capitale interno utilizzato ai fini dell'elaborazione delle misure di performance aggiustate per il rischio;
- definire, sviluppare ed aggiornare i modelli per la misurazione dei rischi inerenti al profilo di rischio tasso e di liquidità delle banche del Gruppo (ALM Banking Book);
- misurare le esposizioni di rischio di tasso e di liquidità, controllare il rispetto dei limiti operativi e attivare le opportune iniziative finalizzate alla complessiva ottimizzazione,

anche sulla base di opportune analisi di scenario;

- quantificare le analisi di scenario e gli stress test sui rischi di credito, ALM e liquidità;
 - sviluppare e presidiare le metodologie tese all'identificazione e mappatura e stima dei rischi del Gruppo rilevanti e non, sia per unità operative sia per entità legale, per finalità di integrazione rischi e di supporto al processo ICAAP;
 - definire, sviluppare ed aggiornare i modelli di integrazione tra i diversi rischi, volti alla quantificazione del Capitale Economico complessivo;
 - sviluppare e implementare operativamente le metodologie di scenario e stress testing di Secondo Pilastro supportando e coordinando le metodologie per gli scenari previsionali ai fini del processo ICAAP;
 - supportare il calcolo degli assorbimenti di capitale economico gestionale per singole entità legali, per business unit e a livello complessivo di Gruppo.
- La **funzione di gestione dei Rischi di Mercato** ha il compito di:
 - definire, sviluppare ed aggiornare



- le metodologie sottostanti i vari modelli interni gestionali inerenti al profilo dei rischi di mercato e di controparte del Gruppo, raccordandosi con le funzioni di controllo di linea periferiche (BCU) delle singole unità di business per le opportune condivisioni;
- presidiare e validare la produzione delle misure di rischio di mercato e di controparte a livello di singole unità di business, di società del Gruppo e a livello complessivo di Gruppo;
 - definire la struttura dei limiti operativi sui rischi di mercato e di controparte, in coerenza con il sistema di misurazione dei rischi del Gruppo e con la finalità di detenzione degli strumenti finanziari, verificando la coerenza metodologica della struttura complessiva degli stessi e la compatibilità con gli obiettivi di rischio del Gruppo;
 - eseguire il monitoraggio dei limiti stabiliti dal CdA della Capogruppo per i rischi di mercato e di controparte su tutti i livelli delegati e verificare l'applicazione delle linee correttive deliberate a fronte di eventuali sconfinamenti o di altre situazioni di vulnerabilità rilevate in sede di monitoraggio dei rischi;
 - indirizzare e coordinare le attività di controllo relative ai rischi di mercato delle funzioni di controllo di primo livello (BCU), secondo l'impostazione prevista in materia di controlli finanziari di Gruppo;
 - definire le modalità di valutazione e misurazione dei rischi sui nuovi strumenti finanziari (product approval process);
 - definire, determinare e validare le scelte metodologiche sugli aspetti relativi al fair value degli strumenti finanziari negoziati dal Gruppo: modelli di valutazione, criteri di utilizzo e gerarchia delle fonti prezzo, regole, fonti e metodologie di alimentazione dei parametri di mercato, criteri e regole per la classificazione nella fair value hierarchy;
 - controllare e validare la valorizzazione al fair value degli strumenti finanziari presenti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza e nelle attività finanziarie del portafoglio bancario;
 - controllare e validare i parametri di mercato utilizzati per la valutazione e la misurazione dei rischi degli strumenti finanziari detenuti dal Gruppo;



- validare i dati di P&L a mark-to-market, sulla base delle attività di controllo sul fair value effettuate direttamente e dei controlli di primo livello effettuate dalle unità di controllo delle singole unità di business (BCU);
 - definire, sviluppare ed aggiornare il modello interno a fini regolamentari sui rischi di mercato per il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza (PNV) e il modello interno di esposizione al rischio di controparte, nel rispetto dei requisiti qualitativi e quantitativi indicati dalla Vigilanza;
 - quantificare le analisi di scenario e gli stress test sui rischi di mercato.
- La **funzione di gestione dei Rischi Operativi** ha il compito di:
 - definire, sviluppare ed aggiornare i modelli per la misurazione dei rischi operativi, presidiando il modello interno nel rispetto dei requisiti qualitativi e quantitativi indicati dalla Vigilanza;
 - coordinare il processo di raccolta delle perdite operative, il processo di risk assessment e quello finalizzato all'identificazione delle maggiori aree di criticità operativa sulla base delle analisi di scenario;
 - presidiare le misurazioni del capitale interno a fronte dei rischi operativi a livello di singole unità di business e a livello complessivo di Gruppo (Operational VaR);
 - quantificare gli effetti sul capitale economico assorbito delle operazioni di mitigazione del rischio operativo del Gruppo;
 - definire, implementare, gestire, aggiornare gli algoritmi matematico/statistici sottostanti i vari modelli di misurazione e quantificare le analisi di scenario e gli stress test sui rischi operativi;
 - effettuare il processo di convalida e redigere la relazione finale del Modello Interno dei Rischi Operativi da sottoporre all'approvazione del Comitato Rischi;
 - definire e sviluppare le metodologie ed i modelli di valutazione del rischio dei prodotti/servizi di investimento offerti alla clientela ovvero da essa detenuti, sia ai fini di compliance normativa interna ed esterna che come servizio per la clientela;
 - definire e sviluppare le metodologie di verifica di appropriatezza/ adeguatezza dei prodotti/servizi di investimento, sia ai fini di compliance normativa sia come servizio di risk management per la



clientela integrato nel servizio di consulenza agli investimenti;

- valutare ed aggiornare la rischiosità dei singoli prodotti/servizi di investimento offerti alla clientela del Gruppo, certificando la valutazione dei connessi rischi finanziari, operativi e reputazionali.
- Individuare, misurare e monitorare i rischi reputazionali per il Gruppo inerenti i prodotti/servizi di investimento offerti alla clientela.

L'Area Risk Management della Capogruppo Bancaria al 31.12.2009 consta complessivamente di 48 unità. Le risorse hanno una età anagrafica media pari a 36 anni ed una anzianità media specifica nel settore bancario attorno ai 7-8 anni. Le risorse evidenziano percorsi professionali interni anche al di fuori del risk management, con esperienze significative nelle funzioni crediti, finanza, pianificazione e commerciali del Gruppo. Come background formativo, si rileva una prevalenza di lauree in discipline di tipo economico-bancario-aziendale (59%), seguite da lauree in discipline di tipo matematico-statistico (21%), lauree in ingegneria (8%), lauree in fisica e informatica (6%), lauree in altre discipline (6%). Circa un quarto delle risorse possiede una specializzazione post-laurea (Master o Dottorato di Ricerca), o una certificazione professionale internazionale (es. Certificazione FRM rilasciata dal GARP).

1.3 Rischio di Credito

I processi di Budgeting, Pianificazione, Capital e Risk Management del Gruppo Montepaschi sono basati sulla logica delle misurazioni “corrette per il rischio” (RAPM - Risk Adjusted Performance Management). Nello sviluppo di questi processi gestionali la definizione di adeguate politiche del credito, sotto la responsabilità della Direzione Governo del Credito della Capogruppo, assume un ruolo rilevante che trova applicazione operativa nella realizzazione delle strategie, in termini di obiettivi di qualità del portafoglio crediti, da applicare ai processi del credito. Le strategie del Gruppo Montepaschi in ambito di gestione del Rischio di Credito hanno l'obiettivo principale di limitare gli impatti economici sul portafoglio crediti dei fenomeni di insolvenza, attraverso, in particolare, tutte le potenzialità offerte dai modelli di Rating



interni e dalle stime di perdita in caso di insolvenza. La definizione delle strategie è annuale, salvo variazioni straordinarie rese necessarie da condizioni esogene. È possibile individuare due ambiti di definizione:

- strategie di Erogazione del Credito (definizione di target di qualità per l'accesso al credito);
- strategie di Monitoraggio del Credito (definizione di target di qualità minima per il mantenimento del credito erogato).

Nelle strategie di erogazione assume particolare importanza la definizione delle regole (policy) di accettazione della clientela, incentrate sulle caratteristiche di analisi della solvibilità prospettica del cliente. Solo dopo aver individuato il cliente con i requisiti di merito di credito stabiliti, sono presi in considerazione altri fattori di attenuazione del rischio di credito (garanzie). Le informazioni sulle qualità del cliente e sulle caratteristiche di rischio dell'operazione determinano l'individuazione dell'organo deliberante competente per la concessione creditizia.

Le strategie di seguimiento sono invece composte da tutti i sistemi di rilevazione, con cadenza mensile, delle mutate caratteristiche del cliente. La rilevazione di eventi in grado di modificare il rischio di credito innesca una serie di adempimenti da parte della

rete commerciale, a cui viene assegnato l'importante compito di mantenere aperto il canale di comunicazione con il cliente e di reperire tutte le informazioni utili alla verifica della variazione del rischio di credito. In caso di conferma, è previsto l'affiancamento al gestore della relazione di figure specializzate nella gestione della qualità del credito ed in ambito legale per la definizione delle modalità di gestione del rischio di credito.

La rilevazione quantitativa del rischio di credito trova la principale applicazione operativa nella misurazione della redditività aggiustata per il rischio della singola unità operativa. Tale processo è realizzato attraverso gli strumenti di controllo di gestione. Gli strumenti di rilevazione e quantificazione del rischio di credito consentono al Gruppo Montepaschi la definizione di politiche di copertura che avvengono principalmente nella definizione del "pricing risk adjusted", attività che incorpora copertura di rischio e programmazione della redditività del capitale.

Le politiche in ambito di attenuazione del rischio sono definite nel processo della Credit Risk Mitigation (CRM), nel quale sono indicate e soddisfatte le caratteristiche (legali, operative e organizzative) necessarie per l'utilizzo delle garanzie accessorie ai



fini dell'attenuazione del rischio di credito. Nel processo sono identificati tre insiemi di garanzie che rispettano i requisiti di mitigazione: Personali, Reali Finanziarie, Reali Ipotecarie. Altri tipi di garanzia a protezione del credito non producono alcun effetto di attenuazione del rischio di credito. In particolare, per le garanzie reali è stato realizzato un sistema di monitoraggio del valore del bene in garanzia, basato sulla rilevazione del valore di mercato (giornaliero per i titoli e annuale per gli immobili). All'interno dei processi di erogazione del credito il Gruppo Montepaschi adotta un sistema di individuazione dei prenditori "risk adjusted", che è sensibile al Rating del cliente e alla presenza di garanzie reali. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio si utilizza il concetto dello "scarto di garanzia", misura espressa in percentuale sul valore puntuale della garanzia offerta, che è funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto. Nelle fasi di monitoraggio viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto; la notifica di tale adempimento viene canalizzata nei processi realizzativi delle strategie di monitoraggio del credito.

I processi di erogazione e le policy di gestione dei Rischi di Credito sono disciplinate da apposite Direttive di Gruppo.

In merito ai Modelli per la misurazione del Rischio di Credito, l'analisi viene realizzata mediante l'utilizzo del Modello di Portafoglio Creditizio, sviluppato internamente alla Capogruppo da parte dell'Area Risk Management, che produce come output di dettaglio le misure di rischio classiche di Perdita Attesa, Perdita Inattesa e di Capitale Economico diversificato inter-risk, con orizzonte temporale annuo ed intervallo di confidenza calibrato in funzione del rating ufficiale assegnato al Gruppo Montepaschi.

Gli input sono numerosi: probabilità di default (PD), tassi di LGD, numero e tipologie di garanzie che assistono il rapporto creditizio, coefficienti di EAD interni gestionali, matrice di correlazione. Quest'ultima componente, basata su stime interne (e sulla quale vengono effettuate periodici affinamenti al fine di introdurre più avanzate modalità di misurazione), consente di quantificare - per singole posizioni - la componente di diversificazione/ concentrazione tra le posizioni contenute nel portafoglio. La logica di calcolo del capitale economico è basata su metriche di Credit-VaR, in una logica di allineamento alle *best practice* del sistema.



L'output del modello di portafoglio fornisce misure di dettaglio per singole posizioni, nonché la componente di capitale gestionale assorbito con l'indicazione dell'impatto della diversificazione rispetto invece ad una logica di tipo "building-block". Il modello consente di evidenziare la dinamica temporale del rischio creditizio secondo varie possibilità di aggregazione (variabili di analisi): per entità legale, per tipologia di clientela, per zone geografiche, per settori di attività economica, per classi di rating, per aree continentali.

Ulteriori indicazioni provenienti dal Modello di Portafoglio Creditizio riguardano le analisi di "what-if" prodotte su talune variabili discriminanti quali le Probabilità di Default, i tassi di LGD, l'andamento del valore delle

garanzie e dei margini disponibili sulle linee creditizie, al fine di quantificare livelli di Perdita Attesa e Capitale Economico qualora le ipotesi sottostanti (sia ipotetiche sia storiche) dovessero verificarsi.

Il Gruppo Montepaschi, anche in relazione a quanto previsto dal Secondo Pilastro di Basilea 2, è impegnato nella continua evoluzione delle metodologie e dei modelli, al fine di valutare gli impatti sul portafoglio creditizio di condizioni di stress, ottenute sia attraverso analisi di sensitività a singoli fattori di rischio sia attraverso analisi di scenario.

Per ulteriori informazioni in merito soprattutto alle caratteristiche del Modello Interno AIRB, si rimanda alla Tavola 7.

1.4 Rischio Operativo

Il Gruppo Montepaschi ha adottato un sistema di gestione dei rischi operativi al fine di garantire un'efficace azione di prevenzione ed attenuazione dei rischi stessi. Il sistema di gestione si sostanzia in un processo strutturato per l'identificazione, la valutazione ed il controllo dei rischi operativi, ed è definito nella Direttiva di Gruppo in materia di Governo e Gestione dei Rischi Operativi.

Il sistema di gestione adottato dal Gruppo si articola nei seguenti macro processi:

- identificazione,
- misurazione,
- monitoraggio,
- gestione e controllo,
- manutenzione,
- convalida interna,
- revisione.



Ciascun processo è chiaramente documentato ed attribuito alla responsabilità di una funzione aziendale.

Nei processi sono inoltre coinvolte le figure organizzative individuate nelle diverse Società controllate del Gruppo.

La normativa aziendale attribuisce la funzione di controllo dei rischi operativi all'Area Risk Management. Come già riportato in precedenza, all'interno di questa è istituito il Servizio Rischi Operativi, cui competono:

- la definizione, lo sviluppo e l'aggiornamento dei sistemi di gestione e misurazione dei rischi operativi;
- il coordinamento dei sistemi di raccolta e conservazione dei dati;
- il sistema di reporting;
- la valutazione del profilo di rischio operativo e la misurazione del corrispondente requisito patrimoniale a livello individuale e consolidato.

Il modello di gestione e misurazione disegnato ed implementato dal Gruppo Montepaschi incorpora le quattro componenti elencate di seguito:

- dati interni di perdita operativa;
- dati esterni di perdita operativa;
- fattori del contesto operativo e del sistema dei controlli interni;
- analisi di scenario.

La classificazione di tali dati recepisce il modello degli eventi e quello delle business lines stabilito da Basilea 2 e aggiunge ulteriori classificazioni quali ad esempio il processo, l'unità organizzativa, l'area geografica etc. La banca ha definito un processo di Loss Data Collection (LDC) finalizzato alla raccolta e alla conservazione dei dati sui rischi operativi: questi comprendono sia le informazioni riferite alle quattro componenti strettamente previste dal sistema di misurazione sia altre informazioni comunque significative per finalità gestionali.

Il processo di Loss Data Collection è concepito in modo da assicurare i requisiti di completezza, affidabilità e aggiornamento dei dati, e, quindi, l'efficacia dei sistemi di gestione e misurazione che tali dati utilizzano. L'applicativo unico di gestione dei rischi operativi e la relativa base dati rientrano inoltre tra quelli soggetti ai piani di continuità operativa e disaster recovery.

Per quanto attiene i dati esterni di perdita operativa, il Gruppo Montepaschi ha deciso per un approccio fortemente prudentiale. I dati esterni sono derivati dal Consorzio DIPO (Database Italiano Perdite Operative) cui il Gruppo Montepaschi aderisce fin dalla sua costituzione nel 2003. Oltre all'utilizzo completo dei dati di perdita esterna,



l'iniziativa DIPO viene anche utilizzata con finalità metodologiche e di risoluzione di dubbi interpretativi.

L'analisi dei fattori di contesto e di controllo determina l'individuazione delle criticità operative a cui la banca è esposta. Per la granularità dell'analisi, condotta con i singoli *process owners* tramite indagini annuali di *self assessment* sul presidio dei rischi operativi, essa rappresenta una componente prospettica che tende ad evidenziare le criticità legate all'operatività *day-by-day*.

Il Gruppo Montepaschi, infine, conduce annualmente analisi di scenario rivolte al proprio top management: le analisi hanno il fine di valorizzare in termini di capitale l'esposizione ad ogni criticità, nell'ottica (*forward looking*) di cogliere le evoluzioni del contesto organizzativo e di business.

Al fine di assicurare la corretta applicazione di tale metodologia e la sua *compliance* rispetto alla normativa in vigore, all'Area Risk Management è attribuita la responsabilità del processo di convalida interna sui rischi operativi. La qualità dei sistemi di gestione e di misurazione dei rischi operativi viene valutata su base continuativa, così come la loro rispondenza nel tempo alle prescrizioni normative, alle esigenze aziendali ed

all'evoluzione del mercato di riferimento. In questo contesto, è inoltre particolarmente qualificante non solo verificare l'affidabilità della metodologia per il calcolo del requisito patrimoniale, ma anche accertare l'effettivo utilizzo di tale sistema di misurazione nell'ambito dei processi decisionali e dei sistemi di gestione quotidiana dei rischi operativi.

L'Area Risk Management provvede, inoltre, alla produzione della reportistica complessiva sul sistema di gestione e misurazione dei rischi operativi, destinata sia alle funzioni interne che all'Organo di Vigilanza. Ciascuno dei macro processi in cui è articolato il sistema prevede una propria reportistica all'interno di un più ampio contesto di reporting. Obiettivo di tale attività, mediante la definizione di una griglia di contenuti, destinatari e frequenza di aggiornamento, è assicurare una tempestiva comunicazione orizzontale e verticale delle informazioni in materia di rischi operativi tra le diverse funzioni aziendali interessate.

La normativa aziendale individua poi la funzione di revisione interna nell'Area Controlli Interni, cui competono verifiche periodiche sulla funzionalità complessiva del sistema di governo e gestione dei rischi operativi del Gruppo Montepaschi, al fine di una valutazione indipendente ed organica



di adeguatezza, in termini di efficacia e di efficienza. Con cadenza annuale, l'Area Controlli Interni predispone una relazione destinata a tenere informati gli organi aziendali, nella quale illustra le attività svolte in materia di revisione, dando specifica evidenza alle criticità rilevate, agli interventi correttivi proposti ed ai relativi esiti. Per ulteriori approfondimenti sui Rischi Operativi, si veda anche la successiva Tavola 12.

1.5 Rischi di Mercato del *Trading Book*

Il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza (PNV) del Gruppo Montepaschi - o *Trading Book* - risulta costituito dall'insieme dei Portafogli di Negoziazione di Vigilanza gestiti dalla Capogruppo Bancaria (BMPS), da MPS Capital Services (MPSCS) ed in misura residuale da BiverBanca e dalla controllata irlandese Monte Paschi Ireland. L'ingresso nel Gruppo di Banca Antonveneta, avvenuto nel corso del 2008, non ha inciso su tale perimetro, in quanto l'approccio gestionale adottato ha previsto l'accentramento di tutti i rischi di mercato presso BMPS e MPSCS. I portafogli delle altre controllate a vocazione commerciale sono chiusi ai rischi di mercato, contenendo unicamente titoli obbligazionari propri, detenuti a servizio della clientela *retail*. Anche l'operatività in derivati, intermediati a favore della stessa clientela, prevede l'accentramento ed il presidio dei rischi da parte di MPSCS. I rischi di mercato del trading book vengono monitorati per finalità gestionali in termini di Value-at-Risk (VaR), sia per quanto concerne la Banca Capogruppo sia per le altre entità del Gruppo che hanno rilevanza come autonomi *market risk taking center*. Il Comitato Finanza di Gruppo ha il compito di Indirizzare e coordinare il complessivo processo di gestione della finanza proprietaria di Gruppo, assicurando la coerenza tra gli interventi gestionali delle diverse business unit. L'assunzione, la gestione ed il monitoraggio dei rischi di mercato sono disciplinati a livello di Gruppo da una specifica Direttiva approvata dal CdA. Il Portafoglio di Negoziazione del Gruppo Montepaschi è oggetto di monitoraggio e reporting giornaliero da parte dell'Area Risk Management della Capogruppo, sulla base di sistemi proprietari. Il VaR gestionale



viene calcolato in maniera autonoma rispetto alle funzioni operative, servendosi del modello interno di misurazione dei rischi implementato dalla funzione di Risk Management stessa, in linea con la *best practice* internazionale.

Per sole finalità segnaletiche, in tema di Rischi di Mercato, il Gruppo si avvale della metodologia standardizzata.

I limiti operativi all'attività di negoziazione, deliberati dal CdA della Capogruppo sono espressi per ciascun livello di delega in termini di VaR diversificato tra fattori di rischio e portafogli e di Stop Loss mensile ed annua. I limiti sono monitorati su base giornaliera.

In particolare, il rischio di credito del *Trading Book*, oltre ad essere ricompreso nelle elaborazioni VaR e nei rispettivi limiti, per la parte di rischio inerente la volatilità del merito creditizio degli emittenti (*credit spread risk*), viene assoggettato anche a specifici limiti operativi di rischio emittente e concentrazione obbligazionaria, che prevedono massimali nozionali per tipologie di *guarantor* e classi di rating su tutti gli investimenti in titoli di debito (obbligazioni e *credit derivatives*).

Il VaR è calcolato con intervallo di confidenza del 99% e periodo di detenzione delle posizioni (*holding period*) di un giorno lavorativo. Il metodo utilizzato è quello della simulazione storica con *full revaluation* giornaliera di tutte le posizioni elementari (derivati opzionali compresi), su una finestra di 500 rilevazioni storiche dei fattori di rischio (*lookback period*) con scorrimento giornaliero. Il VaR così calcolato consente di tenere conto di tutti gli effetti di diversificazione tra fattori di rischio, portafogli e tipologia di strumenti negoziati. Non è necessario ipotizzare a priori alcuna forma funzionale nelle distribuzioni dei rendimenti delle attività ed anche le correlazioni tra strumenti finanziari diversi vengono catturate implicitamente dal modello VaR sulla base dell'andamento storico congiunto dei fattori di rischio. Periodicamente, il flusso di reporting direzionale giornaliero sui rischi di mercato viene veicolato alla Direzione Generale, al Comitato Rischi, al Presidente ed al CdA della Capogruppo, all'interno del Risk Management Report, strumento attraverso il quale l'Alta Direzione e gli organi apicali vengono informati in merito al profilo di rischio complessivo del Gruppo Montepaschi.

Le macrotipologie di fattori di rischio considerate all'interno del Modello Interno Rischi di Mercato sono le seguenti:

- tassi di interesse su tutte le curve rilevanti



- e relative volatilità;
- prezzi azionari, indici e basket e relative volatilità;
- tassi di cambio e relative volatilità;
- livelli dei credit spread.

Il VaR (o VaR diversificato, o Net VaR) viene calcolato e disaggregato quotidianamente per finalità interne gestionali, anche rispetto ad altre dimensioni di analisi:

- organizzativa/gestionale per Portafogli,
- per Strumenti Finanziari,
- per Risk Family.

È poi possibile valutare il VaR lungo ogni combinazione di queste dimensioni, in modo da poter agevolare analisi dettagliate dei fenomeni che coinvolgono i portafogli.

Con riferimento in particolare ai risk factor si identificano: il VaR Interest Rate, il VaR Equity, il VaR Forex ed il VaR Credit Spread. La somma algebrica di queste

componenti determina il c.d. Gross VaR (o VaR non diversificato), che raffrontato con il VaR diversificato consente di quantificare il beneficio di diversificazione tra fattori di rischio derivante dal detenere portafogli allocati su *asset class* e *risk factor* non perfettamente correlati. Anche queste informazioni possono essere analizzate lungo tutte le dimensioni sopra richiamate.

Il modello consente di produrre metriche di VaR diversificato sostanzialmente per l'intero Gruppo Montepaschi, in modo da poter apprezzare in maniera integrata tutti gli effetti di diversificazione che possono generarsi tra le varie banche, in ragione del posizionamento specifico congiunto realizzato da parte delle diverse business units.

Vengono infine condotte regolarmente analisi di scenario e di stress test sui vari fattori di rischio, con livelli di granularità differenziati.

1.6 Rischio Controparte

Il rischio di controparte è legato alle potenziali perdite dovute all'inadempienza delle controparti di transazioni finanziarie prima del regolamento della transazione stessa ed è correlato a quegli strumenti finanziari che presentano un valore positivo al momento dell'insolvenza della controparte. Gli

strumenti finanziari che determinano tale rischio presentano le seguenti caratteristiche:

- generano una esposizione pari al loro fair value positivo;
- hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di



- mercato sottostanti;
- generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

contante, altri strumenti finanziari o merci con regolamento a una data contrattuale definita, successiva rispetto a quella prevista dalla prassi di mercato per le transazioni della medesima specie.

Il trattamento prudenziale del Rischio di Controparte si applica alle seguenti tipologie di strumenti finanziari:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC - Over The Counter);
- operazioni SFT (Securities Financing Transactions) quali: pronti contro termine attivi e passivi su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margine;
- operazioni con regolamento a lungo termine (LST - Long Settlement Transactions) quali: transazioni a termine nelle quali una controparte si impegna a consegnare (ricevere) un titolo, una merce o una valuta estera contro il ricevimento (consegna) di

Il perimetro di misurazione del Rischio di Controparte è costituito da tutte le banche e controllate del Gruppo, con riferimento alle posizioni detenute nel Portafoglio Bancario e nel Portafoglio di Negoziazione.

Il Gruppo Montepaschi, come previsto dalla normativa di vigilanza, ai fini della misurazione dell'esposizione al Rischio di Controparte utilizza l'approccio regolamentare del valore corrente per la determinazione dell'Exposure at Default (EAD) per operazioni OTC e LST ed il metodo integrale per la determinazione dell'EAD per le operazioni SFT.

Per ulteriori dettagli quantitativi sul rischio Controparte, si veda la successiva Tavola 9.

1.7 Rischio Tasso del Portafoglio Bancario

Il *Banking Book* identifica, in accordo con le *best practice* internazionali, l'insieme dell'operatività commerciale della Banca connessa alla trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo di bilancio, della Tesoreria, delle filiali estere e dei derivati di copertura di riferimento.

La definizione del perimetro del *Banking Book* (allineata a quella del Portafoglio Bancario di Vigilanza) e del processo di accentramento della gestione dell'ALM sono disciplinate da una apposita delibera del CdA della Capogruppo che ha per oggetto l'accentramento della



gestione dell'Asset & Liability Management e i limiti operativi a fronte del rischio di tasso del Banking Book di Gruppo.

Nell'ambito del Portafoglio Bancario sono ricondotti anche i titoli obbligazionari attivi detenuti per finalità di investimento, classificati contabilmente come AFS o L&R. Per questo aggregato sono state estese le stesse metriche di misurazione del rischio tasso ALM, utilizzate per le altre poste commerciali.

Le scelte gestionali e strategiche del Banking Book, adottate dal Comitato Finanza e monitorate dal Comitato Rischi della Capogruppo, si basano in primo luogo sull'esposizione al rischio di tasso d'interesse per una variazione del valore economico delle attività e passività del Banking Book applicando uno shift parallelo di 25bp, 100bp e di 200bp, quest'ultimo, in accordo con quanto prescritto nel Secondo Pilastro di Basilea 2.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di tasso che, in conformità

alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, si avvale di:

- un modello quantitativo, sulla base del quale viene calcolata l'esposizione del Gruppo e delle singole società/strutture dello stesso al rischio di tasso di interesse, in termini di indicatori di rischio;
- processi di monitoraggio del rischio, tesi a verificare nel continuo il rispetto di limiti operativi assegnati al Gruppo nel complesso e alle singole unità di business;
- processi di controllo e gestione del rischio, finalizzati a porre in essere iniziative adeguate ad ottimizzare il profilo di rischio e ad attivare eventuali necessari interventi correttivi.

Per approfondimenti in merito alle metodologie sviluppate per il rischio di tasso di interesse del Portafoglio Bancario (*ALM Banking Book*) e alle relative risultanze quantitative, si rimanda alla Tavola 14.

1.8 Rischio Liquidità

In materia di Rischio di Liquidità, Il Gruppo Montepaschi affronta strutturalmente tali tematiche con una policy formale di gestione, anche al fine della *compliance* con quanto richiesto dal Secondo Pilastro di Basilea 2.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- assicurare la solvibilità del Gruppo e



di tutte le sue controllate, in condizioni sia di “normale corso degli affari” sia di crisi;

- ottimizzare il costo del funding in relazione alle condizioni di mercato in corso e prospettiche;
- adottare e mantenere strumenti di attenuazione del rischio.

Nell’ambito del suddetto sistema la Capogruppo accentra la responsabilità di:

- definizione delle politiche di gestione della liquidità del Gruppo e di controllo del relativo rischio;
- coordinamento dell’attuazione delle suddette politiche presso le società rientranti nel perimetro di riferimento;
- governo della posizione di liquidità a breve, medio e lungo termine del Gruppo, sia a livello complessivo sia di singola società, attraverso la gestione operativa centralizzata;
- governo e gestione del rischio di liquidità, sia a breve sia a medio lungo termine, garantendo, come prestatore di ultima istanza di tutte le controllate, la solvibilità delle stesse.

Nella sua funzione di governo la Capogruppo definisce pertanto criteri, politiche, responsabilità, processi, limiti

- presenta per l’approvazione al Comitato Finanza il piano degli interventi

liquidità, in condizioni sia di “normale corso degli affari” sia di stress e/o di crisi di liquidità, formalizzando la “Liquidity Policy” ed il “Liquidity Contingency Plan” del Gruppo.

Le Società del Gruppo rientranti nel perimetro di applicazione, in quanto presentano un rischio di liquidità reputato significativo, sono responsabili del rispetto delle politiche e dei limiti di liquidità definiti dalla Capogruppo e dei requisiti patrimoniali imposti dalle competenti Autorità di Vigilanza.

Il monitoraggio del profilo di liquidità strutturale complessivo viene effettuato sulla base della quantificazione degli sbilanci, per data liquidazione, dei flussi di cassa in scadenza. Le poste di tipo opzionale hanno modelli rappresentativi coerenti con quelli utilizzati per il rischio di tasso.

La pianificazione delle politiche di *funding* a livello di Gruppo (*Funding Plan*) è coordinata ed indirizzata dall’Area Tesoreria e Capital Management della Capogruppo (in collaborazione con l’Area Pianificazione Operativa), che:



- sui mercati finanziari funzionali al raggiungimento degli obiettivi posti dal piano industriale e alle esigenze di capital management;
- coordina l'accesso ai mercati dei capitali, a lungo ed a breve termine, nazionali ed internazionali, per tutte le banche del Gruppo, nonché l'accesso alle operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea e la gestione accentrata della riserve obbligatorie;
 - sviluppa proiezioni sulla situazione di liquidità futura, simulando differenti scenari di mercato.

1.9 Rischio del Portafoglio Partecipazioni

La metodologia utilizzata per la misurazione del rischio prezzo del portafoglio partecipazioni del Gruppo Montepaschi è il Value-at-Risk (VaR). Il modello utilizzato è tuttavia diverso da quello impiegato per il Portafoglio di Negoziazione ed è di tipo parametrico, basato sul tradizionale approccio della matrice varianza-covarianza.

Per la stima della volatilità dei prezzi vengono utilizzate le serie storiche dei rendimenti di mercato per le società quotate e le serie storiche di indici settoriali per quelle non quotate. Il VaR del portafoglio partecipazioni viene determinato con un intervallo di confidenza del 99% e un periodo di detenzione delle posizioni (*holding period*) pari ad 1 trimestre in coerenza con la finalità di detenzione di medio-lungo periodo delle posizioni.

Il modello sopra descritto, sviluppato e mantenuto a cura dell'Area Risk Management della Capogruppo, consente altresì di misurare la contribuzione marginale al rischio del singolo investimento partecipativo, nonché di disaggregare la misurazione effettuata in ottica di Gruppo sulle quote partecipative detenute dalle singole Entità Legali.

Le risultanze delle analisi di rischio vengono regolarmente inserite nel flusso di reporting in materia di rischio prodotto dall'Area Risk Management e portate all'attenzione del Comitato Rischi di Capogruppo Bancaria e dell'Alta Direzione.



1.10 Rischio di Business

Il Rischio di Business si configura come un particolare aspetto del Rischio Strategico. Il Gruppo Montepaschi misura con periodicità costante, attraverso un modello sviluppato internamente, il Rischio di Business, che viene incluso nel computo del Capitale Interno Complessivo del Gruppo.

I principali fattori di rischio possono essere identificati:

- nella volatilità (in particolare le diminuzioni) dei ricavi; come proxy è utilizzato il Margine di Intermediazione Primario;
- nella volatilità (in particolare gli incrementi) dei costi; come proxy è utilizzata la voce Oneri Operativi.

La somma algebrica fra queste due voci è definita Risultato di Gestione; tale indicatore è esplicativo della capacità reddituale del Gruppo di produrre redditività.

Sulla base di tali considerazioni è possibile definire il Rischio di Business come la volatilità del Risultato di Gestione, con particolare attenzione alla non perfetta correlazione tra margine ed oneri. Infatti,

il Capitale Economico a fronte del Rischio di Business è quantificato come il capitale a copertura del massimo scostamento tra il Margine di Intermediazione Primario e gli Oneri Operativi, ipotizzando un'improvvisa riduzione del Margine ed un inatteso aumento degli Oneri.

Il Capitale Interno a fronte del Rischio di Business è calcolato mediante un approccio di *Earning at Risk* parametrico (EaR) sulla misura del Risultato di Gestione del Gruppo (indicatore della redditività della Banca).

La serie storica di tale indicatore è fornita dall'Area Pianificazione Operativa con frequenza mensile sui dati di Bilancio Consolidato a consuntivo. La quantificazione del Capitale Economico avviene a cura dell'Area Risk Management della Capogruppo.



1.11 Rischio Immobiliare

Il Rischio Immobiliare è definito come il rischio di perdite a fronte di oscillazioni inattese del valore degli immobili presenti in portafoglio, dovute al generale andamento del mercato immobiliare. L'Area Risk Management ha ritenuto opportuno adottare approcci interni per la determinazione del Capitale Economico a fronte di questa tipologia di rischio. A fini gestionali il Gruppo Montepaschi quantifica il Rischio Immobiliare, utilizzando un approccio di tipo VaR parametrico, ipotizzando una distribuzione normale per i rendimenti logaritmici del portafoglio immobiliare, che si

articola nelle seguenti fasi:

- acquisizione dei dati sul portafoglio immobiliare e dei valori degli indici immobiliari;
- associazione analitica di ciascun immobile ad un opportuno indice immobiliare di riferimento, in base alla tipologia dell'immobile, all'uso dello stesso e alla sua ubicazione;
- determinazione dei rendimenti logaritmici annuali di tutti gli indici;
- calcolo del Capitale Economico del portafoglio Immobiliare.

1.12 Rischi inerenti i prodotti/servizi di investimento e presidio del Rischio Reputazionale

Il Gruppo Montepaschi prevede nell'ambito del proprio assetto organizzativo uno specifico presidio di *wealth risk management* da intendersi come il complesso delle attività di misurazione e monitoraggio nonché dei processi di controllo dei rischi e dei rendimenti inerenti i prodotti/servizi di investimento offerti alla propria clientela. Tali attività riguardano in particolar modo i processi operativi e gestionali, gli strumenti e i metodi finalizzati a garantire la coerenza complessiva tra l'attitudine al rischio della clientela e le sue aspettative in termini di

rendimento con il profilo di rischio insito nei prodotti, gestioni e portafogli detenuti dalla stessa, in maniera da prevenire e minimizzare l'insorgere di quei rischi reputazionali identificabili come deterioramento del rapporto fiduciario tra clientela e Banca.

Tutti i prodotti di investimento (di Gruppo e di terzi), facenti parte del catalogo prodotti in offerta per la clientela del Gruppo, sono oggetto, all'interno di un codificato processo di filiera produzione-distribuzione, di una specifica valutazione quali-quantitativa del



rischio di tipo multivariato, comprensiva dei fattori di rischio di mercato, credito e liquidità. Le valutazioni di rischio sono ricondotte a specifiche classi di rischio che, definite con apposite legende, sono a disposizione della clientela all'interno delle schede informative inerenti i titoli in collocamento e rappresentano, quindi, uno dei criteri guida sulla base dei quali vengono effettuate le verifiche di appropriatezza e adeguatezza previste dalla normativa europea MiFID e dal Regolamento Consob 16190. La medesima valutazione quantitativa viene anche effettuata per gli strumenti finanziari acquistati direttamente dalla clientela e gestiti nei dossier amministrati. La clientela del Gruppo viene regolarmente informata circa le variazioni di rischio degli strumenti finanziari detenuti, così da garantire una tempestiva trasparenza informativa e favorire eventuali decisioni volte a riequilibrare il profilo di rischio degli investimenti detenuti.

Nel corso del 2009 sono state recepite e rese operative le indicazioni normative contenute nella Comunicazione Consob n° 9019104 del 2 Marzo 2009, nota come "Livello 3-Prodotti finanziari illiquidi". La Banca ha altresì recepito le indicazioni emerse nell'ambito delle "Linee guida interassociative per l'applicazione delle misure Consob di livello 3 in tema di prodotti finanziari illiquidi" pubblicate ad inizio Agosto ed alla predisposizione delle quali ha attivamente contribuito.

L'organismo tecnico interfunzionale "Tutela Clientela", attivato a inizio Luglio 2009, opera con l'obiettivo di individuare società caratterizzate da un particolare temporaneo stato di criticità, connesso principalmente a specifiche situazioni macroeconomiche, societarie e/o settoriali o di mancanza di sufficienti informazioni di mercato, al fine di caratterizzare gli strumenti finanziari da esse emessi tramite un massimo livello di rischio che li rende non proponibili in regime di consulenza e non appropriati in regime di appropriatezza.

I rischi reputazionali, misurati sulla base dei criteri e delle procedure delineate non entrano tuttavia nella quantificazione del Capitale Economico del Gruppo Montepaschi. Seguono alcune rappresentazioni sintetiche circa il trattamento dei Rischi di Primo e di Secondo Pilastro come definiti dalla normativa di Vigilanza.

Diseguitovengono riepilogate le caratteristiche salienti per ciascuna tipologia di *risk factor* e le principali attività metodologiche in essere o a tendere, identificate in ottica di autovalutazione.

**Rischi di Pillar 1**

Tipologia di rischio	Trattamento attuale	Attività in essere o a tendere
Credito	<ul style="list-style-type: none">Modello interno di Credit VaR, inclusivo della correlazione inter-risk.Misurazione della Perdita Attesa e del Capitale Economico.	Modello interno integrato "loss based" basato su simulazioni Montecarlo.
	<ul style="list-style-type: none">Mitigazioni usuali per attenuare il rischio di perdite.	Gestione attività del portafoglio creditizio.
Mercato (Trading Book) e Controparte	<ul style="list-style-type: none">Modello gestionale interno basato su <i>historical simulation with full revaluation</i> analitica. Rischio Generico e Specifico	Evoluzione modello interno rischio specifico.
	<ul style="list-style-type: none">Modello gestionale interno Rischio Specifico con Credit Spread VaR.	
	<ul style="list-style-type: none">Rischio di Controparte: Metodo del Valore Corrente.	Rischio di Controparte: evoluzioni verso Modelli EPE via scenari Montecarlo.
Operativo	<ul style="list-style-type: none">Modello interno AMA	Refinements.
	<ul style="list-style-type: none">Mitigazione e trasferimento assicurativo del rischio.	

**Rischi di Pillar 2**

Tipologia di rischio	Trattamento attuale	Attività in essere o a tendere
Concentrazione	<ul style="list-style-type: none">Il Modello interno di Credit VaR include già il Rischio di Concentrazione nel calcolo del Capitale Economico.	Ulteriori affinamenti sul clustering per il calcolo della concentrazione
	<ul style="list-style-type: none">Controllo e seguimiento via policy interne, determinazione di indici di concentrazione e di entropia.	
Mercato <i>(ALM Banking Book)</i>	<ul style="list-style-type: none">Modello interno basato sull'approccio del Valore Economico teso a determinare l'impatto della variazione dei tassi di interesse sul valore economico della banca (attivo/passivo).	Evoluzione dei modelli comportamentali
	<ul style="list-style-type: none">Utilizzo di maturity gap per la determinazione dell'impatto. Shift a 25 bp, 100 bp e 200 bp.	Refinements
	<ul style="list-style-type: none">Le poste a vista ed il <i>prepayment</i> sono state modellizzati e vengono ricompresi nelle misure di rischio periodicamente presentate.	
Rischio Partecipazioni	<ul style="list-style-type: none">Modello VaR su osservazione diretta o su <i>comparable</i>. Approccio varianza/covarianza e calcolo dell'Equity VaR.	Refinements.
Liquidità	<ul style="list-style-type: none">Modello di sbilancio flussi di cassa, determinazione della <i>counterbalancing capacity</i>; fissazione di limiti per liquidità operativa (breve) e strutturale (medio/lungo).	È in corso di affinamento il modello di misurazione della Liquidity.
	<ul style="list-style-type: none">Mitigazione e controllo in base alla policy di liquidità.	In chiusura l'attività di modellizzazione dei flussi di cassa incerti.
	<ul style="list-style-type: none">Sviluppo del Contingency Plan.	
Business	<ul style="list-style-type: none">Modello basato su stime interne.	Evoluzione del modello.
Reputazione	<ul style="list-style-type: none">Controllo in base a Policy organizzative specifiche.	In corso di emanazione apposite policy di controllo/mitigazione



1.13 L'analisi di Capitale Economico e il Modello di Integrazione Rischi

Il Capitale Economico Complessivo è inteso come l'ammontare di risorse patrimoniali minime necessarie alla copertura delle perdite economiche dovute al verificarsi di eventi inattesi generati dalla esposizione simultanea alle diverse tipologie di rischio.

Concorrono alla quantificazione del Capitale Economico tutte le tipologie di rischio richiamate, con eccezione del rischio liquidità e del rischio reputazionale, che invece sono mitigati tramite policy e processi di natura organizzativa.

L'Area Risk Management della Capogruppo Bancaria provvede periodicamente alla quantificazione del Capitale Economico per ciascuna tipologia di rischio, principalmente sulla base di propri modelli di misurazione sviluppati internamente per i singoli fattori di rischio. Tali metodologie sono basate principalmente su un approccio di tipo Value-at-Risk (VaR) e, quindi, tese alla determinazione della massima perdita in cui il Gruppo potrebbe incorrere, dato un intervallo temporale di detenzione delle posizioni (*holding period*) ed un prefissato livello di probabilità (intervallo di confidenza).

Per alcuni fattori di rischio e su determinate categorie di portafogli tali modelli hanno

ricevuto formale validazione da parte dell'Autorità di Vigilanza ai fini regolamentari (nello specifico, Rischi di Credito e Rischi Operativi). Gli output derivanti dall'utilizzo di modelli sviluppati internamente a fronte dei diversi fattori di rischio (sia validati sia gestionali) costituiscono lo strumento principale per il quotidiano controllo e monitoraggio delle esposizioni di rischio generate in tali comparti, nonché per il controllo dei limiti operativi e delle deleghe secondo le linee previste ed approvate dalla Capogruppo.

Il Capitale Economico sui singoli fattori di rischio discende pertanto dalle corrispondenti metriche gestionali di quantificazione dei rischi. Le misure di VaR sui singoli fattori di rischio conservano, infatti, la loro valenza "individuale" secondo quanto prescritto sia dalle normative vigenti sia dalla *best practice* internazionale e vengono determinate con *holding period* ed intervalli di confidenza generalmente differenziati.

La totalità di questi macro fattori di rischio, che in particolare impattano direttamente sul patrimonio del Gruppo, è oggetto di regolare misurazione da parte dell'Area Risk Management della Capogruppo Bancaria, la quale provvede a predisporre la



documentazione periodica per il Comitato Rischi della Capogruppo Bancaria e per il CdA.

Compete invece all'Area Pianificazione Operativa e Controllo di Gestione della Capogruppo la rappresentazione delle *performance* aggiustate per il rischio nonché la determinazione della specifica creazione di valore in ottica *risk-adjusted*, utilizzando metriche di misurazione coerenti tra la componente di reddito e la componente di capitale economico assorbito, declinando altresì per singole entità legali e per Business Unit le misure di rischio fornite dall'Area Risk Management. L'allocazione di capitale, in termini consuntivi, prospettici e di monitoraggio periodico, viene anch'essa determinata dall'Area Pianificazione sulla base delle elaborazioni fornite dall'Area Risk Management, in condivisione con gli organi societari delle singole entità legali, attraverso la redazione di apposito reporting adattato alle specifiche linee di business delle banche facenti parte del perimetro di consolidamento e presentato per l'approvazione al Comitato Rischi della Capogruppo.

Il Capitale Economico Complessivo è determinato dall'Area Risk Management della Capogruppo mediante l'applicazione di un opportuno metodo di integrazione e scaturisce dalla misurazione congiunta dei singoli fattori di rischio. Tali misure vengono rese omogenee sia come orizzonte temporale (*holding period* annuale) sia come intervallo di confidenza prescelto (99.93%) - in linea con il livello di rating assegnato al Gruppo Montepaschi dalle agenzie ufficiali di rating - e sono soggette a processi di diversificazione "intra-risk" ed "inter-risk".

Le metodologie alla base dell'integrazione si fondano sul principio che il capitale interno complessivo, necessario per fronteggiare l'esposizione verso tutti i rischi a cui il Gruppo è esposto, sia diverso dalla semplice somma dei singoli rischi (*building block approach*). Tale principio è riconducibile all'imperfetta correlazione tra i fattori di rischio. L'impatto congiunto di tutti i fattori di rischio è solitamente meno severo, in quanto non essendo questi perfettamente correlati, si possono evidenziare benefici di diversificazione.

Le prime metodologie di integrazione rischi utilizzate dal Gruppo Montepaschi si basavano sull'approccio a "varianza-covarianza".

Nel corso del 2009, a seguito di analisi e sviluppi approfonditi, la metodologia di integrazione è stata raffinata e si è passati all'utilizzo di un approccio multivariato tramite "copula *t*-Student". Il modello "varianza-covarianza" a fronte di una maggiore semplicità implementativa e di minori oneri in termini di applicativi informatici e tempi



di calcolo, sconta ipotesi metodologiche sottostanti molto forti (tutte le distribuzioni marginali e la distribuzione congiunta delle perdite seguono una distribuzione Normale) e non cattura correttamente le “dipendenze di coda” (*tail dependances*), che sono invece fondamentali nella determinazione del Capitale Economico con i percentili usualmente utilizzati per questo tipo di analisi.

Il modello “copula *t*-Student”, tramite i dati effettivi di perdita osservati, è invece in grado di modellare in modo più efficiente la correlazione tra fattori di rischio, senza fare assunzioni sulle distribuzioni marginali e di cogliere in modo più appropriato le “dipendenze di coda” (quindi gli eventi estremi di perdite congiunte legate ai diversi rischi simultaneamente). Tale approccio, oltre che più robusto, risulta anche più prudentiale. Per implementare questo modello è stato necessario reperire e ricostruire le serie storiche di perdita dei fattori di rischio e ingegnerizzare una infrastruttura informatica e di calcolo in grado di produrre queste informazioni. L'output finale evidenzia il Capitale Economico Complessivo o Capitale Interno Complessivo a livello di Gruppo, suddiviso per le differenti tipologie di rischio, Entità Legali e business units, con l'indicazione dell'incidenza della diversificazione “intra-

risk” rispetto all'approccio *building block* che invece non ne prevede la quantificazione. La periodicità di calcolo, analisi e reporting delle misure di Capitale Economico di Gruppo è attualmente mensile.

La tabella successiva illustra le caratteristiche salienti dei singoli modelli interni adottati per le principali tipologie di rischio e nell'ultima colonna la riconciliazione ed il trattamento in ottica di integrazione rischi ai fini della determinazione del Capitale Economico.

**Principali caratteristiche dei modelli**

Tipologia di rischio	Misura	Modello	Fattori di rischio	Correlazioni	Riconciliazione per Capitale Economico
Crediti in Bonis	1 Y VaR, 99.93%	Beta Distribution calibrata su parametri Gruppo Montepaschi	PD e LGD differenziate per tipologia di controparte, CCF differenziati per prodotto	Correlazioni basate su analisi multivariate tra tassi di default interni e variabili macroeconomiche	Copula t-Student
Partecipazioni	3 M VaR, 99%	VaR Parametrico	Volatilità dei corsi azionari e di indici <i>comparable</i>	Correlazione tra corsi azionari Correlazione tra indici <i>proxy</i>	1 Y, 99.93%, Copula t-Student
Mercato (Banking Book)	1 Y, shift sensitivity per 25bp	Maturity Gap	<i>Bucketing</i> su nodi Shift paralleli e <i>twist</i> dei tassi di interesse		1 Y, 99.93%, Copula t-Student
Mercato (Trading Book)	1day VaR 99%	VaR historical simulation - full revaluation	Tutti i fattori di Rischio di Mercato (IR, EQ, FX, CS,...)	Implicite nella full revaluation historical simulation	1 Y, 99.93%, Copula t-Student
Operativo	1 Y VaR, 99.9%	LDA con integrazione completa dati esterni, più Self Assessment qualitativo.	Frequenza e <i>severity</i> per <i>event type</i>	Perfetta correlazione per motivi conservativi	99.93%, Copula t-Student
Business	1 Y EaR, 99%	EaR Parametrico	Volatilità dei costi e dei ricavi	Correlazioni tra costi e ricavi	99.93%, Copula t-Student
Immobiliare	1 Y VaR, 99%	VaR Parametrico	Volatilità di indici immobiliari	Correlazione tra indici <i>proxy</i>	99.93%, Copula t-Student

Gli altri fattori di rischio misurabili rilevanti (es. Rischio Emittente, Rischio OICR) sono considerati nel Capitale Economico in maniera additiva e non diversificata.

La loro quantificazione ai fini del Capitale Economico avviene sulla base di metodologie mutuuate dagli approcci regolamentari di Vigilanza.

1.14 Le Analisi di Stress Test

Le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, coerentemente con quanto indicato dalle linee-guida del Comitato di Basilea e dalle *best practice*, prevedono che gli istituti di credito effettuino adeguate prove di *stress testing*. La prevalente definizione in letteratura di *stress testing* è “l’insieme di tecniche quantitative e qualitative con le quali le banche valutano la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili”. L’obiettivo è pertanto quello di valutare l’impatto di uno “stato del mondo” considerato estremo, ma che, pur avendo una bassa probabilità di realizzazione, è in grado di generare impatti economici significativi per il Gruppo. Tra gli eventi che vengono ritenuti plausibili



per la definizione di scenari generatori di tensione possono essere considerati:

- *scenari storici*: si ipotizzano shock per combinazioni di fattori di rischio osservati storicamente nel passato, che conservino un certo grado di attualità e ripetibilità;
- *scenari discrezionali*: si ipotizzano shock per combinazioni di fattori di rischio che possono manifestarsi nel prossimo futuro, in relazione al prevedibile contesto ambientale, sociale ed economico.

Relativamente all'eccezionalità vengono considerati gli eventi caratterizzati da bassa frequenza che si manifestano con estrema gravità per il Gruppo bancario.

In tale ambito, l'approccio metodologico di *stress test* del Gruppo Montepaschi, è basato sull'individuazione dei principali fattori di rischio, avendo come obiettivo la selezione di eventi o di combinazioni di eventi (scenari) che evidenzino particolari vulnerabilità a livello di Gruppo.

A tal fine, sono stati posti in essere specifici piani di stress test sui rischi di Primo Pilastro (credito, mercato e operativo) che sono stati poi fatti confluire - insieme a stress disegnati "ad hoc" sugli altri fattori di rischio - in un piano di stress test complessivo di Secondo Pilastro, volto a determinare l'impatto potenziale di Gruppo, nell'ambito

del processo ICAAP.

In particolare, relativamente al Rischio di Credito, il Gruppo Montepaschi ha definito un modello regressivo macro-economico per la stima delle variazioni delle Probabilità di Default come funzione delle variazioni dei principali *credit driver*. Vengono dapprima individuati i *credit driver* che spiegano in modo significativo le variazioni di PD. In base al modello regressivo vengono poi stimate le perturbazioni degli stessi, coerentemente con la situazione economica attuale e prospettica. Tale shock impresso ai *credit driver* determina la variazione delle PD del portafoglio creditizio, innescando la simulazione di un eventuale *downgrading* delle controparti, con conseguente variazione del rischio in termini di Perdita Attesa, Perdita Inattesa e di ingressi di nuovi Default.

Per il Rischio Operativo vengono definiti opportuni scenari storici che hanno rilevanza in termini sia di *severity* sia di *frequency*, valutando in questo modo la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali - nel caso della *severity* - e plausibili, nel caso della *frequency*.

Relativamente al Rischio di Mercato, le prove di stress consistono nella definizione di scenari di natura storica (principali crisi osservate storicamente nei mercati internazionali), oppure discrezionale, isolando le componenti rispetto alle quali



il Gruppo risulta particolarmente esposto e, quindi, più vulnerabile. Tali stress sono applicati e simulati giornalmente sui fattori Equity, Credit Spread, Forex e Interest Rate. Per quanto riguarda il Rischio Controparte, il Rischio di Concentrazione ed il Rischio Emittente, lo scenario di stress è stato definito in modo coerente allo scenario utilizzato nell'ambito del Rischio di Credito. Per i rischi Partecipazioni, Business ed Immobiliare vengono definite prove di *sensitivity* rispetto a particolari *risk factor* opportunamente identificati, determinando scenari di massimizzazione della volatilità storica degli indici di riferimento. Per il Rischio Tasso di Interesse del Portafoglio Bancario vengono definiti scenari di stress, applicando shock differenziati sui singoli nodi delle curve a termine di riferimento. Gli esiti delle prove di stress test sono portati all'attenzione dell'Alta Direzione e del CdA. Vengono esaminati formalmente dal CdA nell'ambito dell'approvazione del Rendiconto Annuale ICAAP, in ottica di autovalutazione della adeguatezza patrimoniale attuale e prospettiva del Gruppo Montepaschi.

1.15 Il Processo di Informativa Rischi

Ogni efficace processo di Risk Management prevede al suo interno l'attivazione di uno specifico sottoprocesso di Informativa Rischi, con la finalità di produrre, distribuire e comunicare in maniera adeguata le informazioni di rischio verso tutti gli attori rilevanti, con modalità e tempistiche appropriate. Questa è prima di tutto un'esigenza gestionale interna propria di ogni banca, sia in termini di consapevolezza dei fenomeni aziendali sia come input per intraprendere opportune scelte gestionali di governo. L'importanza della formalizzazione di un adeguato processo interno in merito alla comunicazione di informazioni rilevanti è richiesto esplicitamente anche dalla normativa nazionale (cfr. ad es. Banca d'Italia "Circolare n.263/2006" e "Disposizioni di Vigilanza in materia di Organizzazione e Governo Societario delle Banche") e dai principali organismi internazionali (Comitato di Basilea, CEBS,...), al fine di rafforzare la consapevolezza degli organi aziendali in materia di gestione dei rischi a livello di gruppo bancario. Il Gruppo Montepaschi, con riferimento al processo di Informativa Rischi, ha predisposto nel corso degli anni il quadro complessivo di riferimento in materia, attraverso le seguenti



soluzioni organizzative e di governo:

- disciplina del funzionamento del Comitato Rischi di Capogruppo, con previsione esplicita di regolare comunicazione del materiale discusso e delle principali deliberazioni assunte da effettuare al CdA;
- collocamento organizzativo dell'Area Risk Management con riporto al Presidente del CdA, al Direttore Generale e funzionalmente al CFO, al fine di rafforzarne l'indipendenza e l'efficacia dell'azione rispetto alle Business Units e i relativi meccanismi informativi;
- creazione dello Staff Informativa Rischi all'interno dell'Area Risk Management della Capogruppo Bancaria;
- disciplina della previsione di adeguato risk reporting per finalità interne ed esterne nelle principali Direttive di Gruppo in tema di Rischi, Modelli Interni, Bilancio, Informativa al Pubblico. Inoltre, nel corso del 2009, il CdA della Capogruppo ha emanato una specifica Delibera con la quale istituisce un flusso informativo aggiuntivo in tema di rischi da canalizzare con periodicità almeno mensile al Presidente del CdA, al Comitato per il Controllo Interno e al Direttore Generale e prevedendo una sintesi almeno trimestrale di questi report verso il CdA. Tale flusso di reporting è da intendersi nell'ambito

della regolare informativa sulle attività di controllo dei rischi prevista per l'Area Risk Management. In questo modo si è inteso rafforzare ulteriormente il processo di comunicazione in tema di rischi verso gli organi apicali di Gruppo.

All'interno dell'Area Risk Management è lo Staff Informativa Rischi ad avere il compito di sovrintendere, sviluppare e coordinare il Modello di Informativa Rischi di Gruppo, tramite la identificazione di tutti gli attori, i sistemi, i processi, ed i report rilevanti. Il Modello è strutturato su due livelli. Ad un primo livello:

- ciascun Servizio dell'Area Risk Management produce e valida le proprie metriche di Rischio, sulla base dei propri modelli interni gestionali e procedure governate in autonomia;
- ciascun Servizio dell'Area Risk Management produce il proprio Risk Reporting Operativo per finalità gestionali interne (es. report di validazione, controllo limiti operativi,...) e di raccordo con le BU.

Ad un secondo livello, lo Staff Informativa Rischi: a partire dalle risultanze prodotte dai vari Servizi, sintetizza il Risk Reporting Direzionale per finalità Interne ed Esterne;

- integra il Risk Reporting Direzionale con i "key risk messages" evidenziando argomenti di particolare rilevanza/



criticità, da portare all'attenzione del Top Management e degli Organi Aziendali;

- si interfaccia con l'Investor Relations, le strutture del Dirigente Preposto e del CFO, le Segreterie di Direzione e di Presidenza, per le tematiche di *risk reporting*.

A titolo di esempio si riportano alcuni tratti salienti del processo *“Informativa per il Comitato Rischi di Capogruppo”*.

Da Regolamento n.1 della Banca MPS, il Comitato Rischi di Capogruppo tra gli altri ha il compito di *“[...] predisporre le policy di risk management da proporre al CdA, valutare la propensione al rischio del Gruppo, in accordo con gli obiettivi annuali e pluriennali di creazione di valore per il Gruppo, verificare e monitorare la dinamica globale dei rischi e il complessivo rispetto dei limiti assegnati ai vari livelli di operatività. In particolare esamina i report predisposti dalle funzioni competenti in materia di posizioni aperte ai diversi fattori di rischio misurati ed al consumo di patrimonio di vigilanza e di capitale economico [...]”. Garantisce che sia mantenuto, nel tempo, un processo integrale di misurazione e segnalazione dei rischi, tramite la produzione di adeguati report direzionali e gestionali”*.

La Segreteria del Comitato è svolta dall'Area Risk Management, che ha anche il compito di predisporre il materiale per la discussione.

Le principali deliberazioni del Comitato ed una sintesi delle evidenze prodotte vengono successivamente inoltrate al CdA, tramite regolare comunicazione.

Nell'ambito di tutti i flussi informativi per il Comitato Rischi, è previsto almeno un Report a livello di Gruppo redatto appositamente dall'Area Risk Management (*“Risk Management Report”*) con i seguenti contenuti principali.

Per quanto riguarda il **Capitale Economico** gestionale le analisi svolte sono relative a:

- quantificazione e assorbimenti di Capitale Economico diversificato e non diversificato del Gruppo Montepaschi, per risk factor e Banca/BU.
- raffronto con il risk appetite di budget.

Per quanto riguarda il **Rischio di Credito**, le principali analisi svolte sono relative a:

- rischi del Portafoglio in Bonis ed in Default, per Entità Legali, Segmento di Clientela, *Masterscale* e Gruppi industriali;
- dinamica dei Rischi del Portafoglio Creditizio in Bonis e Default;
- *quality distribution* dei rischi del Portafoglio in Bonis e struttura del portafoglio in Default;
- analisi geo-settoriale di concentrazione sui vari rami di attività economica.

Per quanto riguarda l'**Asset & Liability**



Management, le principali analisi svolte sono relative a:

- impatto sul valore economico (Sensitivity), per Entità Legali, per BU, per Bucket delle curve;
- analisi del Liquidity Risk
- analisi delle poste a vista;
- monitoraggio limiti operativi.

Per quanto riguarda il **Rischio di Mercato**

del Trading Book, le principali analisi svolte sono relative a:

- andamento del profilo di rischio di mercato del Portafoglio di Negoziazione di Gruppo: VaR gestionale;
- disaggregazione del VaR per Entità Legali e Risk Factor, VaR diversificato e non diversificato;
- principali esposizioni del portafoglio;
- analisi del rischio emittente;
- analisi del rischio concentrazione;
- monitoraggio dei limiti operativi.

Per quanto riguarda il **Rischio Operativo**, le principali analisi svolte sono relative a:

- evidenze dai dati di perdita (informazioni quantitative);
- perdite di maggior impatto rilevate nel trimestre ed analisi delle cause;
- Operational VaR sui diversi event type regolamentari.

Il Risk Management Report viene di volta

in volta integrato con argomenti/elementi di attenzione specifici (es. Analisi dei Rischi del Portafoglio Partecipazioni, simulazioni “ad hoc”, Analisi di Scenario/Stress,...). Vengono inoltre fornite informazioni circa lo stato avanzamento lavori sui principali progetti in corso presso la struttura, aggiornamenti normativi e approfondimenti sulle principali tematiche e punti di attenzione di volta in volta maggiormente rilevanti.

Il contenuto base del Report consente al Comitato Rischi di acquisire una panoramica sufficientemente completa - ancorché sintetica - dei principali rischi del Gruppo Montepaschi, evidenziando eventualmente criticità nel profilo di rischio complessivo e nella sua evoluzione temporale, concentrazioni su specifici comparti o Business Units, situazioni di tensione sull'assorbimento dei limiti operativi delegati dal CdA, esposizioni a nuovi mercati/ *risk factors*.

L'analisi del Capitale Economico consente in modo particolare di valutare l'assorbimento effettivo e prospettico a livello aggregato e su ogni singolo risk factor, anche con riferimento ai rischi di Secondo Pilastro che entrano nella valutazione di Adeguatezza Patrimoniale di Gruppo ai fini ICAAP. Il reporting viene fatto evolvere continuamente per garantirne una sempre maggiore rispondenza alle esigenze di controllo, indirizzo gestionale e governo aziendale.



1.16 La Governance del Processo di Informativa al Pubblico Pillar 3 (Terzo Pilastro di Basilea 2)

Il Gruppo Montepaschi regola e disciplina internamente il Terzo Pilastro di Basilea 2 (“Informativa al Pubblico Pillar3”) nel Regolamento n.1 della Capogruppo Bancaria e con una apposita Direttiva di Gruppo.

Il CdA, in qualità di **Organo di Supervisione Strategica** di Gruppo:

- definisce il processo di Informativa al Pubblico;
- approva le procedure e i presidi organizzativi individuati e le linee guida del Gruppo in merito alla definizione del contenuto delle tavole;
- approva gli aggiornamenti periodici del Report Pillar3.

L'**Organo con Funzione di Gestione**, rappresentato dalla Direzione Generale della Capogruppo, con riferimento al processo di produzione dell’Informativa al Pubblico Pillar3:

- definisce gli indirizzi, i ruoli e le responsabilità delle strutture di Gruppo coinvolte nel processo;
- presenta al CdA gli aggiornamenti periodici del Report Pillar3.

Il Processo di produzione del Report Pillar3 si articola nel seguente modo:

- definizione del Report;

- redazione periodica del Report;
- controlli sui dati e di coerenza generale;
- approvazione e pubblicazione del Report.

Lo Staff Informativa Rischi dell’Area Risk Management della Capogruppo ha la responsabilità della supervisione complessiva e del coordinamento generale del suddetto processo, nonché della redazione finale del Report. A tal fine si avvale del supporto delle Funzioni Bilancio, Segnalazioni di Vigilanza, Controllo Adeguatezza Patrimoniale e di tutte le altre funzioni di Gruppo individuate, che contribuiscono e validano le informazioni di loro competenza.

Nel Gruppo Montepaschi Il Report Pillar3 prevede l’attestazione di responsabilità da parte del Dirigente Preposto (DP).

Con riferimento al processo di validazione e approvazione, il Report Pillar3 viene condiviso globalmente dall’Area Risk Management insieme al CFO ed al Dirigente Preposto. Successivamente viene inoltrato alla Direzione Generale e infine al CdA per l’approvazione definitiva.

Una volta ricevuta l’approvazione da parte del CdA, il Report viene pubblicato sul sito Internet del Gruppo Montepaschi, come previsto dalla normativa di Vigilanza.

La funzione di coordinamento supporta



l'Investor Relations sulle tematiche inerenti il Pillar3 e collabora alla gestione degli eventuali *feedback* provenienti dal Mercato sulla materia. Il Comitato Rischi di Capogruppo viene informato delle eventuali anomalie riscontrate in fase di controllo durante la redazione del Report Pillar3.

L'Area Controlli Interni sottopone periodicamente a revisione l'intero processo, in coerenza con le disposizioni esterne e con il modello del sistema dei controlli interni adottato per il Gruppo Montepaschi, verificandone l'impostazione, la corretta ed efficace applicazione e valutandone la veridicità e la correttezza delle risultanze.



Tavola 2 - Ambito di Applicazione

Informativa qualitativa

Quanto riportato nel presente documento di Informativa al Pubblico è riferito al Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena inteso secondo la definizione di Vigilanza. Si precisa che all'interno del Gruppo non vi sono impedimenti che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

In ottemperanza a quanto previsto dalla normativa di vigilanza, non presentandosi deficienze patrimoniali a livello consolidato, le banche del Gruppo riducono il loro requisito patrimoniale individuale del 25%. Si precisa inoltre, che all'interno del Gruppo Montepaschi, non sono presenti società controllate non consolidate.



Informativa quantitativa

Di seguito si riportano le aziende dell'area di consolidamento al 31.12.2009.

Tab. 2.1 - Area di consolidamento 31.12.2009

	Sede	Settore	% di Partecipaz	Tipo di Rapporto (a)	Disponib. Voti % (b)	Trattamento ai Fini del Bilancio	Trattamento ai Fini della Vigilanza
BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.p.A.	Siena	Attività bancaria				Integrale	Integrale
MPS BANCA MPS BANCA PERSONALE S.p.A.	Lecce	Promozione del risparmio	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
MPS GESTIONE CREDITI S.p.A.	Siena	Gestione Recupero Crediti	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
MPS LEASING E FACTORING S.p.A.	Siena	Erogazione leasing e factoring	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
MPS COMMERCIALE LEASING S.p.A.	Siena	Rete non bancaria distribuzione leasing e factoring	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
BANCA MONTE PASCHI BELGIO S.A.	Bruxelles	Attività bancaria	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
MONTE PASCHI BANQUE S.A.	Parigi	Attività bancaria	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
MONTE PASCHI MONACO S.A.M.	Montecarlo	Attività bancaria	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
BANCA ANTONVENETA S.p.A.	Padova	Attività bancaria	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
MPS CAPITAL SERVICE BANCA PER LE IMPRESE S.p.A.	Firenze	Attività bancaria	99,92	1	99,92	Integrale	Integrale
MPS VENTURE SGR S.p.A.	Firenze	Società di gestione Fondi Pivate Equity	70,00	1	70,00	Integrale	Integrale
BIVERBANCA CASSA RISP. BIELLA E VERCELLI S.p.A.	Biella	Attività bancaria	59,00	1	59,00	Integrale	Integrale
BANCA POPOLARE DI SPOLETO S.p.A.	Spoleto	Attività bancaria	26,00	7	26,00	Proporzionale	Proporzionale
MONTE PASCHI IRELAND LTD	Dublino	Attività finanziaria	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
MONTE PASCHI FIDUCIARIA S.p.A.	Siena	Società fiduciaria	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
CONSUM.IT S.p.A.	Siena	Credito al consumo	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
MPS PREFERRED CAPITAL I LLC	Delaware	Veicolo finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
MPS PREFERRED CAPITAL II LLC	Delaware	Veicolo finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
MONTE PASCHI CONSEIL FRANCE	Parigi	Intermediario finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
MONTE PASCHI INVEST FRANCE S.A.	Parigi	Intermediario finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
MONTEPASCHI LUXEMBOURG S.A.	Bruxelles	Veicolo finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
MPS INVESTMENTS S.p.A.	Siena	Gestione partecipazioni societarie	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
MPS SIM S.p.A.	Milano	Intermediazione mobiliare	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
ANTONVENETA CAPITAL LLC I	Delaware	Veicolo finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
ANTONVENETA CAPITAL LLC II	Delaware	Veicolo finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
ANTONVENETA CAPITAL TRUST I	Delaware	Veicolo finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
ANTONVENETA CAPITAL TRUST II	Delaware	Veicolo finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale



Tab. 2.1 - Area di consolidamento 31.12.2009 (segue)

	Sede	Settore	% di Partecipaz	Tipo di Rapporto (a)	Disponib. Voti % (b)	Trattamento ai Fini del Bilancio	Trattamento ai Fini della Vigilanza
SIENA MORTGAGES 00-01 S.p.A.	Milano	Veicolo Cartolarizzazione crediti	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
AGRISVILUPPO S.p.A.	Mantova	Finanziaria per lo sviluppo agricolo	99,07	1	99,07	Integrale	Integrale
ANTENORE FINANCE S.p.A.	Padova	Veicolo Cartolarizzazione crediti	98,00	1	98,00	Integrale	Integrale
THEANO FINANCE S.p.A.	Padova	Veicolo Cartolarizzazione crediti	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
GIOTTO FINANCE 2 S.p.A.	Padova	Veicolo Cartolarizzazione crediti	98,00	1	98,00	Integrale	Integrale
CIRENE FINANCE Srl	Conegliano	Veicolo Cartolarizzazione crediti	60,00	1	60,00	Integrale	Integrale
ULISSE S.p.A.	Milano	Veicolo Cartolarizzazione crediti	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
ULISSE 2 S.p.A.	Milano	Veicolo Cartolarizzazione crediti	60,00	1	60,00	Integrale	Integrale
INTEGRA S.p.A.	Firenze	Credito al consumo	50,00	7	50,00	Proporzionale	Proporzionale
MAGAZZINI GENERALI FIDUCIARI DI MANTOVA	Mantova	“Magazzini di deposito e custodia (per conto terzi)“	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
“MPS TENIMENTI FONTANAFREDDA e CHIGI SARACINI S.p.a.“	Siena	Colture viticole e aziende vitivinicole	100,00	1	100,00	Integrale	Metodo del Patrimonio Netto
IMMOBILIARE VICTOR HUGO	Parigi	Attività immobiliare	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
G.IMM.ASTOR Srl	Lecce	Locazione di beni immobili	52,00	1	52,00	Integrale	Integrale
MPS IMMOBILIARE S.p.A.	Siena	Società immobiliare	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
PASCHI GESTIONI IMMOBILIARI S.p.A.	Siena	“Amministrazione e gestione patrimoni immobiliari“	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
CONSORZIO OPERATIVO GRUPPO MPS	Siena	“Servizi informativi/informatici per le società del gruppo“	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
PERIMETRO GEST. PROP. IMM. Sc.p.a	Siena	Società immobiliare	11,50	1	11,50	Integrale	Integrale
M.P. ASSURANCE S.A.	Parigi	Assicurazione	99,40	1	99,40	Integrale	Esclusa dal Cons.

(a) Tipo di rapporto:

1 maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

2 influenza dominante nell'assemblea ordinaria

3 accordi con altri soci

4 altre forme di controllo

5 direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del DLgs 87/92

6 direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del DLgs 87/92

7 controllo congiunto

(b) Disponibilità di voti effettivi nell'Assemblea Ordinaria.



Tavola 3 - Composizione del Patrimonio di Vigilanza

Informativa qualitativa

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto delle istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia con il dodicesimo aggiornamento della Circolare n. 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali". Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale. Le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza differisce dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, poiché la normativa di vigilanza persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Gli elementi che costituiscono il patrimonio di vigilanza devono essere, quindi, nella piena disponibilità del Gruppo, in modo da poter essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali. Tali elementi devono essere stabili e il relativo importo è depurato dagli eventuali oneri di natura fiscale.

Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare. Sia il patrimonio di base (Tier 1) sia quello supplementare (Tier 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del patrimonio di vigilanza, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio. Dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare devono essere sottratti (per il 50% dal Tier 1 e per il 50% dal Tier 2) gli elementi da dedurre, la cui determinazione viene illustrata più avanti nella tabella 3.1.1.



Patrimonio di base

Di seguito si riportano le principali caratteristiche contrattuali degli strumenti innovativi di capitale emessi dal Gruppo Montepaschi che, insieme al capitale e alle riserve, rientrano nel calcolo del patrimonio di Base.

Caratteristiche degli strumenti subordinati

Tipologie di Strumento	Tasso di Interesse	Step Up	Data Emissione	Data Scadenza	Rimborso Anticipato a Patire dal	Val.	Importo Originario (€/migliaia)	Apporto al Patrimonio di Vigilanza (€/migliaia)
F.R.E.S.H. (Floating Rate Exchangeable Subordinated Hybrid) - deposito	Euribor 3m + 0,88%	NO	31/12/2003	N.A.	(a)	EUR	700.000	470.596
Capital Preferred Securities I ^a tranche	Euribor 3m + 3,75%	SI	21/12/2000	N.A.	(b)	EUR	80.000	80.000
Capital Preferred Securities II ^a tranche	Euribor 3m + 3,10%	SI	27/06/2001	N.A.	(b)	EUR	220.000	220.000
Preferred Capital I LLC	7,59% fisso: dal 07/02/2011 Euribor a 3m +220 b.p.	SI	07/02/2001	07/02/2031	(c)	EUR	350.000	350.000
"Tremonti bond"	8,50%	SI	30/12/2009	N.A.	(d)	EUR	1.900.000	1.900.000
Totale Preference share e strumenti di capitale computati nel Tier I								3.020.596

(a) Lo strumento innovativo di capitale F.R.E.S.H. (Floating Rate Equity-linked Subordinated Hybrid Strumenti) emesso da parte del veicolo "MPS Preferred Capital II LLC", pari ad un valore nominale originario di 700 milioni di euro, è uno strumento perpetuo e non sono previste clausole di rimborso né clausole di step-up, ma è convertibile in azioni. Durante il mese di settembre di ogni anno dal 2004 al 2009 inclusi e comunque, ad ogni tempo, a partire dal 1 settembre 2010 gli strumenti sono convertibili ad iniziativa dell'investitore. È prevista, inoltre, una clausola di conversione automatica, nel caso in cui dopo il settimo anno dall'emissione, il prezzo di riferimento delle azioni ordinarie superi un valore prestabilito. La remunerazione è non cumulativa, con facoltà di non corrispondere la remunerazione stessa se nell'esercizio precedente la Banca non ha avuto profitti distribuibili e/o non ha pagato dividendi agli azionisti. La remunerazione non corrisposta si intende definitivamente persa. I diritti dei portatori degli strumenti sono garantiti su base subordinata. In caso di liquidazione della Capogruppo i diritti degli investitori risulteranno subordinati rispetto a quelli di tutti i creditori della Capogruppo non ugualmente subordinati, compresi i portatori di titoli rientranti nel patrimonio supplementare e risulteranno sovraordinati ai diritti degli azionisti della Capogruppo. Per effetto di tali caratteristiche gli strumenti possono essere conteggiati nell'ambito del core tier1. La struttura ha previsto la costituzione di una limited liability company e di business trust che hanno emesso rispettivamente preferred Securities convertibili e trust Securities convertibili. La Capogruppo ha sottoscritto un contratto di on-lending sotto forma di contratto di deposito subordinato. Il contratto di on-lending ha condizioni sostanzialmente analoghe alle

preferred securities convertibili. Nel corso dell'esercizio 2009 ha avuto luogo una conversione parziale per un valore nominale pari 61,3 mln di Euro.

(b) I titoli sono irredimibili. È prevista esclusivamente a favore dell'emittente la facoltà di rimborso totale e parziale delle notes, esercitabili successivamente al 21/12/2010 ed al 27/06/2011 rispettivamente. In caso di mancato esercizio della facoltà di rimborso lo spread sulla base di riferimento sarà aumentato del 50%.

(c) Le preference shares. (CPS), pari ad un valore nominale di 350 milioni di Euro, sono di durata trentennale, salvo la possibilità di prorogarle sulla base di un successivo accordo e non potranno essere rimborsate su richiesta dei sottoscrittori ma solo su iniziativa dell'emittente Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.a, trascorsi 10 anni dall'emissione e previa autorizzazione della Banca d'Italia.

(d) I c.d. Tremonti Bond sono "Strumenti finanziari convertibili" emessi dalla Capogruppo ai sensi dell'art. 12 del decreto legge 28 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2 ("Decreto Legge 185") in data 30 dicembre 2009 e sottoscritti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF). Gli interessi sono pagati annualmente sulla base di un tasso fisso pari all'8,5% fino al 2010.

Tali strumenti sono finalizzati al miglioramento della dotazione patrimoniale di vigilanza del Gruppo ed a sostenere lo sviluppo economico con particolare attenzione alle piccole e medie imprese.



Patrimonio supplementare

Di seguito si riportano in forma tabellare le caratteristiche e delle passività subordinate che contribuiscono alla formazione del patrimonio supplementare.

Caratteristiche degli strumenti subordinati

Tipologie di Strumento	Tasso di Interesse	Step Up	Data Emissione	Data Scadenza	Rimborso Anticipato a Patire dal	Val.	Importo Originario (€/migliaia)	Apporto al Patrimonio di Vigilanza (€/migliaia)
Prestito obblig.rio subordinato	4,875% fisso	NO	31/05/2006	31/05/2016	(*)	EUR	750.000	743.331
Prestito obblig.rio subordinato	5,750% fisso	NO	31/05/2006	30/09/2016	(*)	GBP	200.000	294.055
Prestito obblig.rio subordinato	Euribor 6m+ 2,50%	NO	15/05/2008	15/05/2018	(*)	EUR	2.160.558	2.154.592
Totale Strumenti ibridi (Upper Tier II)								3.191.978
Prestito obblig.rio subordinato	CMS Convexity Notes	NO	07/07/2000	07/07/2015	(*)	EUR	30.000	30.000
Prestito obblig.rio subordinato	CMS Volatility Notes	NO	20/07/2000	20/07/2015	(*)	EUR	25.000	25.000
Prestito obblig.rio subordinato	4,50% fisso fino al 24/09/2010, poi Euribor 3m+1,20%	SI	24/09/2003	24/09/2015	24/09/2010	EUR	600.000	585.505
Prestito obblig.rio subordinato	Euribor 3m + 0,40 % fino al 30/06/2010, poi Euribor 3m+1%	SI	30/06/2005	30/06/2015	30/06/2010	EUR	350.000	340.770
Prestito obblig.rio subordinato	Euribor 3m+0,40 % fino al 30/11/2012, poi Euribor 3m+1%	SI	30/11/2005	30/11/2017	30/11/2012	EUR	500.000	497.961
Prestito obblig.rio subordinato	Euribor 3m+0,40% fino al 15/01/13, poi Euribor 3m+1%	SI	20/12/2005	15/01/2018	15/01/2013	EUR	150.000	141.895
Prestito obblig.rio subordinato	7,44% fisso	NO	30/06/2008	30/12/2016	(*)	EUR	250.000	247.697
Prestito obblig.rio subordinato	Euribor 3m+0,60% fino al 1/11/07, poi Euribor 3m+0,90%	SI	01/11/2002	01/11/2012	01/11/2007	EUR	75.000	43.035
Prestito obblig.rio subordinato	Euribor 6m+0,33% fino al 29/06/2012, poi Euribor 6m+0,93%	SI	29/06/2007	29/06/2017	29/06/2012	EUR	50.000	50
Prestito obblig.rio subordinato	Euribor 3m+1,40% fino al 30/04/2013, poi Euribor 3m+2%	SI	30/04/2008	30/04/2018	30/04/2013	EUR	450.000	1.687
Debito subordinato	Euribor 3m + 2,8%	NO	10/10/2006	10/10/2016	10/10/2011	EUR	400.000	400.000
Prestito obblig.rio subordinato	6,4% fino al 31/10/2013, poi Euribor 3m + 3%	SI	31/10/2008	31/10/2018	31/10/2013	EUR	100.000	102.078
Prestito obblig.rio subordinato	7% fisso	NO	04/03/2009	04/03/2019	(*)	EUR	500.000	496.879
Prestito obbligazionario	variabile	NO	30/09/2003	30/09/2013	30/09/2008	EUR	73.000	263
Prestito obbligazionario	variabile	NO	30/09/2003	30/09/2013	30/09/2008	EUR	7.000	5.620

**Caratteristiche degli strumenti subordinati (segue)**

Tipologie di Strumento	Tasso di Interesse	Step Up	Data Emissione	Data Scadenza	Rimborso Anticipato a Patire dal	Val.	Importo Originario (€/migliaia)	Apporto al Patrimonio di Vigilanza (€/migliaia)
Prestito obbligazionario	variabile	NO	22/12/2003	22/12/2013	22/12/2008	EUR	50.000	0
Prestito obbligazionario	variabile	NO	30/06/2005	30/06/2015	non previsto	EUR	50.000	0
Prestito obbligazionario	Euribor 6m+0,60%	NO	07/12/2005	07/12/2015	non previsto	EUR	7.786	7.786
Prestito obbligazionario	Euribor 6m+0,60%	SI	15/04/2008	15/04/2018	15/04/2013	EUR	2.140	2.140
Prestito obbligazionario	Euribor 6m+0,60%	SI	18/04/2008	18/04/2018	18/04/2013	EUR	2.834	2.834
Totale Subordinati computabili (Lower Tier II)								2.931.200
Totale strumenti ibridi e subordinati computati nel Tier II								6.123.178

(*) Non sono previste clausole di rimborso anticipato



Informativa quantitativa

Tab. 3.1 - Patrimonio di Vigilanza

	dic-09	dic-08
Totale elementi positivi del patrimonio di base	17.689.738	15.664.030
Totale elementi negativi del patrimonio di base	8.028.078	8.338.205
Totale elementi da dedurre	568.233	527.439
Patrimonio di Base - Tier 1	9.093.427	6.798.386
Totale elementi positivi del patrimonio supplementare	6.349.436	6.063.403
Totale elementi negativi del patrimonio supplementare:	84.385	10.777
Totale elementi da dedurre	568.233	527.439
Patrimonio Supplementare (Tier 2)	5.696.818	5.525.187
Elementi da dedurre dal Patrimonio di Base e Supplementare	409.818	327.583
Patrimonio di Vigilanza	14.380.427	11.995.990
Patrimonio di Terzo Livello (Tier 3)	-	344.395
Patrimonio di Vigilanza incluso Tier 3	14.380.427	12.340.385

Nel 2009 il Patrimonio di Vigilanza (incluso il Tier 3) è aumentato di 2.040 mln di Euro (+16,5%), attestandosi a 14.380,4 mln di Euro contro i 12.340,4 mln di Euro di fine esercizio 2008. L'incremento del Patrimonio di Vigilanza è riconducibile ad un incremento del Patrimonio di Base che, a sua volta è aumentato di 2.295 mln di Euro, attestandosi a 9.093,4 mln di Euro da 6.798,4 mln di Euro di fine esercizio 2008. L'incremento più rilevante ha riguardato la voce "filtri prudenziali", che accoglie l'emissione di "Tremonti -Bond" per 1.900 mln di Euro, come si evince dalla tabella 3.1.1, finalizzata al miglioramento della dotazione patrimoniale di vigilanza del Gruppo.

Sul patrimonio di base hanno inoltre influito positivamente:

- la quasi totale patrimonializzazione dell'utile d'esercizio, pari a 224,4 mln di Euro;
- la riduzione degli avviamenti per circa 101,5 mln di Euro, conseguente alla cessione dell'attività di gestione del risparmio, alla vendita delle filiali alla Banca Popolare della Puglia e Basilicata ed agli effetti derivanti da accordi contrattuali preesistenti;
- il miglioramento delle riserve da valutazione delle attività disponibili per la vendita, passate da negative al 31 dicembre 2008, e quindi oggetto di deduzione dal patrimonio di base, a positive nel 2009, andando a contribuire



per il 50% alla formazione del patrimonio supplementare.

Di contro hanno influito negativamente:

- il corrispettivo del canone annuale pagato a fronte dell'acquisizione da parte della Capogruppo BMPS del diritto di usufrutto e il contributo al fondo di garanzia per i finanziamenti erogati alle piccole e medie imprese, di cui all'art. 11 del D.Lgs. n. 185/08, relativo all'emissione del "Tremonti - Bond";
- il filtro negativo del 50% pari a 54,5 mln di Euro sul beneficio fiscale netto iscritto nel conto economico 2009 derivante dal trattamento contabile dell'imposta sostitutiva per l'affrancamento fiscale dell'avviamento operato dalla controllata Banca Antonveneta.

Per completezza di informazione si rammenta che nel corso dell'esercizio 2009 sono state emesse n. 23.319.082 azioni ordinarie per la parziale conversione delle Preferred Securities Convertibili emesse il 30/12/2003.

La conversione ha comportato un incremento del capitale sociale e sovrapprezzo di emissione di 61,3 mln di Euro in corrispondenza di una riduzione degli strumenti non innovativi di capitale di pari importo.

Nel 2009 il Patrimonio Supplementare è aumentato di 171,6 mln di Euro, attestandosi a 5.696,8 mln di Euro contro i 5.525,2 mln di Euro di fine esercizio 2008. L'incremento è imputabile principalmente all'emissione di un titolo lower Tier II per 500 mln di Euro al netto del rimborso anticipato il 1° giugno 2009 del lower Tier II di 250 mln di Euro, oltre alla scadenza del subordinato upper Tier II di 44,4 mln di Euro.

Per il 2009 non sussistono strumenti che rientrano nel calcolo del Patrimonio di Terzo livello.

Il patrimonio di Vigilanza consolidato quantificato al 31 dicembre 2009 tiene conto anche degli elementi introdotti per le banche che applicano i modelli interni per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e operativi. Tra tali correzioni segnaliamo la rettifica da operare direttamente sul patrimonio per le differenze risultanti tra le rettifiche di valore complessive su crediti e le relative perdite attese quantificate secondo i criteri dei modelli interni. Per il Gruppo Montepaschi, essendo la perdita attesa superiore alle rettifiche di valore nette, la differenza è stata dedotta per il 50% dal patrimonio di base e per il 50% dal patrimonio supplementare i cui dettagli sono evidenziati nella tabella 3.1.1.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono il patrimonio di base ed il patrimonio supplementare, con riferimento agli aspetti più rilevanti per il Gruppo.



Tab. 3.1.1 - Composizione del patrimonio di base e del patrimonio supplementare

	dic-09	dic-08
Capitale	4.553.774	4.538.145
Sovraprezzo di emissione	4.048.671	4.094.592
Riserve	5.842.272	5.016.794
Strumenti non innovativi di capitale	470.596	531.925
Strumenti innovativi di capitale	650.000	650.000
Utile del periodo	224.426	832.520
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base	1.900.000	54
Totale Elementi positivi del patrimonio di base	17.689.738	15.664.030
Azioni o quote proprie	32.079	36.963
Avviamento	6.723.204	6.824.699
Altre immobilizzazioni immateriali	803.156	796.836
Perdite del periodo	-	-
Altri elementi negativi	-	-
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	469.639	679.707
Totale Elementi negativi del patrimonio di base	8.028.078	8.338.205
Partecipazioni in enti creditizi e finanz. \geq al 20% del capitale dell'ente partecipato	50.566	49.081
Partecipazioni in enti creditizi e finanz. $>$ al 10% ma $<$ al 20% del capitale dell'ente partecipato	30.090	31.215
Partecipazioni in enti creditizi e finanz. \leq al 10% del capitale dell'ente partecipato	-	-
Partecipazioni in società di assicurazione	62.332	68.655
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	425.245	378.488
Totale elementi da dedurre	568.233	527.439
Totale Patrimonio di Base	9.093.427	6.798.386



Tab. 3.1.1 - Composizione del patrimonio di base e del patrimonio supplementare (segue)

	dic-09	dic-08
Riserve da valutazione	226.258	94.845
Strumenti non innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di Base	-	-
Strumenti ibridi di patrimonializzazione	3.191.978	3.190.555
Passività subordinate	2.931.200	2.778.003
Totale elementi positivi del patrimonio supplementare	6.349.436	6.063.403
Altri elementi negativi	5.462	4.708
Filtri prudenziali: deduzioni dal patrimonio supplementare	78.923	6.069
Totale elementi negativi del patrimonio supplementare	84.385	10.777
Partecipazioni in enti creditizi e finanz. \geq al 20% del capitale dell'ente partecipato	50.566	49.081
Partecipazioni in enti creditizi e finanz. $>$ al 10% ma $<$ al 20% del capitale dell'ente partecipato	30.090	31.215
Partecipazioni in società di assicurazione	62.332	68.655
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	425.245	378.488
Totale elementi da dedurre	568.233	527.439
Totale Patrimonio Supplementare	5.696.818	5.525.187
Elementi da dedurre dal Patrimonio di Base e Supplementare	409.818	327.583
Patrimonio di Vigilanza	14.380.427	11.995.990
Patrimonio di Terzo Livello (Tier 3)	-	344.395
Patrimonio di Vigilanza incluso Tier 3	14.380.427	12.340.385



Per quanto riguarda il patrimonio di base, gli **elementi positivi** che lo compongono comprendono: il capitale versato, il sovrapprezzo di emissione, le riserve di utili e di capitale, gli strumenti innovativi e non innovativi di capitale e l'utile di periodo non distribuito agli azionisti; a tali elementi si aggiungono i filtri prudenziali positivi rappresentati dall'emissione dei c.d. "Tremonti bonds". Il Gruppo ha infatti aderito all'iniziativa posta in essere dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, volta ad assicurare un adeguato flusso di finanziamenti all'economia ed un adeguato livello di patrimonializzazione del sistema bancario. Ai sensi dell'art. 12 del decreto legge 28 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2 ("Decreto Legge 185") il Gruppo ha emesso, in data 30 dicembre 2009, "Strumenti finanziari convertibili" (c.d. Tremonti Bond) sottoscritti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF). Il processo per l'emissione dei "Tremonti Bond" ha impegnato il Gruppo in alcune attività volte all'adempimento degli impegni assunti con la sottoscrizione del "Protocollo d'Intenti". In sintesi, con la sottoscrizione del Protocollo d'Intenti il Gruppo si è impegnato a:

- mettere a disposizione delle piccole e medie imprese per il prossimo triennio

risorse finanziarie pari a 10 mld di Euro;

- avviare attività di sostegno alle PMI e alle famiglie attraverso dei prodotti specifici (nuovi od esistenti);
- disporre di un codice etico che disciplini le remunerazioni dei vertici aziendali e degli operatori di mercato;
- fornire un'adeguata pubblicità presso la propria clientela delle iniziative intraprese per l'attuazione degli impegni sottoscritti.

Tra gli **elementi negativi** del patrimonio di base figurano invece: le azioni proprie in portafoglio, le attività immateriali (compresi gli avviamenti), le eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello corrente e il saldo netto negativo delle riserve su attività disponibili per la vendita.

Tra i filtri prudenziali negativi rilevati nel patrimonio di base occorre evidenziare:

- l'abbattimento del 50% dei benefici fiscali netti, già computati interamente nel patrimonio di base, iscritti nei conti economici 2008 e 2009 per effetto del trattamento contabile dell'imposta sostitutiva per l'affrancamento fiscale dell'avviamento (la normativa prevede che tali filtri siano ridotti di 1/8 all'anno negli anni successivi all'affrancamento);
- la plusvalenza (svalutazione passività) cumulata netta, al netto dell'effetto



fiscale, relativa agli strumenti ibridi di patrimonializzazione e alle passività subordinate emessi dal Gruppo, classificati tra le passività finanziarie valutate al fair value e computati nel patrimonio supplementare.

Il patrimonio di base complessivo è costituito dalla differenza tra la somma algebrica degli elementi positivi e negativi e gli elementi da dedurre, i cui criteri di determinazione indichiamo di seguito:

- le partecipazioni e le altre poste (strumenti innovativi di capitale, strumenti ibridi di patrimonializzazione e attività subordinate) emesse da banche e società finanziarie non consolidate integralmente o proporzionalmente sono dedotte per il 50% dal patrimonio di base e per il 50% dal patrimonio supplementare. La normativa precedentemente vigente prevedeva invece la deduzione di tale aggregato dalla somma del patrimonio di base e del patrimonio supplementare;
- l'utilizzo di modelli interni per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di credito comporta la rilevazione nel patrimonio di vigilanza della differenza tra la perdita attesa e le rettifiche di valore nette; se la perdita attesa è superiore alle rettifiche di valore nette, la differenza viene dedotta per il 50%

dal patrimonio di base e per il 50% dal patrimonio supplementare; se la perdita attesa è inferiore alle rettifiche di valore nette, la differenza viene computata nel patrimonio supplementare nel limite di 0,6% delle attività ponderate per rischio di credito;

- le partecipazioni detenute in imprese di assicurazione e le passività subordinate emesse da tali società vengono dedotte per il 50% dal patrimonio di base e per il 50% dal patrimonio supplementare, qualora siano state acquisite successivamente al 20.07.2006; qualora siano state invece acquisite anteriormente a tale data, esse continuano ad essere dedotte dalla somma del patrimonio di base e supplementare sino al 31.12.2012.

Per quanto concerne il patrimonio supplementare, gli elementi positivi che lo compongono includono le riserve da valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione, le passività subordinate e il saldo netto positivo delle riserve su attività disponibili per la vendita.

Tra gli elementi negativi è compreso il filtro prudenziale negativo commisurato al 50% del saldo positivo delle riserve AFS computate tra gli elementi positivi del patrimonio supplementare; di fatto tali riserve sono computate per il 50% nel



patrimonio supplementare.

Il patrimonio supplementare complessivo è costituito dalla differenza tra la somma algebrica degli elementi positivi e negativi e gli elementi da dedurre, determinati secondo i criteri sopra illustrati.

Per quanto riguarda i filtri prudenziali, è opportuno rilevare inoltre quanto segue:

- per le operazioni di copertura, gli utili e le perdite non realizzate sulle coperture di cash flow, iscritti nell'apposita riserva di patrimonio netto, non vengono computati nel patrimonio di vigilanza;
- per le passività valutate al fair value (fair value option) di natural hedge sono pienamente rilevanti sia le plusvalenze sia le minusvalenze transitate a conto economico e non realizzate, ad eccezione della componente dovuta a variazioni del proprio merito creditizio;
- la partecipazione nel capitale della Banca d'Italia non viene considerata ai fini della quantificazione del patrimonio e, quindi, la relativa plusvalenza derivante dalla valutazione al fair value non è computata nell'ambito delle riserve degli strumenti disponibili per la vendita.



Tavola 4 - Adeguatezza Patrimoniale

Informativa qualitativa

L'attività di capital management riguarda l'insieme delle politiche e delle scelte necessarie per definire la dimensione del patrimonio e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti alternativi di capitalizzazione, così da assicurare che la dotazione di capitale ed i correlati ratios siano coerenti con il profilo di rischio assunto e rispettino i requisiti di vigilanza. Sotto questo profilo sempre più fondamentale e strategica è divenuta la gestione del patrimonio a livello di Gruppo, tenuto conto che la qualità ed il dimensionamento delle risorse patrimoniali delle singole aziende che ne fanno parte sono definite nell'ambito degli obiettivi più generali del Gruppo stesso.

Il Gruppo è soggetto ai requisiti di adeguatezza patrimoniale stabiliti dal Comitato di Basilea secondo le regole definite da Banca d'Italia ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" Circolare 263 del 27 dicembre 2006 e "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali" 12° aggiornamento della Circolare n.155/91).

In base a tali regole, il rapporto tra il patrimonio e le attività di rischio ponderate deve essere, a livello consolidato, almeno pari all'8%; il rispetto del requisito su base consolidata è

verificato semestralmente dalla Banca d'Italia. A livello individuale è previsto, per le banche appartenenti ad un Gruppo Bancario, che i requisiti a fronte dei rischi di credito, mercato, controparte ed operativo siano ridotti del 25% a condizione che, su base consolidata, sia soddisfatto il requisito patrimoniale complessivo dell'8% sopra indicato.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori ("primo pilastro"), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale, tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo del Gruppo stesso.

Al fine di assicurare il presidio continuo ed efficace di tutti gli aspetti di adeguatezza patrimoniale, il Gruppo ha recentemente realizzato una Funzione di Capital Adequacy, allo scopo di:

- coordinare nel continuo le varie attività svolte dalle altre funzioni che, direttamente o indirettamente, generano impatti differenziati sui livelli attuali e



- prospettici di patrimonializzazione;
- monitorare nel continuo il livello del capitale;
- attivare efficaci processi di capital management.

Il tutto secondo regole di governance formalizzate, in linea con le normative di riferimento prescritte dalla Banca d'Italia e coerenti con lo sviluppo strategico ed operativo del Gruppo. Il Gruppo ha infatti definito un autonomo processo interno di valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, sulla base delle metodologie applicate per realizzare le varie elaborazioni contenute nel resoconto consolidato ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process); tali metodologie sono finalizzate sia alla determinazione del capitale interno complessivo a fronte di un novero di rischi più ampio rispetto a quelli di "primo pilastro", sia all'individuazione del capitale complessivo, con logiche di Available Financial Resources (AFR).

In tale contesto, tenuto conto della trasversalità e pervasività che tale processo assume con riferimento sia alle funzioni di Capogruppo che alle singole entità legali, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato una specifica direttiva interna in tema di ICAAP e ulteriori "guidelines" per l'autovalutazione dei processi di gestione dei rischi giudicati materiali e significativi; l'output risultante da tale processo contribuisce alla valutazione finale

dell'adeguatezza patrimoniale. Responsabile del processo ICAAP è il CFO, mentre la funzione di Capital Adequacy coordina le varie funzioni che vi partecipano e realizza materialmente il contenuto del resoconto. Poiché l'ICAAP richiede anche una valutazione di adeguatezza patrimoniale prospettica, il Gruppo si è dotato di uno strutturato processo di simulazione patrimoniale, tramite il quale vengono stimati i requisiti patrimoniali prospettici ed i connessi ratios patrimoniali regolamentari, il capitale interno complessivo e le AFR prospettiche. Gli output prodotti, inoltre, vengono rideterminati sottoponendo le variabili di input a condizioni di stress, sulla base di un ipotetico scenario recessivo, predisposto dalle funzioni competenti; attraverso tale scenario, che individua i livelli *shocked* di talune variabili macroeconomiche e finanziarie, sono declinati gli impatti prodotti su tutte le poste economico-patrimoniali e sui fattori di rischio, in modo da determinare l'impatto complessivo sui ratios patrimoniali e valutare la sostenibilità dei correlati piani di contingency plan.

In aggiunta a quanto sopra descritto, l'ulteriore modalità di seguimiento dell'adeguatezza patrimoniale consta dell'attività di targeting patrimoniale - regolamentare e gestionale - che il Gruppo, unitamente a quella di Capital Planning, adotta ormai da diversi anni; tali attività sono alla base del processo di Risk Appetite e di Capital Allocation.



L'attività di Capital Planning è volta ad identificare le dinamiche del patrimonio e dei ratios regolamentari, in funzione dello sviluppo, su base corrente e prospettica, delle attività del Gruppo e tenuto conto delle evoluzioni di mercato e normative.

L'attività di Capital Allocation consente invece di effettuare l'allocazione del capitale interno alle differenti aree di business e Direzioni Territoriali del Gruppo, alle quali vengono allocate altresì le componenti reddituali risk-adjusted; tutto ciò è finalizzato alla determinazione della creazione di valore e della performance di ogni business unit, che consente di indirizzare gli obiettivi di "Value Creation" attuando processi di remixing rischio-rendimento tra le varie entità risk-taking o portafogli. A tale ultimo scopo, con il Progetto "Value Creation", realizzato dalla funzione di Capital Adequacy, è stata avviata un'analisi sistematica dell'Added Value sui singoli clienti, finalizzata - attraverso la gestione attiva da parte della rete commerciale delle posizioni capital inefficient - a ridurre gli assorbimenti gestionali di capitale interno, a contenere i connessi requisiti patrimoniali, e massimizzare, più in generale, il rendimento sugli asset di portafoglio.

La periodica attività di monitoraggio del rispetto dei coefficienti di vigilanza ("primo pilastro") e degli indici patrimoniali gestionali ("secondo pilastro"), unitamente alle analisi spaziali e temporali sui singoli eventi che

impattano sulle tipologie di rischio misurate, consentono di intervenire prontamente sia mediante opportune attività di reindirizzamento delle attività operative sottostanti sia attraverso azioni sugli aggregati patrimoniali; tutto ciò è finalizzato al rispetto degli indici di adeguatezza fissati in sede di Piano Industriale e di Risk Appetite annuale.

Lapresenza, inoltre, di un framework previsionale di Capital Planning multiperiodale consente di valutare il grado di avvicinamento agli obiettivi di crescita del Gruppo, mentre lo sviluppo di strumenti di scenario o "what-if" sui livelli di adeguatezza patrimoniale permette, accanto al monitoraggio del grado di raggiungimento degli obiettivi di patrimonializzazione, la comprensione ex-ante di specifiche policy operative od operazioni straordinarie.

In termini di action plan, il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito attraverso varie leve, tra cui certamente quelle incentrate sulla composizione e sul livello del patrimonio (aumenti di capitale, prestiti convertibili, obbligazioni subordinate, ecc.), sulle politiche di ottimizzazione e mitigazione di tutte le tipologie di rischi, come ad esempio quelle basate sulla gestione degli impieghi in funzione della rischiosità implicita riflessa dalla tipologia di controparti o di prodotto, ed infine sulle politiche di generazione interna di finanziamento e sulle correlate policy di payout.



Informativa quantitativa

A partire dall'esercizio 2008 il Gruppo calcola i requisiti prudenziali secondo l'accordo denominato Basilea 2; inoltre, a seguito dell'ottenimento dell'autorizzazione da parte dell'organo di Vigilanza, il Gruppo Montepaschi a partire dal 30 giugno 2008 utilizza, per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito, il metodo dei rating interni advanced (AIRB) con riferimento al portafoglio regolamentare " "Esposizioni creditizie al Dettaglio" ed "Esposizioni creditizie verso Imprese". Il perimetro di applicazione del metodo AIRB allo stato attuale comprende la Capogruppo Banca Montepaschi e MPS Capital Services. Per i restanti portafogli e le restanti entità del gruppo i requisiti patrimoniali vengono calcolati secondo la metodologia standardizzata. I requisiti patrimoniali a fronte del rischio di mercato vengono invece calcolati per tutte le entità del Gruppo applicando la metodologia Standard. I requisiti patrimoniali a fronte del Rischio Operativo calcolati secondo il metodo AMA coprono il 95,4% del perimetro del Gruppo Bancario, stima realizzata sulla base del margine di intermediazione consolidato al 31.12.2009. Sulla restante parte del perimetro si applica il metodo base.

Il requisito consolidato è costruito come somma dei requisiti individuali delle singole entità del Gruppo Bancario, al netto delle esposizioni derivanti dai rapporti infragruppo rientranti nel calcolo del rischio di credito, di controparte e di regolamento e dell'integrazione per Floor. L'applicazione dei modelli interni, infatti, è consentita nel rispetto di alcuni limiti qualitativi e quantitativi previsti dalla normativa di Vigilanza. In particolare sono stati stabiliti dei limiti (cd "floor") per i quali l'eventuale risparmio di capitale ottenuto con i modelli interni risulta soggetto a dei massimali da parametrare rispetto ai requisiti calcolati sulla base della precedente normativa (Basilea1). E' previsto che tale limitazione ai benefici possa essere rimossa nei futuri esercizi tenendo conto anche del progressivo ulteriore affinamento e consolidamento dei modelli interni adottati. In aggiunta al coefficiente patrimoniale totale (Total Capital Ratio) rappresentato dal rapporto tra il patrimonio di Vigilanza e le attività a rischio ponderate, che in base alle regole di Basilea 2, deve essere a livello consolidato almeno pari all'8%, il Gruppo per valutare la propria solidità patrimoniale ricorre anche all'uso del coefficiente patrimoniale



di base (Tier 1 Ratio), rappresentato dal rapporto tra il Patrimonio di Base e le attività di rischio ponderate. Nella tabella di seguito si riportano i requisiti patrimoniali del Gruppo al 31 dicembre 2009 e al 31 dicembre 2008, calcolati come sopra descritto, suddivisi per tipologia di rischio e per Metodologia applicata e i relativi coefficienti patrimoniali.

Tab. 4.1 - Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza

	dic-09	dic-08
Rischio di Credito		
Metodologia Standard	6.453.797	7.207.957
Metodologia IRB Avanzato	2.958.171	3.102.761
Totale	9.411.968	10.310.718
Rischio di Mercato		
Metodologia Standardizzata	580.144	482.292
Modelli Interni	-	-
Rischio di concentrazione	-	54
Totale	580.144	482.346
Rischio Operativo		
Metodo Base	53.714	59.076
Metodo Standardizzato	-	216.481
Metodi Avanzati	648.544	480.640
Totale	702.258	756.197
Aggiustamento per rapporti infragruppo	-1.072.389	-1.470.298
Integrazione per floor	49.961	513.705
Altri requisiti	-	-
Requisito patrimoniale complessivo	9.671.942	10.592.668
Attività di rischio ponderate	120.899.279	132.408.337
Coefficiente patrimoniale di base (Tier 1 Ratio)	7,5%	5,1%
Coefficiente patrimoniale totale (Total Capital Ratio)	11,9%	9,3%



Il totale delle attività di rischio ponderate al 31 dicembre 2009 è risultato pari a 120.899 mln di Euro, registrando una riduzione (-8,7%) rispetto alla fine dell'esercizio precedente (cfr. Tab 4.1). Tale contrazione è riconducibile prevalentemente all'applicazione di un livello di "floor" pari al 90% rispetto al precedente livello fissato al 95%. Inoltre, per taluni aggregati significativi, la dinamica di allocazione delle attività di rischio ha di fatto fotografato una diversa rimodulazione delle attività meno rischiose a scapito di quelle maggiormente a rischio.

L'accresciuta aderenza alle dinamiche di periodo, per quanto attiene le misure di rischio che alimentano i modelli regolamentari, completa il quadro dei fattori che tracciano le condizioni al contorno per la genesi del numero relativo al livello di attività ponderate per il rischio.

A fine esercizio 2009 il Tier1 capital ratio risulta pari al 7,52% mentre il Total capital ratio risulta pari al 11,89%. Senza l'applicazione della limitazione rappresentata dal "floor" al 90% il Tier1 capital ratio risulterebbe pari al 7,56% mentre il Total capital ratio risulterebbe pari al 11,96%.

Nelle tabelle che seguono vengono riportati i dettagli dei requisiti patrimoniali suddivisi per tipologia di rischio e per portafoglio regolamentare.



Tab. 4.2 - Requisito Patrimoniale per il Rischio di Credito

Metodologia Standard	dic-09	dic-08
Esposizioni verso amministrazioni e banche centrali	363	632
Esposizioni verso enti territoriali	52.307	57.999
Esposizioni verso enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	81.787	100.386
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-	9
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-
Esposizioni verso intermediari vigilati	325.301	364.317
Esposizioni verso imprese	3.778.744	4.675.308
Esposizioni al dettaglio	782.819	912.971
Esposizioni garantite da immobili	355.302	324.878
Esposizioni scadute	448.817	372.404
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	96.606	79.414
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	27.886	16.032
Altre esposizioni	466.126	278.235
Esposizioni verso cartolarizzazioni	37.739	25.372
Totale Metodologia Standard	6.453.797	7.207.957
Metodologia IRB Avanzato		
Esposizioni verso imprese	2.186.615	2.809.475
Esposizioni al dettaglio:	769.712	293.020
↳ <i>garantite da immobili</i>	312.801	239.641
↳ <i>rotative qualificate</i>	36	1
↳ <i>altre esposizioni</i>	456.874	53.378
Altre attività	1.844	265
Totale Metodologia AIRB	2.958.171	3.102.761
Totale Rischio di Credito	9.411.968	10.310.718

**Tab. 4.3 - Requisito Patrimoniale per il Rischio di Mercato**

Metodologia Standardizzata	dic-09	dic-08
Rischio generico	337.647	262.122
Rischio specifico	179.507	174.856
Rischio di posizione dei certificati di partecipazioni a OICR	29.874	1.966
Opzioni	9.113	3.107
Rischio di cambio	24.004	40.242
Rischio di posizione in merci	-	-
Totale Metodologia Standard	580.144	482.292
Modelli Interni		
Totale Modelli Interni	-	-
Rischio di concentrazione	-	54
Totale Rischi di Mercato	580.144	482.346

Tab. 4.4 - Requisito Patrimoniale per il Rischio Operativo

Requisiti per Metodologia	dic-09	dic-08
metodo Base	53.714	59.076
metodo Standardizzato	-	216.481
metodi avanzati	648.544	480.640
Totale Rischi Operativi	702.258	756.197



Tavola 5 - Rischio di Credito: informazioni Generali Riguardanti tutte le Banche

Informativa qualitativa

Per la classificazione delle esposizioni relative gli scaduti e/o sconfinanti da deteriorate nelle diverse categorie di rischio oltre 270 giorni, per i quali la rilevazione (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturate avviene mediante l'utilizzo di procedure ed esposizioni scadute), il Gruppo automatizzate. Per le altre categorie di Montepaschi fa riferimento alla normativa default il Gruppo Montepaschi ha disegnato emanata dalla Banca d'Italia, integrata un processo puntuale di classificazione e con disposizioni interne che fissano criteri di determinazione delle rettifiche di valore e regole automatiche per il passaggio dei basato sull'approccio esperto del gestore e crediti nell'ambito delle distinte categorie di sul supporto di strutture specializzate nella rischio. gestione dei crediti anomali. Al momento

Per crediti deteriorati, in analogia con la della classificazione ad incaglio o sofferenza, definizione di vigilanza, si intendono: il gestore determina, sulla base

- Crediti definiti in Past due da oltre 180 degli elementi di giudizio a propria giorni, disposizione, una misura attesa di mancato
- Crediti ristrutturati o in corso di recupero, distinta per la parte di esposizione ristrutturazione, dovuta al credito e per la parte dovuta ad
- Crediti incagliati, interessi e competenze.
- Crediti in sofferenza. Successivamente le strutture accentrate

La definizione di crediti incagliati, in seguito monitorano e rivedono periodicamente le alla modifica effettuata da Banca d'Italia nel posizioni anomale e le relative stime di mancato corso dell'esercizio 2008, è stata ampliata e recupero, inserendo eventuali variazioni di comprende anche i crediti scaduti da oltre stime di perdita. Queste stime costituiscono la 270 giorni. base di calcolo per la valutazione analitica e per

La classificazione viene effettuata dalle la successiva determinazione delle rettifiche ai strutture in autonomia, ad eccezione dei valori di bilancio.

Per quanto riguarda gli accantonamenti Per quanto riguarda gli accantonamenti effettuati a fronte delle garanzie rilasciate effettuati a fronte delle garanzie rilasciate



e gli impegni assunti nei confronti di terzi, se questi sono classificati a default, si seguono le medesime modalità indicate precedentemente.

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

Ai fini della determinazione delle rettifiche da apportare ai valori di bilancio dei crediti (crediti verso clientela, verso banche, crediti di frima), si procede, tenendo conto del diverso livello di deterioramento, alla valutazione analitica o collettiva, come di seguito riportato.

Sono oggetto di **valutazione analitica:**

- le sofferenze
- le esposizioni incagliate
- le esposizioni ristrutturare

Mentre sono oggetto di **valutazione collettiva:**

- le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 180 giorni
- le esposizioni soggette al rischio paese
- le esposizioni in bonis.

Per quanto concerne le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 180 giorni nel rispetto delle indicazioni fornite dal recente aggiornamento emanato dalla Banca d'Italia alla Circolare 262/2005, la movimentazione nelle tabelle di seguito riportate è rappresentata comunque alla stregua di valutazione analitica.

Per i crediti oggetto di valutazione analitica l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico nella voce 130 rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento.

La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Qualora la qualità del credito deteriorato risulti migliorata a tal punto che esiste una ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale e degli interessi, il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.



La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione, sviluppata sulla base di un modello di Risk Management, avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

Il modello per tale tipo di valutazione prevede i seguenti passaggi:

- segmentazione del portafoglio crediti in funzione di:
- segmenti di clientela (fatturato),
- settori economici di attività,
- localizzazione geografica;
- determinazione del tasso di perdita dei singoli segmenti di portafoglio, assumendo come riferimento l'esperienza storica del Gruppo.

La procedura di calcolo degli accantonamenti su garanzie rilasciate ed impegni a favore di terzi segue le medesime regole previste per

gli accantonamenti effettuati sulle posizioni cash del portafoglio creditizio in bonis.

Le rettifiche di valore determinate sono imputate nel

conto economico. Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti alla stessa data.



Informativa quantitativa

Di seguito si riportano la Tab 5.1.1 e 5.1.2 finanziarie per portafoglio contabile di che evidenziano la distribuzione delle attività appartenenza e per qualità creditizia.

Tab. 5.1.1 - Sintesi delle Attività Finanziarie per Portafoglio

Portafogli	Totale		Media di periodo	
	dic-09	dic-08	dic-09	dic-08
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	23.178.781	21.797.696	22.637.675	23.113.168
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	12.527.322	4.996.021	9.027.984	4.922.446
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	3	3	3	3
4. Crediti verso banche	10.327.520	17.615.716	13.653.357	15.314.476
5. Crediti verso clientela	152.413.441	145.353.190	147.625.884	127.527.911
6. Attività finanziarie valutate al fair value	39.564	180.038	143.012	190.133
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	64.214	21.405	651.939
8. Derivati di copertura	198.703	99.160	142.034	57.382
Totale	198.685.334	190.106.038		

I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio e si riferiscono a posizioni del portafoglio bancario e a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza. I dati si riferiscono all'ottica di bilancio e pertanto sono riportate al netto delle compensazioni contabili ammesse, ma non tengono conto delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

La presente tabella si riferisce a quanto indicato nella Tav. A.1.1. Sezione "Qualità del Credito" della parte E della Nota Integrativa Consolidata.

**Tab. 5.1.2 - Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia**

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni Ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.779	1.980	1.512	6	23.171.504	23.178.781
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.519	-	-	-	12.521.803	12.527.322
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	3	3
4. Crediti verso banche	9.797	14.520	-	20	10.303.183	10.327.520
5. Crediti verso clientela	4.653.018	3.758.154	701.346	1.108.724	142.192.199	152.413.441
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	39.564	39.564
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	198.703	198.703
Totale 31/12/2009	4.672.113	3.774.654	702.858	1.108.750	188.426.959	198.685.334
Totale 31/12/2008	3.641.972	2.595.557	196.909	955.522	182.716.078	190.106.038

La tabella evidenzia le attività finanziarie per portafoglio contabile di appartenenza e per qualità creditizia. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.



Di seguito si riportano la Tab 5.2 e 5.3 che evidenziano la distribuzione delle esposizioni, rispettivamente verso clientela e verso Banche, per cassa e fuori bilancio suddivise per area geografica.

Tab. 5.2 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

ITALIA	dic-09			dic-08		
	Esposizione		Rettifiche	Esposizione		Rettifiche
	lorda	netta		lorda	netta	
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	10.431.882	4.608.419	5.823.463	8.271.938	3.581.662	4.690.276
A.2 Incagli	4.567.480	3.687.996	879.484	3.150.025	2.482.155	667.870
A.3 Esposizioni ristrutturate	726.042	701.346	24.696	208.280	196.909	11.371
A.4 Esposizioni scadute	1.173.964	1.106.177	67.787	1.015.688	949.989	65.699
A.5 Altre esposizioni	139.827.960	139.020.657	807.303	143.480.317	142.408.806	1.071.511
Totale A	156.727.328	149.124.595	7.602.733	156.126.248	149.619.521	6.506.727
B. Esposizioni “fuori bilancio”						
B.1 Sofferenze	99.088	79.334	19.754	108.932	87.193	21.739
B.2 Incagli	59.785	56.504	3.281	22.880	21.272	1.608
B.3 Altre attività deteriorate	48.121	46.062	2.059	12.511	11.628	883
B.4 Altre esposizioni	16.369.893	16.342.234	27.659	18.700.121	18.679.217	20.904
Totale B	16.576.887	16.524.134	52.753	18.844.444	18.799.310	45.134
Totale (A+B)	173.304.215	165.648.729	7.655.486	174.970.692	168.418.831	6.551.861

I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio (cfr. Tab. B.2 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Tab. 5.2 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (segue)**

ALTRI PAESI EUROPEI	dic-09			dic-08		
	Esposizione		Rettifiche	Esposizione		Rettifiche
	lorda	netta		lorda	netta	
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	122.920	43.539	79.381	94.567	36.062	58.505
A.2 Incagli	103.666	69.394	34.272	131.157	94.200	36.957
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	2.163	2.054	109	3.655	3.510	145
A.5 Altre esposizioni	25.611.516	25.605.444	6.072	5.027.532	5.021.321	6.211
Totale A	25.840.265	25.720.431	119.834	5.256.911	5.155.093	101.818
B. Esposizioni “fuori bilancio”						
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	8.101	7.724	377	326	326	-
B.4 Altre esposizioni	9.681.744	9.681.563	181	5.243.139	5.243.139	-
Totale B	9.689.845	9.689.287	558	5.243.465	5.243.465	-
Totale (A+B)	35.530.110	35.409.718	120.392	10.500.376	10.398.558	101.818

I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio (cfr. Tab. B.2 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Tab. 5.2 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (segue)**

AMERICA	dic-09			dic-08		
	Esposizione		Rettifiche	Esposizione		Rettifiche
	lorda	netta		lorda	netta	
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	39.145	7.760	31.385	9.308	6.220	3.088
A.2 Incagli	708	655	53	6.636	2.013	4.623
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	457	447	10	340	333	7
A.5 Altre esposizioni	805.397	803.824	1.573	1.067.296	1.065.370	1.926
Totale A	845.707	812.686	33.021	1.083.580	1.073.936	9.644
B. Esposizioni “fuori bilancio”						
B.1 Sofferenze	645	516	129	777	621	156
B.2 Incagli	31	31	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	2	2	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	1.532.798	1.532.693	105	1.117.557	1.117.342	215
Totale B	1.533.476	1.533.242	234	1.118.334	1.117.963	371
Totale (A+B)	2.379.183	2.345.928	33.255	2.201.914	2.191.899	10.015

I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio (cfr. Tab. B.2 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Tab. 5.2 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (segue)**

ASIA	dic-09			dic-08		
	Esposizione		Rettifiche	Esposizione		Rettifiche
	lorda	netta		lorda	netta	
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	2.841	92	2.749	2.836	82	2.754
A.2 Incagli	578	109	469	593	108	485
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	22	21	1	5	4	1
A.5 Altre esposizioni	148.465	147.808	657	242.443	241.581	862
Totale A	151.906	148.030	3.876	245.877	241.775	4.102
B. Esposizioni “fuori bilancio”						
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	41.568	41.544	24	48.975	48.975	-
Totale B	41.568	41.544	24	48.975	48.975	-
Totale (A+B)	193.474	189.574	3.900	294.852	290.750	4.102

I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio (cfr. Tab. B.2 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Tab. 5.2 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (segue)**

RESTO DEL MONDO	dic-09			dic-08		
	Esposizione		Rettifiche	Esposizione		Rettifiche
	lorda	netta		lorda	netta	
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	1.538	215	1.323	1.589	308	1.281
A.2 Incagli	-	-	-	7	5	2
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	27	26	1	36	33	3
A.5 Altre esposizioni	691.945	691.616	329	642.832	642.517	315
Totale A	693.510	691.857	1.653	644.464	642.863	1.601
B. Esposizioni “fuori bilancio”						
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	75.099	75.099	-	35.763	35.763	-
Totale B	75.099	75.099	-	35.763	35.763	-
Totale (A+B)	768.609	766.956	1.653	680.227	678.626	1.601

I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio (cfr. Tab. B.2 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Tab. 5.3 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso banche**

ITALIA	dic-09			dic-08		
	Esposizione		Rettifiche	Esposizione		Rettifiche
	lorda	netta		lorda	netta	
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	6.000	-	6.000	2.145	299	1.846
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	19	19	-	1.739	1.652	87
A.5 Altre esposizioni	6.034.311	6.025.087	9.224	14.290.493	14.206.717	83.776
Totale A	6.040.330	6.025.106	15.224	14.294.377	14.208.668	85.709
B. Esposizioni “fuori bilancio”						
B.1 Sofferenze	-	-	-	1.428	1.143	285
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	1.109	1.054	55	1.697	1.612	85
B.4 Altre esposizioni	2.619.355	2.618.854	501	1.438.845	1.437.882	963
Totale B	2.620.464	2.619.908	556	1.441.970	1.440.637	1.333
Totale (A+B)	8.660.794	8.645.014	15.780	15.736.347	15.649.305	87.042

I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio (cfr. Tab. B.3 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Tab. 5.3 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso banche (segue)**

ALTRI PAESI EUROPEI	dic-09			dic-08		
	Esposizione		Rettifiche	Esposizione		Rettifiche
	lorda	netta		lorda	netta	
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	21.448	9.457	11.991	38.482	14.795	23.687
A.2 Incagli	35.307	12.971	22.336	37.220	16.940	20.280
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	6.721.729	6.719.388	2.341	7.689.955	7.686.461	3.494
Totale A	6.778.484	6.741.816	36.668	7.765.657	7.718.196	47.461
B. Esposizioni “fuori bilancio”						
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	4.640.270	4.639.738	532	4.254.720	4.254.698	22
Totale B	4.640.270	4.639.738	532	4.254.720	4.254.698	22
Totale (A+B)	11.418.754	11.381.554	37.200	12.020.377	11.972.894	47.483

I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio (cfr. Tab. B.3 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Tab. 5.3 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso banche (segue)**

AMERICA	dic-09			dic-08		
	Esposizione		Rettifiche	Esposizione		Rettifiche
	lorda	netta		lorda	netta	
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	26.460	2.492	23.968	26.452	2.453	23.999
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	518.447	518.362	85	448.850	448.744	106
Totale A	544.907	520.854	24.053	475.302	451.197	24.105
B. Esposizioni “fuori bilancio”						
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	390.494	390.479	15	413.827	413.826	1
Totale B	390.494	390.479	15	413.827	413.826	1
Totale (A+B)	935.401	911.333	24.068	889.129	865.023	24.106

I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio (cfr. Tab. B.3 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Tab. 5.3 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso banche (segue)**

ASIA	dic-09			dic-08		
	Esposizione		Rettifiche	Esposizione		Rettifiche
	lorda	netta		lorda	netta	
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	2.141	1.549	592	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	407.479	407.103	376	316.440	316.060	380
Totale A	409.620	408.652	968	316.440	316.060	380
B. Esposizioni “fuori bilancio”						
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	2.234	2.078	156	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	71.132	71.063	69	165.774	165.711	63
Totale B	73.366	73.141	225	165.774	165.711	63
Totale (A+B)	482.986	481.793	1.193	482.214	481.771	443

I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio (cfr. Tab. B.3 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Tab. 5.3 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso banche (segue)**

RESTO DEL MONDO	dic-09			dic-08		
	Esposizione		Rettifiche	Esposizione		Rettifiche
	lorda	netta		lorda	netta	
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	233	123	110	232	94	138
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	344.346	344.306	40	127.299	127.246	53
Totale A	344.579	344.429	150	127.531	127.340	191
B. Esposizioni “fuori bilancio”						
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	164.654	164.524	130	111.736	111.638	98
Totale B	164.654	164.524	130	111.736	111.638	98
Totale (A+B)	509.233	508.953	280	239.267	238.978	289

I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio (cfr. Tab. B.3 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Tab. 5.4 - Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela**

Governi e Banche Centrali	dic-09				dic-08			
	Esposizione		Rettifiche valore		Esposizione		Rettifiche valore	
	lorda	netta	specifiche	di portafoglio	lorda	netta	specifiche	di portafoglio
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	27	-	27	x	25	-	25	-
A.2 Incagli	-	-	-	x	3	1	2	
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	x				
A.4 Esposizioni scadute	12	12	-	x	-	-		
A.5 Altre esposizioni	17.533.367	17.532.810	x	557	4.681.167	4.680.796	x	371
Totale A	17.533.406	17.532.822	27	557	4.681.195	4.680.797	27	371
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze	-	-	-	x				
B.2 Incagli	-	-	-	x				
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	x				
B.4 Altre esposizioni	982.094	982.094	x	-	2.145.404	2.144.260	x	1.144
Totale B	982.094	982.094	-	-	2.145.404	2.144.260	-	1.144
Totale (A+ B)	18.515.500	18.514.916	27	557	6.826.599	6.825.057	27	1.515

x = dato non valorizzabile

La tabella evidenzia la distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio (cfr. Tab. B.1 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Tab. 5.4 - Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (segue)**

Altri Enti Pubblici	dic-09				dic-08			
	Esposizione		Rettifiche valore		Esposizione		Rettifiche valore	
	lorda	netta	specifiche	di portafoglio	lorda	netta	specifiche	di portafoglio
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	565	438	127	x	538	274	264	
A.2 Incagli	44	11	33	x	8.990	4.526	4.464	
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	x				
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	x	39	37	2	
A.5 Altre esposizioni	3.833.935	3.831.776	x	2.159	3.662.507	3.660.964	x	1.543
Totale A	3.834.544	3.832.225	160	2.159	3.672.074	3.665.801	4.730	1.543
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze	-	-	-	x				
B.2 Incagli	-	-	-	x				
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	x				
B.4 Altre esposizioni	339.966	339.946	x	20	467.438	467.050	x	388
Totale B	339.966	339.946	-	20	467.438	467.050	-	388
Totale (A+ B)	4.174.510	4.172.171	160	2.179	4.139.512	4.132.851	4.730	1.931

x = dato non valorizzabile

La tabella evidenzia la distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio (cfr. Tab. B.1 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Tab. 5.4 - Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (segue)**

Società finanziarie	dic-09				dic-08			
	Esposizione		Rettifiche valore		Esposizione		Rettifiche valore	
	lorda	netta	specifiche	di portafoglio	lorda	netta	specifiche	di portafoglio
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	134.771	28.313	106.458	x	95.913	39.674	56.239	
A.2 Incagli	75.152	28.390	46.762	x	223.011	155.097	67.914	
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	x	-	-	-	
A.4 Esposizioni scadute	1.852	1.769	83	x	13.202	13.112	90	-
A.5 Altre esposizioni	16.592.581	16.573.575	x	19.006	9.828.062	9.774.259	x	53.803
Totale A	16.804.356	16.632.047	153.303	19.006	10.160.188	9.982.142	124.243	53.803
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze	1.197	958	239	x	996	797	199	
B.2 Incagli	1.307	1.305	2	x	26	26	-	
B.3 Altre attività deteriorate	5.279	5.014	265	x	9	9		
B.4 Altre esposizioni	3.651.788	3.650.845	x	943	5.779.160	5.772.573	x	6.587
Totale B	3.659.571	3.658.122	506	943	5.780.191	5.773.405	199	6.587
Totale (A+ B)	20.463.927	20.290.169	153.809	19.949	15.940.379	15.755.547	124.442	60.390

x = dato non valorizzabile

La tabella evidenzia la distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio (cfr. Tab. B.1 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Tab. 5.4 - Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (segue)**

Imprese di Assicurazione	dic-09				dic-08			
	Esposizione		Rettifiche valore		Esposizione		Rettifiche valore	
	lorda	netta	specifiche	di portafoglio	lorda	netta	specifiche	di portafoglio
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	13	10	3	x	1.098	315	783	
A.2 Incagli	20	14	6	x	595	476	119	
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	x				
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	x	300	289	11	
A.5 Altre esposizioni	797.370	795.854	x	1.516	213.242	213.198	x	44
Totale A	797.403	795.878	9	1.516	215.235	214.278	913	44
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze	-	-	-	x				
B.2 Incagli	-	-	-	x				
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	x				
B.4 Altre esposizioni	1.161.501	1.161.358	x	143	496.594	496.387	x	207
Totale B	1.161.501	1.161.358	-	143	496.594	496.387	0	207
Totale (A+ B)	1.958.904	1.957.236	9	1.659	711.829	710.665	913	251

x = dato non valorizzabile

La tabella evidenzia la distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio (cfr. Tab. B.1 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Tab. 5.4 - Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (segue)**

Imprese non Finanziarie	dic-09				dic-08			
	Esposizione		Rettifiche valore		Esposizione		Rettifiche valore	
	lorda	netta	specifiche	di portafoglio	lorda	netta	specifiche	di portafoglio
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	8.697.862	3.841.865	4.855.997	x	6.928.215	2.971.199	3.947.700	9.316
A.2 Incagli	3.780.228	3.080.167	700.061	x	2.380.484	1.886.762	493.123	599
A.3 Esposizioni ristrutturare	724.911	700.273	24.638	x	202.552	191.752	10.800	-
A.4 Esposizioni scadute	803.418	761.841	41.577	x	610.437	578.058	31.455	924
A.5 Altre esposizioni	84.152.928	83.484.908	x	668.020	90.737.617	89.819.331	x	918.286
Totale A	98.159.347	91.869.054	5.622.273	668.020	100.859.305	95.447.102	4.483.078	929.125
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze	98.142	78.544	19.598	x	108.053	86.493	12.427	9.133
B.2 Incagli	57.143	53.926	3.217	x	21.768	20.228	1.391	149
B.3 Altre attività deteriorate	49.663	47.534	2.129	x	10.012	9.393	619	-
B.4 Altre esposizioni	20.086.061	20.059.594	x	26.467	14.455.546	14.445.369	x	10.177
Totale B	20.291.009	20.239.598	24.944	26.467	14.595.379	14.561.483	14.437	19.459
Totale (A+ B)	118.450.356	112.108.652	5.647.217	694.487	115.454.684	110.008.585	4.497.515	948.584

x = dato non valorizzabile

La tabella evidenzia la distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio (cfr. Tab. B.1 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Tab. 5.4 - Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (segue)**

Altri soggetti	dic-09				dic-08			
	Esposizione		Rettifiche valore		Esposizione		Rettifiche valore	
	lorda	netta	specifiche	di portafoglio	lorda	netta	specifiche	di portafoglio
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	1.765.086	789.399	975.687	x	1.354.449	612.873	597.273	144.303
A.2 Incagli	816.988	649.571	167.417	x	675.336	531.619	120.957	22.760
A.3 Esposizioni ristrutturare	1.130	1.073	57	x	5.728	5.157	571	-
A.4 Esposizioni scadute	371.353	345.102	26.251	x	395.746	362.373	20.612	12.761
A.5 Altre esposizioni	44.175.103	44.050.428	-	124.675	41.337.825	41.231.047	x	106.778
Totale A	47.129.660	45.835.573	1.169.412	124.675	43.769.084	42.743.069	739.413	286.602
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze	393	348	45	x	660	525	135	
B.2 Incagli	1.366	1.304	62	x	1.086	1.018	68	
B.3 Altre attività deteriorate	1.282	1.239	43	x	2.817	2.553	264	
B.4 Altre esposizioni	1.479.693	1.479.297	x	396	1.801.413	1.798.797	x	2.616
Totale B	1.482.734	1.482.188	150	396	1.805.976	1.802.893	467	2.616
Totale (A+ B)	48.612.394	47.317.761	1.169.562	125.071	45.575.060	44.545.962	739.880	289.218

x = dato non valorizzabile

La tabella evidenzia la distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio (cfr. Tab. B.1 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Tab. 5.5 - Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie**

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
Titoli di Stato	3	-	104.019	7	576.139	525.083	1.354.779	4.359.500	8.808.610	-
Altri titoli di debito	507.311	9.015	27.362	116.859	226.354	510.800	670.601	4.300.114	3.684.733	5.358
Quote OICR	910.477	158	-	-	-	2.595	-	136.659	138.128	-
Finanziamenti	32.018.614	11.371.821	2.103.219	4.985.326	6.369.566	12.888.454	9.802.007	32.794.068	46.012.668	2.707.878
- Banche	4.889.057	3.117.513	39.643	209.603	223.153	471.922	357.152	150.545	87.219	6.120
- Clientela	27.129.557	8.254.308	2.063.576	4.775.723	6.146.413	12.416.532	9.444.855	32.643.523	45.925.449	2.701.758
Attività per cassa (31/12/2009)	33.436.405	11.380.994	2.234.601	5.102.192	7.172.058	13.926.932	11.827.387	41.590.341	58.644.139	2.713.236
Attività per cassa (31/12/2008)	34.200.990	3.420.587	3.883.274	5.041.184	9.389.090	10.956.645	10.521.253	34.927.755	49.829.732	14.679.650
Derivati finanziari con scambio di capitale	758.314	3.889.184	3.428.817	6.112.677	11.714.970	9.427.476	7.912.809	3.502.281	1.951.494	3.547
- Posizioni lunghe	469.245	1.657.992	1.688.765	3.089.089	5.993.877	4.899.380	3.817.636	1.962.620	940.409	1.181
- Posizioni corte	289.069	2.231.192	1.740.052	3.023.588	5.721.093	4.528.096	4.095.173	1.539.661	1.011.085	2.366
Derivati finanziari senza scambio di capitale	3.416.465	180.483	245.764	582.964	1.966.407	23.082.272	5.631.683	32.785.167	33.214.237	7.229
- Posizioni lunghe	376.630	160.579	231.098	508.632	1.756.271	10.557.838	5.142.303	31.270.141	31.323.700	-
- Posizioni corte	3.039.835	19.904	14.666	74.332	210.136	12.524.434	489.380	1.515.026	1.890.537	7.229
Depositi e finanziamenti da ricevere	900.324	122.241	1.888.093	6.471	73.262	14.196	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	898.798	-	601.689	-	1.783	24	-	-	-	-
- Posizioni corte	1.526	122.241	1.286.404	6.471	71.479	14.172	-	-	-	-
Impegni irrevocabili a erogare fondi	7.578.843	309	4.842	1.830	92.097	289.244	740.291	21.857.152	8.980.750	512.532
- Posizioni lunghe	991.840	309	4.842	1.830	56.597	167.044	397.932	11.188.143	6.966.143	473.125
- Posizioni corte	6.587.003	-	-	-	35.500	122.200	342.359	10.669.009	2.014.607	39.407
Garanzie finanziarie rilasciate	9.647.082	-	-	-	6.954	8.906	41.648	118.589	102.555	174.674
Operazioni "fuori bilancio" (31/12/2009)	22.301.028	4.192.217	5.567.516	6.703.942	13.853.690	32.822.094	14.326.431	58.263.189	44.249.036	697.982
Operazioni "fuori bilancio" (31/12/2008)	12.791.304	8.686.410	6.086.120	10.319.038	15.890.797	11.714.601	15.674.632	11.213.563	9.859.844	1.486.016

La tabella evidenzia la distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Tab. 5.6 - Esposizioni per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

Causali/ Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Totale 31/12/2009	Totale 31/12/2008
A. Rettifiche complessive iniziali	49.675	20.281	-	87	70.043	7.941
↳ di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	7.656	6.163	-	86	13.905	66.715
B.1 rettifiche di valore	6.253	6.163	-	-	12.416	22.073
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate						-
B.3 altre variazioni in aumento	1.403	-	-	86	1.489	44.642
C. Variazioni in diminuzione	15.261	3.516	-	172	18.949	3.907
C.1 riprese di valore da valutazione	540	52	-	86	678	3.852
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-	-	-
C.3 cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
C.5 altre variazioni in diminuzione	14.721	3.464	-	86	18.271	55
D. Rettifiche complessive finali	42.070	22.928	-	1	64.999	70.749
↳ di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

I dati nella colonna 31/12/2008 sono stati rettificati, rispetto a quanto riportato nella relativa pubblicazione, secondo le nuove disposizioni della Circolare n.262 di Banca d'Italia, rendendoli in tal modo comparabili con i dati al 31/12/2009.

**Tab. 5.7 - Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

Causali/ Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Totale 31/12/2009	Totale 31/12/2008
A. Rettifiche complessive iniziali	4.755.904	709.938	11.371	65.855	5.543.068	2.557.826
↳ di cui: esposizioni cedute non cancellate	760.411	757	-	1.288	762.456	803.594
B. Variazioni in aumento	1.786.035	678.335	25.542	61.659	2.551.571	4.292.738
B.1 rettifiche di valore	1.334.965	616.338	24.769	50.246	2.026.318	1.704.395
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	235.405	6.518	773	10.048	252.744	146.716
B.3 altre variazioni in aumento	215.665	55.479	-	1.365	272.509	2.441.627
C. Variazioni in diminuzione	603.638	473.994	12.218	59.605	1.149.455	1.307.496
C.1 riprese di valore da valutazione	335.035	128.189	7.979	36.275	507.478	331.214
C.2 riprese di valore da incasso	62.211	21.675	237	1.065	85.188	319.367
C.3 cancellazioni	189.873	106.187	3.082	4.830	303.972	292.918
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	1.092	212.155	920	16.914	231.081	146.716
C.5 altre variazioni in diminuzione	15.427	5.788	-	521	21.736	217.281
D. Rettifiche complessive finali	5.938.301	914.279	24.695	67.909	6.945.184	5.543.068
↳ di cui: esposizioni cedute non cancellate	2.339	3.848	-	2.241	8.428	762.456

I dati nella colonna 31/12/2008 sono stati rettificati, rispetto a quanto riportato nella relativa pubblicazione, secondo le nuove disposizioni della Circolare n.262 di Banca d'Italia, rendendoli in tal modo comparabili con i dati al 31/12/2009.



Tavola 6 - Informazioni Relative ai Portafogli Assoggettati al Metodo Standardizzato e alle Esposizioni Creditizie Specializzate e in Strumenti di Capitale nell'Ambito dei Metodi IRB

Informativa qualitativa

Il Gruppo Montepaschi, sulle entità legali avanzato, utilizza le seguenti agenzie ufficiali non oggetto di validazione AIRB nonché di rating: sui portafogli regolamentari, per i quali • Standard & Poor's; non è previsto l'adozione ai fini del calcolo • Moody's Investor Service; degli assorbimenti patrimoniali sul rischio • Fitch Rating. creditizio del sistema interno di rating

Il Gruppo Montepaschi, vevole le esclusioni di cui sopra, utilizza i rating ufficiali sui seguenti portafogli:

Portafogli e rating ufficiali

Caratteristiche dei rating (a)	ECA/ECAI	Portafogli
Esposizione verso Amministrazioni centrali e Banche centrali	<ul style="list-style-type: none"> Standard & Poor's Moody's Investor Service Fitch Ratings 	Solicited/Unsolicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo		
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	<ul style="list-style-type: none"> Standard & Poor's Moody's Investor Service Fitch Ratings 	Solicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti		
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)		
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	<ul style="list-style-type: none"> Standard & Poor's Moody's Investor Service Fitch Ratings 	NA
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine		

(a) • **solicited rating**: il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai solicited rating i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un solicited rating dalla medesima ECAI;

• **unsolicited rating**: il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.



Informazione quantitativa

Tab. 6.1 - Portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Portafogli standard	Classi di merito creditizio							Privilegi di classe di merito	Totale	Deduzioni dal Patr. di Vigilanza
	1	2	3	4	5	6				
Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	24.835.826	88.003	-	1.094	-	-	238.765	25.163.688	-	
Intermediari Vigilati	15.793.612	866.740	104.877	143.945	35.967	-	276.818	17.221.959	161.312	
Enti Territoriali	3.254.250	-	1.443	-	-	-	15.615	3.271.308	-	
Enti Senza Scopo Di Lucro ed Enti del Settore Pubblico	1.094.850	-	7.275	1	-	-	798.941	1.901.066	-	
Banche Multilaterali di Sviluppo	299.468	-	-	-	-	-	866	300.334	-	
Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	-	-	102	102	-	
Imprese e Altri Soggetti	948.367	610.176	792.053	107.813	-	6.300	32.862.788	35.327.497	-	
Esposizioni al Dettaglio	-	-	-	-	-	-	13.180.645	13.180.645	-	
Esposizioni Verso O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	348.570	348.570	-	
Esposizioni Garantite da Immobili	-	-	-	-	-	-	11.556.015	11.556.015	-	
Esposizioni Scadute	-	-	-	-	-	-	4.514.414	4.514.414	-	
Esposizioni ad Alto Rischio	-	-	-	-	-	-	717.446	717.446	-	
Cartolarizzazioni	20.284	413.057	70.468	14.965	-	5.671	5.393	529.839	-	
Altre Esposizioni	-	-	-	-	-	-	9.133.229	9.133.229	534.482	
Totale al 31/12/2009	46.246.656	1.977.976	976.116	267.818	35.967	11.971	73.649.607	123.166.112	695.794	
Totale al 31/12/2008	36.903.126	1.465.237	1.072.497	324.368	935.459	9.133	83.260.256	123.970.055	625.481	

La tabella fornisce le esposizioni del gruppo bancario soggette a rischio di credito - metodo standardizzato; le esposizioni sono rappresentate per classe di merito creditizio (rating ECA/ECAI) e per classe regolamentare. Le esposizioni rappresentate sono quelle determinate secondo le regole di vigilanza prudenziale e tengono già conto degli effetti delle tecniche di mitigazione del rischio (compensazioni, garanzie, ecc.).

La classe di merito 1 contiene le posizioni con coefficienti di ponderazione del rischio più bassi, che corrispondono ai rating migliori (ad es. Aaa per Moody's, AAA per Fitch e AAA per Standard & Poor's); all'aumentare della classe di merito creditizio aumentano i coefficienti di ponderazione, fino ad arrivare alla classe di merito 6, che contiene, dunque, i rating peggiori (ad es. Caa1 e inferiori per Moody's, CCC+ e inferiori per Fitch e CCC+ e inferiori per Standard & Poor's).

I rating esterni utilizzati nella presente tavola seguono le regole di trattamento a fini di vigilanza prudenziale.

Nella colonna deduzioni dal patrimonio di vigilanza sono evidenziate le esposizioni non considerate ai fini della determinazione delle attività ponderate, poiché direttamente dedotte dal patrimonio di vigilanza.



Tavola 7 - Rischio di Credito: Informativa sui Portafogli cui si Applicano gli Approcci IRB

Informativa qualitativa

7.1 Provvedimento Autorizzativo AIRB

Con provvedimento n. 647555 del 12 giugno 2008, la Banca d'Italia ha autorizzato il Gruppo Montepaschi all'utilizzo dei sistemi interni di rating avanzati (AIRB - Advanced Internal Rating Based) per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito ed operativi. In particolare, mentre per il parametro di rischio Esposizione al Default (EAD) il Gruppo Montepaschi utilizzerà i coefficienti previsti dall'approccio standardizzato, lo stesso è invece autorizzato ad utilizzare:

- le stime interne delle Probabilità di Default (PD), per il portafoglio imprese ed esposizioni al dettaglio;
 - le stime interne di Loss Given Default (LGD), per il portafoglio imprese ed esposizioni al dettaglio.
- Per tutti gli altri portafogli non citati nei punti di cui sopra sarà utilizzato l'approccio standardizzato, da applicarsi secondo quanto stabilito nel piano di roll-out consegnato all'Autorità di Vigilanza.
- Il perimetro di applicazione, dal punto di vista delle entità legali, degli approcci autorizzati al momento è il seguente:
- AIRB: Banca Monte dei Paschi di Siena e MPS Capital Services;
 - le restanti entità legali del Gruppo Montepaschi ed i portafogli acquisiti da Banca Antonveneta utilizzeranno l'approccio standardizzato.

7.2 Struttura dei sistemi interni di rating

Il Gruppo Montepaschi ha iniziato ad utilizzare sistemi di rating interni per la misurazione del rischio di credito dall'anno 2002. I primi modelli di Probabilità di Default (PD) sono stati sviluppati per i portafogli Piccole Medie Imprese (PMI) e Small Business (SB) che rappresentano tuttora il "core business" del Gruppo; sono stati stimati, successivamente, modelli di rating anche per le altre tipologie di esposizione e si è implementato un modello per la stima della Loss Given Default (LGD).



Il sistema di rating è così, progressivamente, divenuto uno dei principali elementi di valutazione per tutte le strutture coinvolte nell'industria del credito, sia centrali (Risk Management, CFO, Direzione Generale, Comitato Rischi, Consiglio di Amministrazione) sia periferiche (Direzione Crediti, Laboratori fidi e Gestori).

In virtù dell'esperienza maturata, il Gruppo Montepaschi ha deciso di investire ulteriormente nei sistemi interni di rating avviando, all'inizio del 2006, un progetto, denominato Progetto Basilea II, con l'obiettivo di efficientare i processi esistenti e di adeguare le procedure interne alla nuova normativa sulla vigilanza prudenziale delle Banche, diventata una realtà legislativa dall'1 gennaio 2007 con il decreto legge n.297 del 27 dicembre 2006. Tale progetto si è concluso nel 2008 con l'autorizzazione da parte della Banca d'Italia all'utilizzo dei sistemi interni avanzati (metodo AIRB) di PD e LGD per la determinazione dei requisiti patrimoniali dei portafogli "imprese non finanziarie" ed "esposizioni al dettaglio" per le banche sopra citate. Nel corso del 2009, il Gruppo MPS ha proseguito, secondo un piano di evoluzione interna, la propria attività di affinamento/revisione dei modelli di rating per la clientela corporate e retail sia in ottica di manutenzione evolutiva del sistema di rating sia con l'obiettivo di estendere i modelli di rating stessi alla nuova realtà del Gruppo 'Banca Antoveneta', acquisita nel corso del 2008.

Al fine di stimare modelli di PD e LGD in linea con l'attività di affidamento e con l'attività di recupero del credito, in fase di sviluppo sono stati organizzati incontri con i responsabili operativi del processo creditizio nonché di gestione del processo di recupero per la condivisione della scelta delle variabili e della coerenza dei risultati.

Per sviluppare i sistemi interni di rating sono state adottate metodologie statistiche rigorose ed avanzate rispettando i requisiti previsti dalla normativa; allo stesso tempo i modelli sono stati selezionati in modo che i risultati ottenuti fossero coerenti con l'esperienza storica della banca nella gestione del credito. Infine, allo scopo di ottimizzare il corretto utilizzo dei nuovi strumenti, i modelli di rating sono stati condivisi in una logica top-down - dal Risk Management fino ai singoli gestori di cliente - attraverso un'intensa attività formativa.

Nella stima del modello del tasso di perdita sono state utilizzate le evidenze interne relative ai flussi di capitale, recupero e spese effettivamente registrate sulle posizioni passate a sofferenza. I risultati ottenuti dal modello sono stati successivamente confrontati con quanto registrato dalla MPS Gestione Crediti Banca, società del Gruppo



dedicata alla gestione ed al recupero dei crediti non performing.

L'introduzione dei sistemi avanzati di rating nei processi del credito ha rappresentato, quindi, un importante passaggio culturale che è ormai in una fase di consolidamento per tutte le Business Unit del Gruppo.

Le principali caratteristiche dei sistemi avanzati di rating sono di seguito illustrate:

- il rating, per tutti i portafogli regolamentari oggetto di validazione, è calcolato secondo un approccio per controparte, in linea con la prassi gestionale che prevede la valutazione del rischio di credito, sia in fase di erogazione sia di monitoraggio, a livello di singolo prestatore;
- il rating si basa su una logica di Gruppo: ad ogni singola controparte viene attribuito un rating unico a livello di Gruppo bancario fondato sul set informativo relativo a tutte le Banche affidanti del perimetro AIRB; mentre la LGD è univoca per le banche commerciali e distinta per le società prodotte;
- il tasso di LGD si riferisce alla perdita economica registrata e non solo alla perdita contabile; per questo motivo nella fase di stima si includono anche i costi sostenuti nel processo di recupero ed il fattore tempo;
- la segmentazione dei modelli di rating è stata definita in modo da rendere i singoli cluster di modello coerenti con le logiche commerciali, le logiche di processo del credito ed i portafogli regolamentari previsti dalla normativa;
- il tasso di perdita in caso di default è distinto per le diverse tipologie di finanziamento e l'attribuzione avviene a livello di singola operazione;
- la segmentazione della clientela per la stima e l'attribuzione della LGD segue le logiche dei modelli di rating; per rendere i singoli cluster significativi si sono aggregati i diversi segmenti distinguendoli in "Retail" per le esposizioni al dettaglio e "Corporate" per le esposizioni verso imprese non finanziarie;
- il tasso di perdita è differenziato per area geografica, avendo riscontrato nella storia e nell'attualità tassi di recupero differenti tra il Nord, il Centro ed il Sud e Isole;
- la stima del tasso di perdita su posizioni in uno stato di default diverso dalla sofferenza è stata effettuata secondo la logica dei Cure Rate. Per le controparti con uno stato amministrativo di Incaglio, Ristrutturato e Past due sono state determinate le percentuali di rientro in Bonis ed utilizzate per rettificare il tasso di LGD per le posizioni non a contenzioso;
- la determinazione del rating finale è diversificata per tipologia di controparte. Il processo del credito prevede un livello di



- approfondimento proporzionale al rischio associato alla controparte: la valutazione dei finanziamenti concessi presenta una struttura complessa ed articolata per le controparti corporate medio-grandi (segmenti PMI e Large Corporate - LC), con rischi di esposizione e concentrazione maggiori, ed una struttura semplificata per la clientela Small Business e Retail;
- in linea con il processo, il rating finale per le Società PMI e LC è determinato come integrazione di più componenti: rating statistico, rating qualitativo, facoltà di override e valutazione del gruppo economico di appartenenza; per le controparti SB e Retail invece, il rating è determinato sulla base della sola componente statistica;
 - il rating ha una validità interna pari a 12 mesi e di regola viene rivisto una volta l'anno, salvo ipotesi di rating review che seguono regole ben strutturate e codificate oppure che sono anticipate su iniziativa del gestore o in seguito di un grave deterioramento della controparte.
- inoltre, le probabilità di default delle classi di rating interne sono state mappate alla scala di rating esterna Standard&Poor's per rendere le misure di rischiosità interne confrontabili con quelle disponibili sul mercato finanziario.
- L'attività di sviluppo e monitoraggio dei sistemi di rating è funzionalmente assegnata al Risk Management. La procedura di stima viene effettuata secondo un protocollo interno di sviluppo tale che l'attività di stima sia trasparente e replicabile per le funzioni di Controllo Interno e per l'Organo di Vigilanza. Il Risk Management effettua periodicamente le analisi di monitoraggio/backtesting dei modelli interni per verificare la stabilità delle performance nel tempo.

Master scale GMPS aggregata

Classe di PD	PD fino a
1	0,13%
2	0,46%
3	2,42%
4	16,03%
5	45,00%
6	Default

Il Gruppo Montepaschi ha adottato una Master Scale unica per tutte le tipologie di esposizioni: ciò permette a tutte le strutture coinvolte nella gestione del credito un confronto immediato della rischiosità associata a controparti o a portafogli diversi; Qualora dalle analisi emergano criticità significative, vengono attivate le procedure di fine-tuning o di ristima del modello. Il Gruppo Montepaschi attualmente dispone di 14 modelli di rating e di un modello di LGD (differenziato per area geografica,



tipologia di finanziamento, tipologia di garanzie, rapporto di copertura della garanzia e esposizione al default) per la misurazione del rischio dei portafogli regolamentari validati. Per i prossimi anni, nel piano di roll-out interno è prevista l'estensione dei modelli a tutte le Business Unit del Gruppo ed agli altri portafogli regolamentari.

7.3 Utilizzo dei Modelli Interni

Già precedentemente al provvedimento autorizzativo di Banca d'Italia, che ha consentito al Gruppo Montepaschi di poter determinare gli assorbimenti patrimoniali secondo le regole previste per il sistema dei rating interno di tipo avanzato, lo stesso Gruppo ha utilizzato i parametri alla base del calcolo dei Risk Weighted Asset anche per altre finalità operative e gestionali interne. Il principio di base è stato quello di poter usare i fattori di input previsti da Basilea 2 quanto più allineati rispetto alle necessità gestionali sebbene, per ovvi motivi derivanti dalla naturale divergenza che prassi operative rispetto a quelle segnaletiche richiedono, con taluni accorgimenti ed affinamenti metodologici richiesti dalle finalità interne e dai sistemi di calcolo. In particolar modo, i parametri "trasversalmente" impiegati sia per il filone "segnaletico" sia per quello "operativo" riguardano tanto le probabilità di default derivanti dai sistemi interni di rating (PD) quanto i tassi di perdita sul portafoglio "deteriorato" (LGD). In effetti, questi ultimi costituiscono la base di calcolo per differenti sistemi di misurazione e monitoraggio, e nello specifico:

- **Misurazione del capitale economico a fronte del rischio creditizio.** Il funzionamento del modello di portafoglio creditizio ed il correlato output in termini di VaR hanno, tra i vari input, le variabili di PD e di LGD utilizzate anche per finalità di vigilanza. È evidente che taluni adattamenti sono stati necessari, quali ad esempio l'utilizzo di probabilità di default "non soggette" a validazione per portafogli diversi da quelli "Corporate" e "Retail" derivanti o dai sistemi interni di rating non ancora sottoposti a validazione o da rating esterni forniti dalle principali agenzie di rating, opportunamente rimappati sulla master scale interna. Sul versante LGD, si utilizzano i parametri stimati sui portafogli in validazione secondo quanto approvato dall'autorità di vigilanza, ma con l'esclusione dell'effetto down-turn previsto solo per finalità



regolamentari; per i portafogli fuori validazione si utilizzano parametri stimati sulla base di analisi sui tassi di recupero di medio/lungo periodo laddove esistenti oppure tassi di LGD in linea con quelli previsti dalla normativa interna per il metodo FIRB.

Un discorso a parte meritano invece le misurazioni di capitale economico effettuate per le entità legali al di fuori del perimetro di validazione. Infatti, sempre perseguendo il principio dell'univocità del rating, laddove possibile, per la clientela di tali entità legali viene utilizzato il rating finale attribuito al cliente "condiviso" con la realtà oggetto di validazione (atteso il fatto che le aliquote di condivisione sono molto elevate tra le entità legali validate e non), in quanto la determinazione del rating del cliente condiviso, basata su dati finanziari, andamentali e qualitativi, si basa comunque su dati quantitativi e qualitativi derivanti dalle esposizioni consolidate a livello di Gruppo assoggettate al perimetro AIRB oppure sull'analisi qualitativa realizzata dai gestori, guardando al complesso delle esposizioni. Per la parte residua di portafoglio si è invece proceduto ad applicare le stesse regole descritte sopra nel caso di portafogli fuori perimetro di applicazione AIRB delle entità legali approvate.

Per il parametro LGD, invece, sulle entità legali non validate si procede all'assegnazione di tassi di perdita derivanti dallo specifico business svolto dall'entità legale oggetto di misurazione (nel caso di MPS Leasing & Factoring, ad esempio, si è provveduto a stimare i tassi di perdita di medio lungo periodo sulle forme tecniche tipiche di tale entità legale), mentre per le restanti tipologie di esposizione si sono utilizzati i tassi di perdita determinati sulla clientela delle entità legali oggetto di validazione, atteso il fatto che nel Gruppo Montepaschi la gestione delle posizioni a sofferenza è di tipo accentrato e svolta da MP Gestione Crediti per tutte le entità legali e pertanto basate sulle medesime metriche operative, qualitative ed implementative delle banche oggetto di validazione. L'EAD, sebbene tale parametro per le segnalazioni di vigilanza segua la metodologia standardizzata in quanto non oggetto di validazione, è determinata come somma dell'utilizzo + margine disponibile (Accordato - Utilizzato) moltiplicato per un coefficiente di conversione (CCF) che si differenzia per tipologie di esposizione e risulta peggiorativo all'aumentare della probabilità di default assegnata.

- Per il processo di calcolo **delle performance risk adjusted e la misurazione della**



creazione di valore si seguono le medesime logiche di calcolo utilizzate per il modello di portafoglio creditizio sia per le entità legali oggetto di validazione sia per quelle fuori perimetro di approvazione. Inoltre, laddove intervengano ristime e ricalibramenti dei sistemi interni di rating oggetto di validazione, i connessi risultati vengono recepiti anche dalle procedure di VBM e quindi in ogni momento gli output risultano allineati agli ultimi aggiornamenti effettuati.

- Per il processo di pricing risk-adjusted, i parametri che alimentano il modello di calcolo sono i medesimi del modello di portafoglio creditizio, seppur con qualche estensione implicita nel pricing model. In effetti, il modello di pricing, dovendo prezzare differenti tipologie di erogazioni del credito e di svariate durate, necessita come input non solo delle probabilità di default annuali, ma altresì delle probabilità di default marginali, forward e multiperiodali. Per tale ragioni, il Gruppo Montepaschi ha sviluppato apposite metodologie di calcolo di tali ultime probabilità di default, tutte comunque coerenti con le probabilità di default annuali derivanti dai sistemi di rating validati. Anche sul versante LGD si utilizzano i medesimi criteri fissati per il Modello di Portafoglio Creditizio sopra descritti, escludendo sempre l'effetto down turn.
- Per il monitoraggio del processo del credito (gestione andamentale, sorveglianza sistematica, deleghe operative, ...), si specifica quanto segue:
 - i processi di erogazione del credito riguardanti la clientela inclusa nel perimetro di applicazione del metodo IRB avanzato sono stati completamente reingegnerizzati nell'applicativo PEF (Pratica Elettronica di Fido). Il rating di controparte del Gruppo Montepaschi è il risultato di un processo che valuta in maniera trasparente, strutturata ed omogenea tutte le informazioni di tipo economico finanziario, andamentale e qualitativo relative alla clientela con cui sono in essere rischi di credito, secondo la definizione di modelli, l'utilizzo di fonti informative e soluzioni metodologiche ed operative diversificate per gruppi omogenei dei soggetti trattati. Il Rating Ufficiale così determinato ha validità ordinaria fino al dodicesimo mese successivo ed entro la fine di tale mese deve essere revisionato. Risulta sottoposto a un processo di monitoraggio che può anticiparne la revisione in corso di validità qualora



vengano intercettate variazioni di PD statistica mensile stabili, consistenti e che superano determinati cut-off. Il sistema di erogazione del credito è articolato in vari percorsi, in funzione della tipologia di cliente e di operazione richiesta, che prevedono la possibilità di eseguire il processo di attribuzione del rating per ogni controparte e non consentono l'esercizio di facoltà deliberative in assenza di un rating valido.

- L'attuale algoritmo di rilevazione automatica delle posizioni in Sorveglianza Sistemica si basa sull'impiego di nuove regole che prevedono l'utilizzo di due metriche:
a) Rating "Ufficiale", ossia il rating calcolato con i modelli interni su cui sono applicate le regole di stabilizzazione; b) Indice sintetico di anomalia del comportamento creditizio del cliente (ISA), calcolato in presenza di almeno un evento critico segnalato e che assume valore crescente in base al livello di rischio, così come disponibile in Gestione Operativa. Il processo di Sorveglianza Sistemica viene alimentato dal portafoglio critico, individuato secondo la combinazione delle due metriche basato su un

punteggio totale da assegnare a ciascuna posizione pari alla somma semplice dei punteggi relativi al rating e all'ISA di riferimento. Le posizioni in default e con Rating E3 sono classificate in automatico "in disimpegno".

- Il processo di Rinnovo Semplificato della pratica di rischio si fonda sul controllo della dinamica del rating nel tempo e sulla tempestiva revisione della pratica al momento in cui si evidenzia un degrado tale da comportare una percezione del rischio elevata derivante o dall'intercettazione nel processo della Sorveglianza Sistemica o dalla segnalazione di eventi ISA gravi. Viene applicato a tutte le controparti affidate con linee di credito soggette a revisione che sono scadute o scadono nel mese considerato.
- Il principio sul quale si basano le autonomie deliberative prevede una graduazione delle competenze in funzione del rating attribuito a ciascuna controparte (autonomie risk-based), all'importo delle concessioni, all'intensità del rischio rappresentata dalle caratteristiche delle operazioni ed alla natura del prestatore.



Il sistema si basa sulla trasformazione dell'importo nominale in un importo ponderato per il rischio: agli organi deliberanti è attribuita autonomia deliberativa in misura fissa prendendo come punto di riferimento (anchor point corrispondente ad un dato rating interno) la combinazione di fattori di rischio che portano all'eguaglianza tra importo nominale e importo ponderato per il rischio. Il sistema di ponderazione sviluppato prevede l'incremento degli importi nominali deliberabili in presenza di rating migliori ed una riduzione in presenza di rating peggiori. Fanno eccezione alla predetta normale autonomia attribuite agli organi deliberativi collegiali (Comitato Credito, Comitato Esecutivo e Consiglio di Amministrazione).

L'attuazione delle politiche di riconoscimento delle garanzie con effetto di attenuazione sul rischio di credito avviene attraverso un processo IT dedicato, che trova la sua applicazione ai fini segnaletici e non si sovrappone alle regole di gestione delle garanzie in ambito di erogazione del credito.

Attraverso l'applicativo vengono gestite tutte le regole di ammissibilità delle garanzie. Il processo è strutturato in una prima fase di censimento anagrafico delle garanzie, che

descrive il contesto operativo del Gruppo. Successivamente vengono valutati i dati delle singole garanzie attraverso l'analisi delle caratteristiche specifiche. In particolare sono analizzati i requisiti generali di:

- Certezza giuridica,
- Opponibilità della garanzia ai terzi,
- Tempestività di realizzo,
- Rispetto dei requisiti organizzativi.

La rilevanza assunta ai fini gestionali da parte dei rating interni ha reso necessaria la creazione all'interno del Gruppo Montepaschi di una struttura di controllo e di convalida dei sistemi di rating con caratteristiche di indipendenza organizzativa e di riferimento direzionale rispetto alla struttura creata per lo sviluppo, mantenimento e revisione dei sistemi stessi. Tale struttura risponde ai requisiti di "Credit Risk Control Unit" richiesta dalla normativa regolamentare per l'adempimento dei controlli di convalida.

7.3.1. Modello di Gestione

Un sistema di rating interno avanzato, secondo le disposizioni normative vigenti (cfr. Circolare n. 263 BI - Titolo II, Capitolo 1 - Sezione III) deve prevedere appropriate forme di verifica e riscontro a tutti i livelli in cui si articolano le attività di controllo.

Il sistema AIRB utilizzato dal Gruppo Montepaschi prevede che all'interno delle



stesse strutture operative coinvolte nel processo di attribuzione del rating siano effettuati i controlli, di tipo automatico ovvero disciplinati da appositi protocolli operativi (ad esempio, controlli di tipo gerarchico), finalizzati alla verifica del corretto svolgimento delle attività propedeutiche all'assegnazione del rating, quali ad esempio la scelta del modello appropriato per la valutazione del cliente o dell'operazione, l'individuazione delle connessioni di natura economica o giuridica tra i clienti, il rispetto delle procedure interne volte all'acquisizione delle informazioni necessarie per l'attribuzione e l'aggiornamento del rating.

La responsabilità per i successivi livelli di verifica previsti dalla normativa è stata invece attribuita allo Staff Validazione Modelli e Sistemi del Credito (responsabile dei controlli di convalida, di seguito anche Staff) presso la Direzione Governo Operativo e Crediti. Lo Staff valuta nel continuo l'accuratezza delle stime di tutte le componenti rilevanti di rischio; annualmente produce la relazione di Convalida del Sistema dei Rating Interni del Gruppo Montepaschi (di seguito SRI), in cui esprime un giudizio in merito al regolare funzionamento, alla capacità predittiva e alla performance complessiva del sistema IRB adottato. Sulla base del giudizio espresso dalla

funzione di convalida, il Comitato Rischi esprime il parere sulla convalida annuale del SRI. Altresì alla funzione di revisione interna, Area Controlli Interni (di seguito anche ACI), è stata affidata la valutazione circa la funzionalità del complessivo assetto dei controlli sul sistema di rating (responsabile dei controlli di review).

Di seguito viene illustrata in sintesi la metodologia adottata dalle sopra citate funzioni aziendali, relativamente alle modalità operative con cui sono svolti i controlli di convalida e di review.

7.3.2 Processo di Convalida del Sistema dei Rating Interni

La responsabilità della Convalida del SRI è assegnata al Comitato Rischi della Capogruppo. Il Comitato Rischi si avvale dello Staff per lo svolgimento delle attività operative funzionali alla convalida. Lo Staff è una struttura costituita nel 2006 con lo specifico compito di eseguire le attività di verifica nel continuo del corretto funzionamento del SRI e verificarne la coerenza con i requisiti regolamentari enunciati nella citata circolare 263 Banca d'Italia.

Il risultato di tali attività di controllo viene documentato e riportato periodicamente all'Alta Direzione, alle strutture di primo



livello e all'ACI; una volta all'anno confluisce nella "Relazione di Convalida Annuale del Sistema dei Rating" in cui viene espresso il giudizio complessivo sul posizionamento del SRI rispetto ai requisiti normativi di vigilanza. Sulla base di tale giudizio il Comitato Rischi effettua la convalida annuale del SRI. Il processo di convalida nell'ambito del quale vengono svolti i citati controlli e il cui output finale è la convalida del Sistema dei Rating si sostanzia nelle seguenti convalide formali:

- la convalida del processo **di rating attribution**: verifica la rispondenza del processo interno di assegnazione del rating rispetto ai requisiti minimi organizzativi enunciati nella circolare 263 Banca d'Italia, con un particolare focus sull'analisi di coerenza tra le modifiche del rating imputabili all'intervento umano e le linee guida rilasciate alle unità deputate all'assegnazione del rating;
- la convalida della **modellistica**: verifica che i modelli statistici preposti alla produzione dei parametri di rischio utilizzati dalle banche mantengano definiti livelli di performance e rispettino i requisiti minimi di tipo organizzativo e quantitativo previsti dalla normativa; in particolare vengono verificate:
- performance: valutazione del potere predittivo del modello e, quindi, della sua capacità di separare i clienti con

elevato grado di solvibilità dai clienti potenzialmente rischiosi;

- calibrazione: verifica della corrispondenza del rischio assegnato in via preventiva ad ogni singola classe di rating rispetto al rischio storico osservato sulla stessa;
- stabilità: valutazione della stabilità nel tempo dei rating assegnati;
- stress testing: verifica delle attività di stress test sui modelli eseguite dalla struttura di sviluppo dei modelli.
- la convalida dei **sistemi informativi**: verifica il rispetto dei requisiti minimi imposti dalla normativa in relazione alla qualità dei dati utilizzati dal SRI;
- la convalida dell'**utilizzo del SRI nei processi aziendali**: verifica l'effettivo utilizzo del sistema di rating nella gestione aziendale, identificando gli attori e i processi coinvolti con particolare riferimento al processo di erogazione e rinnovo dei crediti.

Il processo di convalida prevede, per ciascun ambito individuato, la predisposizione di questionari volti a verificare la coerenza dei singoli aspetti del SRI, con i requisiti regolamentari. I posizionamenti di dettaglio sui singoli requisiti vengono ricondotti al giudizio complessivo di convalida attraverso un sistema di assegnazione dei punteggi alle risposte e di ponderazione delle domande.

La scelta metodologica effettuata risponde



all'esigenza e necessità di rendere il processo di convalida trasparente e oggettivo non solo nei confronti dell'Autorità di Vigilanza ma anche e soprattutto nei confronti delle singole strutture operative che sviluppano il SRI a cui vengono indirizzati i punti di debolezza del sistema ai fini di una loro sistemazione. Ciò permette di intervenire in maniera più agevole sui gap rilevanti con un conseguente miglior presidio del corretto funzionamento del SRI da parte dello Staff.

7.3.3 Processo di Revisione interna sul sistema di rating interno

L'Area Controlli Interni del Gruppo Montepaschi opera, in coerenza con la normativa vigente (cfr. Istruzioni di Vigilanza - Titolo IV, Capitolo 11, Sezione II), gli Standard della professione e gli indirizzi dei principali organismi nazionali ed internazionali, attraverso un'attività indipendente ed obiettiva di assurance e consulenza volta sia a controllare, anche mediante verifiche in loco, la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi sia a valutare la funzionalità e la conformità del complessivo Sistema dei Controlli Interni, al fine di perseguire anche il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione.

L'introduzione di sistemi avanzati di misurazione e gestione del rischio (in

particolare, per il rischio di credito, cfr. Circolare 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" - Titolo II, Capitolo I, Parte Seconda, Sezione III), ha determinato un'estensione delle attività richieste alla funzione Internal Audit e delle conseguenti responsabilità. Il ruolo assegnato alla funzione rappresenta una specializzazione di attività che rientrano nelle competenze storicamente proprie dell'ACI, che può utilmente essere supportata da un approccio ormai sistematizzato e da tempo applicato.

L'impostazione complessiva dell'attività di revisione è focalizzata sull'obiettivo di pervenire ad una valutazione organica di adeguatezza, in termini di efficacia e di efficienza, del sistema dei controlli del processo di governo e gestione del rischio di credito basato sul sistema di rating.

In particolare, le responsabilità attribuite dalla menzionata Circolare alla funzione di revisione interna, con riferimento al review dei modelli avanzati per la valutazione e gestione del rischio di credito, sono sintetizzabili in tre macro punti:

1. Valutazione della complessiva funzionalità del sistema dei controlli dell'approccio AIRB;
2. Valutazione della funzionalità e della regolarità del processo di convalida interna;



3. Verifica della conformità del sistema alle condizioni di idoneità richieste per l'utilizzo regolamentare delle stime di rischio.

Le significative componenti gestionali riconducibili all'adozione di un sistema di rating interno richiedono tuttavia che l'attività di revisione su tale processo sia considerata come una componente della più ampia attività di analisi e valutazione dell'intera filiera di gestione del credito. L'obiettivo consiste nel consentire la concretizzazione di importanti sinergie sia sotto il profilo dell'onere effettivo di realizzazione sia, soprattutto, dal punto di vista della osservazione complessiva ed organica dei fenomeni analizzati, per i quali vengono messi a fattor comune i diversi audit findings sul processo di rating rivenienti da attività di revisione svolte sulla rete distributiva e sulle società del Gruppo. I controlli di audit da realizzare per la valutazione dei punti sopra menzionati si richiamano alle seguenti tipologie di attività:

- Verifiche di funzionalità, cioè le attività di controllo volte ad individuare l'esistenza e l'adeguatezza di disposizioni (regolamenti di processo, circolari, sistema dei limiti e deleghe, ecc.), di strumenti, di procedure informatiche, di processi codificati, che permettano di mitigare il rischio

e di garantire l'efficacia e l'efficienza delle attività, ovvero l'adeguatezza delle soluzioni organizzative nel loro complesso, rispetto agli obiettivi da perseguire.

- Verifiche di conformità, cioè le attività di controllo, normalmente eseguite su base campionaria, rivolte alla verifica della "regolarità" in termini di applicazione e rispetto della normativa interna e delle best practices identificate.
- I controlli di conformità consentono, nei casi di mancanza di riferimenti interni operativi/normativi formalizzati, anche una verifica della prassi normalmente adottata. In tal modo, riscontrando il sostanziale presidio degli aspetti significativi da parte delle strutture/attività oggetto di verifica, è possibile concentrare i rilievi sulla mancata previsione di tali aspetti.

Attraverso le diverse tipologie di controllo, la funzione di revisione interna assolve le proprie responsabilità, che consistono nel verificare la validità dell'intero SRI e del processo di convalida e la conformità del sistema ai requisiti normativi.



7.4 Descrizione dei Sistemi Interni di Rating

Il Gruppo Montepaschi ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di credito utilizza **sistemi interni di rating** per le seguenti classi regolamentari:

- Imprese,
- Esposizioni al dettaglio.

7.4.1 Modello di Rating Interno per le Imprese

Modelli PD

Nel corso del 2009 sono stati ristimati i modelli di PD ed LGD. Le scelte metodologiche adottate sono sostanzialmente in linea con i precedenti modelli e le evoluzioni introdotte sono state oggetto di confronto e condivisione continua tra tutte le funzioni competenti.

Per la ristima dei modelli PD, il Gruppo Montepaschi ha adottato una metodologia default based. Tra le tecniche statistiche per la stima di modelli con variabile target dicotomica bad/good, è stata selezionata la regressione logistica caratterizzata da un trade/off ottimale tra robustezza statistica e interpretabilità dei risultati.

Nel portafoglio “Imprese non finanziarie” sono comprese tutte le esposizioni per cassa e firma verso società con sede legale in Italia e relative alle banche Monte dei Paschi, Antonveneta e Capital Services.

Il Gruppo Montepaschi opera quasi esclusivamente sul mercato interno e, quindi,

data la scarsa rilevanza dell’operatività estera, ha deciso di escludere tutte le esposizioni verso Corporate estero dall’applicazione dei sistemi avanzati. Il periodo di osservazione delle fonti dati per la PD è pari a 7 anni (2002-2008), in osservanza delle prescrizioni regolamentari della Banca d’Italia.

- **Segmentazione di modello**

In fase preliminare la clientela Corporate è stata segmentata in modo da ottenere dei cluster omogenei per profilo di rischio. A tale scopo è stata utilizzata fondamentalmente una logica di tipo dimensionale (basata su forma giuridica aziendale e fatturato) che risulta essere coerente dal punto di vista sia statistico sia gestionale.

L’informazione sul fatturato è recuperata dal bilancio industriale redatto in modalità conforme alla IV direttiva CEE relativo all’ultimo esercizio annuale disponibile. Il segmento dei Piccoli Operatori Economici (Ditte Individuali e Società di Persone) è composto dalle aziende che non sono soggette all’obbligo di redazione di un bilancio civilistico; attualmente i dati fiscali non vengono utilizzati per la segmentazione.

- **Definizione di default**

In fase di sviluppo dei modelli PD è



stata utilizzata la seguente definizione di default: le controparti a default sono state definite come il sottoinsieme dei clienti con esposizione (presenza di accordato o utilizzo) che, in stato ordinario in un determinato mese dell'anno, presentano entro i dodici mesi successivi almeno un'anomalia di deterioramento. La definizione di default comprende tra le anomalie segnalate gli stati di sofferenza, incaglio, crediti ristrutturati. I crediti scaduti e/o sconfinanti (Past-Due) per un periodo superiore ai 180 giorni sono inclusi dal 2006 anno a partire dal quale è stata resa obbligatoria la segnalazione di tali posizioni. Inoltre è stato deciso di utilizzare una definizione interna di past due così detto "tecnico", per individuare i casi non rappresentativi di un effettivo stato di difficoltà finanziaria tale da generare una perdita economica (facoltà concessa alle banche dalla normativa stessa), in linea con le aspettative riscontrate operativamente da parte dei gestori in relazione a tale fenomeno.

Le regole utilizzate, oggetto di rivisitazione nel corso dell'ultimo anno, hanno permesso di individuare un sottoinsieme di segnalazioni che presentano criticità simili agli altri stati anomali (in particolare all'incaglio); infatti il rationale adottato è stato quello di integrare i default

con posizioni che non presentino una situazione transitoria di anomalia ma che avessero caratteristiche simili a quelle presentate in occasione degli altri stati anomali.

La definizione di past due tecnico è stata utilizzata in modo coerente per le stime di PD e LGD.

L'individuazione dei default avviene a livello di Gruppo Bancario MPS.

- **Fasi di sviluppo dei modelli di rating**

Per ogni modello di rating sono previste due fasi principali di sviluppo: stima del modello di score e calibrazione.

- **Stima del modello di score**

Per la stima di ogni singolo modello di rating vengono prese in esame tutte le fonti informative disponibili. Per massimizzare le capacità predittive di ogni fonte informativa, è stato adottato un approccio modulare: è stato cioè stimato un modulo (finanziario, andamentale interno, andamentale di sistema) per ognuna delle fonti informative e successivamente è stato determinato il modello finale come integrazione dei singoli moduli.

Le fonti informative utilizzate per i modelli corporate sono le seguenti:

- dati finanziari di bilancio,
- dati andamentali interni,



- dati di sistema (centrale rischi Banca d'Italia e centrale rischi associativa).

Per quanto riguarda il bilancio, è stato determinato un set di indicatori che coprono tutte le aree di indagine previste nell'analisi finanziaria aziendale: copertura del debito, struttura finanziaria, liquidità, redditività, produttività, sviluppo.

Per le componenti andamentali, sono state ricostruite le variabili che normalmente vengono utilizzate dal gestore per la valutazione del rischio: modalità di utilizzo delle forme di finanziamento, movimentazione dei rapporti, numero di anomalie riscontrate. Le variabili sono calcolate per ognuna delle tipologie di finanziamento (a revoca, autoliquidante, scadenza, ecc.) e sono determinate a livello di Gruppo Bancario su un orizzonte temporale di 12 mesi.

Nello sviluppo vengono seguite, come da protocollo interno, tutte le procedure previste in un'indagine di tipo statistico: determinazione di un campione di sviluppo (70%) e di un campione di test (30%), analisi esplorative e trattamento preliminare dei dati, analisi univariate, analisi delle correlazioni e determinazione della short list, analisi multivariata, selezione del modello e verifica delle performance out of sample.

• **Calibrazione**

La calibrazione è il processo tramite il quale viene stimata la funzione che trasforma l'output dei modelli di score in probabilità di default, definita come probabilità che una controparte passi allo stato di default entro un orizzonte temporale di un anno.

La metodologia interna prevede la stima di una funzione che presenta il miglior livello di fitting con i bad rate (tassi di default osservati) associati ai bucket di score in cui viene suddiviso il campione di calibrazione; tecnicamente ciò viene effettuato tramite la regressione lineare tra il logaritmo del bad rate e un'opportuna trasformazione dello score medio di bucket (normalmente vengono utilizzate funzioni di tipo esponenziale) vincolata all'anchor point di modello.

L'anchor point rappresenta il livello di rischio storicamente associato allo specifico segmento sul quale viene calibrato il modello.

Questo è determinato in base al tasso di default di lungo periodo e a considerazioni di tipo qualitativo che l'analista ritiene opportuno inserire.

In particolare, al fine di allinearsi alla definizione "compliant" Basilea 2 oltre che a voler conseguire opportune metriche di prudenza, è stato deciso di riponderare



i tassi default tenendo conto dell'effetto past due (solo tecnico) anche nei primi quattro anni della serie storica.

L'anchor point di modello è stato determinato, quindi, inserendo il peso specifico dei past due osservato nel 2006 (al netto dei past due così detti tecnici) sugli altri periodi di stima.

La funzione di calibrazione stimata viene utilizzata per calcolare la PD puntuale che viene successivamente mappata sulla Master Scale GMPS; ad ogni singola controparte viene associato il livello di PD corrispondente alla classe di rating.

Modello LGD

La stima del tasso di perdita, così come prescritto dalle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" è la media di lungo periodo delle perdite realizzate, ponderate per il numero di controparti e non per le esposizioni.

Il modello utilizzato dal Gruppo è di tipo work-out basato sulle evidenze storiche di insiemi di operazioni in default che presentano caratteristiche analoghe. Rientrano nella base dati utilizzata per la stima del parametro tutte le esposizioni per cassa e firma relative alle banche del perimetro di validazione, passate a sofferenza dal Gennaio 1987 al Giugno 2009, per le

quali o il processo di recupero è terminato, ovvero, nel caso in cui siano ancora attive, abbiamo saldo zero o un'anzianità superiore ai 15 anni.

I cluster rilevanti ai fini della stima sono quelli dell'area geografica, della tipologia di clientela, di finanziamento, dell'esposizione passata a default, della garanzia e del grado di copertura della garanzia.

- **Segmentazione di modello**

Nel segmento Corporate sono incluse tutte le controparti che, segmentate secondo le logiche dei modelli di rating, possono definirsi come Large Corporate, PMI, SB o Piccoli Operatori Economici.

- **Definizione di default**

In fase di sviluppo del modello di LGD la definizione di default utilizzata coincide con quella dei modelli di rating: le controparti a default sono state definite come il sottoinsieme dei clienti con esposizione (presenza di accordato o utilizzo) che, in stato ordinario in un determinato mese dell'anno, presentano entro i dodici mesi successivi almeno un'anomalia.

- **Fasi di sviluppo dei modelli di LGD**

Nella stima della LGD sono previste 3 fasi principali: la prima è la determinazione del tasso di perdita effettivamente registrato nella storia della singola entità



legale sulla clientela entrata in sofferenza; la seconda è la determinazione della downturn-LGD, ovvero di un parametro che tenga in considerazione anche fasi avverse del ciclo economico; la terza fase è la determinazione della LGD per tutti gli stati amministrativi diversi dalla sofferenza.

- **Tasso di Perdita per le Posizioni a Sofferenza**

Per determinare il tasso di LGD effettivamente osservato sulle posizioni in sofferenza si confrontano i recuperi realizzati decurtati dai costi sostenuti rispetto all'esposizione passata in default. Poiché ci si riferisce alla perdita economica registrata, e non solo alla perdita contabile, tutti i movimenti vengono attualizzati prendendo come riferimento la data di passaggio a sofferenza.

Il tasso di interesse utilizzato per l'attualizzazione è il tasso risk free più uno spread tale da remunerare il costo opportunità della singola banca derivante dal mancato utilizzo del capitale non rimborsato dal cliente.

Così come prescritto dalla normativa viene posto un limite inferiore dello 0% poiché la LGD media non può essere negativa.

- **Downturn LGD**

Per determinare la correzione da apporre alle stime di LGD derivanti da un'eventuale inversione del ciclo economico si è analizzata la relazione tra i tassi di recupero realizzati e i tassi di default; appurata l'esistenza di una relazione negativa tra le due serie si è esplicitato un modello di regressione tra i tassi di recupero e variabili di natura macroeconomica. Determinati i tassi di recupero per le fasi di espansione e quelle di recessione si definisce la downturn LGD come la media di lungo periodo default-weighted, adatta per le fasi recessive del ciclo economico.

- **LGD Complessiva**

La stima del tasso di perdita su posizioni in uno stato di default diverso dalla sofferenza ha come punto di partenza la stima del tasso di cura, ossia la percentuale di ritorno in bonis della clientela con primo stato di default in Incaglio, Ristrutturato o Past due.

Per determinare ciò si sono selezionate tutte le posizioni Corporate che al Gennaio 2002 erano in bonis, e che dal Febbraio 2002 al Gennaio 2009 hanno manifestato un'anomalia.

Per determinare il tasso di LGD per i diversi stati del default, si è calcolata una



media ponderata della LGD downturn, utilizzando come pesi i tassi di cura moltiplicati per le probabilità di default. Infine, utilizzando la popolazione di calibrazione dei modelli di rating, si è determinata la LGD da applicare a tutte le operazioni di finanziamento della clientela in bonis.

7.4.2. Modello di Rating Interno per le Esposizioni al Dettaglio

Modelli PD

Anche per le “Esposizioni al dettaglio” è stata adottata una metodologia default based. Nel portafoglio sono comprese tutte le esposizioni per cassa e firma relative ai finanziamenti concessi dalle banche Monte dei Paschi, Antonveneta e Capital Services a clientela di tipo Retail (persone fisiche o coobbligazioni di persone fisiche). Il periodo di osservazione delle fonti dati per la stima della PD è pari a 4 anni (2005-2008).

Il Gruppo Montepaschi, tenendo conto della prassi operativa di pricing ad oggi praticata, ha deciso prudentemente di attribuire alla clientela Retail di miglior standing creditizio una probabilità di default osservata non inferiore alla classe di rating A1.

- **Segmentazione di modello**

Il portafoglio Retail è stato segmentato distinguendo tra coobbligazioni e singole persone fisiche; a loro volta, quest'ultime,

sono state divise in base al possesso o meno di un prodotto rateale (mutui o piccoli prestiti). I criteri sono stati selezionati in base al profilo di rischio associato al cluster e in base all'esperienza storica interna.

- **Definizione di default**

Per i modelli di PD applicati al portafoglio delle “Esposizioni al dettaglio” è stata utilizzata la stessa definizione di default dei modelli Corporate.

- **Fasi di sviluppo dei modelli di rating**

Per i modelli Retail, per i quali sono state seguite le stesse modalità di sviluppo e di calibrazione dei modelli Corporate, si riportano solo le specificità rispetto a quanto già riportato.

Per il segmento Retail, i principali set informativi di sviluppo sono quelli relativi ai finanziamenti concessi dal Gruppo (fidi di conto corrente, mutui e piccoli prestiti) e ai dati anagrafici disponibili sul Cliente e sui soggetti ad esso collegati.

Modello LGD

Il modello di LGD per le esposizioni al dettaglio prevede le stesse fasi del modello Corporate.

Le osservazioni della base dati di stima sono appartenenti solo al segmento Retail.



Informativa quantitativa

Di seguito si riportano i dettagli quantitativi per il metodo IRB avanzato per ciascuna classe regolamentare di attività. In particolare per il 2009 il comparto “Esposizioni verso imprese” è stato riportato suddiviso tra “PMI” e “Altre imprese”, rispetto al 2008 dove invece era riportato in modo indifferenziato in un’unica tabella.

Tab. 7.1 - Esposizioni verso imprese (PMI)

Classi di PD	dic-09						dic-08
	Esposizione	Margine inutilizzato ^(a)	Equivalente creditizio	Fattore medio di conversione (ccf medio)	LGD media ponderata (LGD%)	Fattore medio di ponderazione (RW%)	Esposizione
1 ^a classe	1.600.409	2.860.288	281.713	9,85%	35,06%	19,14%	2.571.201
2 ^a classe	4.496.051	3.945.339	508.382	12,89%	33,87%	39,11%	7.894.969
3 ^a classe	11.349.674	5.099.613	752.972	14,77%	32,09%	62,04%	21.745.047
4 ^a classe	5.573.452	1.611.978	226.804	14,07%	32,14%	101,61%	8.623.719
5 ^a classe	1.109.703	340.630	42.203	12,39%	32,82%	157,55%	1.318.734
6 ^a classe	4.678.554	316.684	51.562	16,28%	36,40%	-	4.994.449
Totale	28.807.843	14.174.533	1.863.637				47.148.117

(a) Ai fini della presentazione della tabella, per Margini Inutilizzati e relativi Equivalenti creditizi, si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili

Tab. 7.2 - Esposizioni verso imprese (Altre imprese)

Classi di PD	dic-09						dic-08
	Esposizione	Margine inutilizzato ^(a)	Equivalente creditizio	Fattore medio di conversione (ccf medio)	LGD media ponderata (LGD%)	Fattore medio di ponderazione (RW%)	Esposizione
1 ^a classe	2.708.617	4.506.323	674.986	14,98%	41,49%	16,80%	2.717.227
2 ^a classe	5.137.242	8.020.655	1.276.501	15,92%	42,63%	52,07%	5.393.876
3 ^a classe	5.789.050	5.997.114	1.082.019	18,04%	40,99%	85,32%	5.563.049
4 ^a classe	1.088.786	454.319	50.949	11,21%	38,12%	139,79%	1.105.944
5 ^a classe	526.988	281.963	76.601	27,17%	41,27%	232,24%	80.368
6 ^a classe	963.112	178.677	48.384	27,08%	44,13%	-	1.018.972
Totale	16.213.795	19.439.050	3.209.440				15.879.436

(a) Ai fini della presentazione della tabella, per Margini Inutilizzati e relativi Equivalenti creditizi, si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili



Di seguito si riportano i dettagli quantitativi garantite da immobili” è stato riportato per il metodo IRB avanzato per ciascuna classe suddiviso tra “PMI” e “Persone fisiche”, regolamentare di attività. In particolare per il rispetto al 2008 dove invece era riportato in 2009 il comparto “Esposizioni al dettaglio modo indifferenziato in un’unica tabella.

Tab. 7.3 - Esposizioni al dettaglio - garantite da immobili - PMI

Classi di PD	dic-09						dic-08
	Esposizione	Margine inutilizzato ^(a)	Equivalente creditizio	Fattore medio di conversione (ccf medio)	LGD media ponderata (LGD%)	Fattore medio di ponderazione (RW%)	Esposizione
1 ^a classe	28.825	1.194	597	50,00%	20,32%	4,92%	-
2 ^a classe	244.768	8.502	3.844	45,21%	21,32%	14,14%	-
3 ^a classe	724.584	26.174	12.049	46,03%	22,16%	35,79%	-
4 ^a classe	263.023	9.459	3.733	39,47%	22,54%	94,46%	-
5 ^a classe	73.857	1.089	286	26,24%	23,18%	138,80%	-
6 ^a classe	102.018	692	159	22,97%	21,17%	-	-
Totale	1.437.074	47.110	20.668				-

(a) Ai fini della presentazione della tabella, per Margini Inutilizzati e relativi Equivalenti creditizi, si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili

Tab. 7.4 - Esposizioni al dettaglio - garantite da immobili (Persone fisiche)

Classi di PD	dic-09						dic-08
	Esposizione	Margine inutilizzato ^(a)	Equivalente creditizio	Fattore medio di conversione (ccf medio)	LGD media ponderata (LGD%)	Fattore medio di ponderazione (RW%)	Esposizione
1 ^a classe	5.822.648	59.908	24.949	41,65%	13,90%	4,28%	1.695
2 ^a classe	9.702.946	73.564	23.801	32,35%	14,54%	10,03%	14.518.233
3 ^a classe	5.444.487	128.774	56.486	43,86%	15,27%	22,53%	4.076.769
4 ^a classe	931.269	19.521	5.698	29,19%	15,42%	64,83%	1.126.325
5 ^a classe	224.594	2.805	541	19,28%	15,60%	94,26%	54.856
6 ^a classe	496.174	5.249	577	11,00%	15,08%	-	437.975
Totale	22.622.119	289.820	112.052				20.215.853

(a) Ai fini della presentazione della tabella, per Margini Inutilizzati e relativi Equivalenti creditizi, si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili



Tab. 7.5 - Esposizioni al dettaglio (Rotative qualificate)

Classi di PD	dic-09						dic-08
	Esposizione	Margine inutilizzato ^(a)	Equivalente creditizio	Fattore medio di conversione (ccf medio)	LGD media ponderata (LGD%)	Fattore medio di ponderazione (RW%)	Esposizione
1ª classe	129	6.858	-	-	33,92%	2,69%	-
2ª classe	535	2.732	-	-	35,24%	7,47%	147
3ª classe	926	1.838	-	-	37,50%	19,91%	32
4ª classe	260	198	-	-	41,29%	66,38%	-
5ª classe	46	15	-	-	40,66%	123,98%	-
6ª classe	32	98	-	-	57,24%	-	-
Totale	1.928	11.738	-				179

(a) Ai fini della presentazione della tabella, per Margini Inutilizzati e relativi Equivalenti creditizi, si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili



Di seguito si riportano i dettagli quantitativi al dettaglio” è stato riportato suddiviso per il metodo IRB avanzato per ciascuna tra “PMI” e “Persone fisiche”, rispetto al classe regolamentare di attività. In particolare 2008 dove invece era riportato in modo per il 2009 il comparto “Altre esposizioni indifferenziato in un’unica tabella.

Tab. 7.6 - Altre esposizioni al dettaglio (PMI)

Classi di PD	dic-09						dic-08
	Esposizione	Margine inutilizzato ^(a)	Equivalente creditizio	Fattore medio di conversione (ccf medio)	LGD media ponderata (LGD%)	Fattore medio di ponderazione (RW%)	Esposizione
1ª classe	364.339	661.988	47.948	7,24%	32,62%	8,67%	-
2ª classe	1.885.178	1.694.601	182.120	10,75%	31,62%	20,20%	-
3ª classe	6.557.696	3.503.598	482.332	13,77%	33,29%	39,35%	-
4ª classe	2.947.850	842.201	124.147	14,74%	34,42%	58,73%	-
5ª classe	521.565	131.713	12.480	9,48%	33,92%	88,68%	-
6ª classe	2.776.378	171.110	27.149	15,87%	47,46%	-	-
Totale	15.053.007	7.005.211	876.176				-

(a) Ai fini della presentazione della tabella, per Margini Inutilizzati e relativi Equivalenti creditizi, si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili

Tab. 7.7 - Altre esposizioni al dettaglio (Persone fisiche)

Classi di PD	dic-09						dic-08
	Esposizione	Margine inutilizzato ^(a)	Equivalente creditizio	Fattore medio di conversione (ccf medio)	LGD media ponderata (LGD%)	Fattore medio di ponderazione (RW%)	Esposizione
1ª classe	982.587	963.773	55.391	5,75%	17,20%	6,06%	5.603
2ª classe	901.793	344.596	16.957	4,92%	20,35%	13,49%	1.564.041
3ª classe	832.294	342.131	25.278	7,39%	23,39%	27,66%	859.068
4ª classe	229.112	46.753	10.742	22,98%	23,62%	39,51%	504.450
5ª classe	36.993	5.600	1.939	34,63%	23,02%	61,02%	79.472
6ª classe	935.627	17.520	681	3,89%	40,16%	-	777.722
Totale	3.918.406	1.720.373	110.988				3.790.354

(a) Ai fini della presentazione della tabella, per Margini Inutilizzati e relativi Equivalenti creditizi, si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili



Tavola 8 - Tecniche di Attenuazione del Rischio

Informativa qualitativa

8.1 Politiche di Compensazione

Il Gruppo Montepaschi non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio o “fuori bilancio”, per quanto concerne il portafoglio commerciale.

Il Gruppo Montepaschi adotta invece

politiche di riduzione del rischio di controparte con controparti istituzionali, stipulando accordi di compensazione (*netting agreement*) e accordi di collateralizzazione (*collateral agreement*), sia per derivati sia per *repo* (*repurchase agreement*).

8.2 La Gestione delle Garanzie Reali

Il Gruppo Montepaschi ha posto in essere i requisiti previsti dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio prodotti dalla presenza di garanzie reali a protezione del credito.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a specifiche misure di controllo, differenziate per la tipologia di garanzia, applicate in sede di erogazione e di monitoraggio. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette a normative differenti: Ipoteca e Pegno (Denaro e Titoli).

In merito al rispetto dei requisiti organizzativi

principali per l'attenuazione del rischio sono stati assicurati:

- la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, escussione);
- la formulazione di politiche di gestione delle garanzie (principi, modalità, processi) normative e disponibili per gli utenti;
- la presenza di procedure documentate di gestione delle garanzie (principi, modalità, processi) normative e disponibili per gli utenti;
- l'indipendenza del rischio di insolvenza del cliente (Rating Interno) dalla presenza di Garanzie Reali.



Al fine di limitare i rischi residuali (cessazione o insussistenza del valore della protezione) il Gruppo Montepaschi richiede che:

- nel caso di garanzia ipotecaria, l'acquisizione del diritto sia accompagnata dalla sottoscrizione di polizze assicurative (eventi catastrofici) sul bene oggetto della garanzia e perizia effettuata da tecnici di fiducia;
- nel caso di pegno, in presenza di svalutazione del bene in pegno sia richiesta la ricostituzione del valore originario (garantendo la continuità della garanzia attraverso documenti modificativi della garanzia originaria), mentre in caso di estinzione del titolo è richiesta la canalizzazione del rimborso presso la Banca (riscossione).

Il Gruppo Montepaschi ha identificato un set di forme tecniche (differenziate per finalità del finanziamento/tipologia di clientela) per le quali sono ammesse le garanzie ipotecarie. All'interno del sistema informativo, la proposta di finanziamento di una di tali forme innesca la richiesta delle informazioni di dettaglio sulle caratteristiche dell'immobile oggetto della garanzia (valutazione) e, in seguito alla delibera, renderà obbligatori i passaggi di acquisizione.

Nel caso particolare dei mutui alla clientela Retail, la concessione del credito

è canalizzata su percorsi di erogazione specifici, caratterizzati da standardizzazione del processo valutativo/istruttorio, all'interno dei quali vengono raccolte le informazioni necessarie ad una corretta gestione delle garanzie immobiliari.

Il Gruppo Montepaschi si è dotato di un processo unico per l'acquisizione delle garanzie reali, che è allo stesso tempo strumento di lavoro ed espressione delle politiche di gestione. All'interno dello strumento possono essere attivati percorsi differenziati per l'oggetto della garanzia. La gestione delle garanzie viene attivata in seguito alla delibera della concessione del credito ed il processo si compone di diverse fasi:

- acquisizione (anche multipla); in questa fase vengono effettuati i controlli di coerenza (formale e di importo) con le garanzie proposte in fase di delibera;
- adeguamento/variazione/correzione; consente di modificare le caratteristiche della garanzia senza interrompere la protezione del credito;
- interrogazione; consente di conoscere i dati attuali e l'evoluzione storica delle garanzie ricevute;
- estinzione/annullamento.

È attivo un sistema di monitoraggio del valore delle garanzie reali in base ai valori di mercato. Per le operazioni di pegno tale monitoraggio



avviene giornalmente per titoli quotati depositati presso la banca, mentre per le ipoteche la verifica del valore degli immobili avviene attualmente una volta all'anno per i non residenziali (sui quali vengono effettuate con cadenza triennale perizie puntuali sul bene per i finanziamenti con esposizioni superiori ai tre milioni di euro) e una volta ogni tre anni per i residenziali, utilizzando una rivalutazione a indici di mercato.

In questa sede è utile sottolineare la presenza di attività di valutazione del bene offerto in garanzia nella fase di delibera del finanziamento ipotecario.

Nel caso particolare dei mutui Retail, la presenza di un processo di erogazione dedicato vincola l'iter di erogazione alla presentazione della perizia tecnica del bene, rendendo certa l'esecuzione dell'adempimento ed il rispetto dei vincoli di fondiarietà nell'acquisizione della garanzia.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, il Gruppo Montepaschi utilizza il concetto dello

scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto. Nelle fasi di monitoraggio viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

La notifica di tale adempimento viene canalizzata sulla Gestione Operativa, processo automatico di monitoraggio giornaliero del credito attraverso il quale vengono segnalati alla Rete eventi che possono modificare la percezione del rischio.

La presenza di Garanzie Reali non altera la valutazione del rischio di insolvenza del cliente. Tuttavia ha effetti sull'iter deliberativo, in quanto le concessioni di credito con rischio attenuato sono soggette ad autonomie differenti (in Banca MPS tale differenziazione è ancora più marcata per la presenza di autonomie deliberative dedicate solo al Credito Fondiario ed Edilizio).

8.3. Le Garanzie Reali Accettate dal Gruppo Montepaschi

Il Gruppo Montepaschi accetta diversi strumenti a protezione del credito riassumibili nelle categorie di:

- pegno denaro depositato presso la Banca;
- pegno Titoli e Fondi Comuni depositati presso la Banca;
- ipoteche su beni Immobili;
- ipoteche su beni Mobili;
- pegno denaro depositato presso altre



- | | |
|--------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Banche; | l'applicazione delle regole di attenuazione dei rischi di credito. |
| • pegno titoli depositati presso altre Banche; | Tutte le tipologie acquisibili dal Gruppo Montepaschi sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, attraverso la condivisione di tutte le fasi di cui è composto il processo medesimo. |
| • pegno su altri diritti (Polizze Assicurative e Gestioni Patrimoniali); | Nel caso in cui le misure di monitoraggio sulle garanzie reali evidenzino anomalie operative in fase di acquisizione o eventuali inadeguatezze/perdite dei valori ricevuti in pegno, vengono attivati eventi appartenenti alle policy di monitoraggio del credito che innescano adempimenti operativi di valutazione del rischio di credito. |
| • pegno su crediti; | |
| • pegno su merci; | |
| • altre forme di garanzia reale (Assicurazioni, Fondi di Garanzia). | |

Ad oggi le prime tre categorie (che rappresentano oltre il 98% dell'importo nominale delle garanzie reali acquisite) garantiscono il rispetto dei requisiti normativi/ legali/organizzativi richiesti dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza per

8.4. Reportistica sulle Concentrazioni

La principale concentrazione di garanzie reali è legata ai finanziamenti per mutui alla clientela Retail. Tuttavia non è possibile parlare di concentrazione del rischio in virtù del concetto di frazionamento del rischio, implicito per la tipologia di clientela. Sono in vigore disposizioni specifiche sui finanziamenti per mutui alla clientela Retail con importo superiore ai 3 milioni di Euro, soglia oltre la quale il valore della garanzia viene mantenuto aggiornato con perizie periodiche del bene.

Per le operazioni sotto la soglia di rilevanza è stato attivato l'aggiornamento del valore degli immobili attraverso la rilevazione dei valori medi del mercato mobiliare. Le informazioni sulle valutazioni sono fornite, con cadenza annuale, da operatori specializzati del settore (aggiornamenti straordinari possono essere generati da variazioni significative nel brevissimo periodo).



Informativa quantitativa

Tab. 8.1 - Esposizioni coperte da garanzie

Portafoglio Regolamentare	Garanzie reali finanziarie		Garanzie personali		Totale	
	dic-09	dic-08	dic-09	dic-08	dic-09	dic-08
Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	7.346.281	4.867.707	24.797	41.775	7.371.078	4.909.482
Intermediari Vigilati	25.668.192	8.103.711	133.024	71.771	25.801.216	8.175.482
Enti Territoriali	10.010	1.403	79.704	64	89.714	1.467
Enti Senza Scopo Di Lucro ed Enti del Settore Pubblico	294.847	518.296	3.445	2.300	298.292	520.596
Banche Multilaterali di Sviluppo	702	547	-	-	702	547
Organizzazioni Internazionali	-	-	102	-	102	-
Imprese e Altri Soggetti	11.502.566	5.629.003	99.407	4.416	11.601.973	5.633.419
Esposizioni al Dettaglio	1.991.459	5.769.380	-	-	1.991.459	5.769.380
Esposizioni a Breve Termine Verso Imprese	-	-	-	-	-	-
Esposizioni Verso O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
Esposizioni Garantite da Immobili	8.731	2.392	-	-	8.731	2.392
Esposiz. Sotto Forma di Obblig. Banc. Garantite	-	-	-	-	-	-
Esposizioni Scadute	82.242	32.938	-	-	82.242	32.938
Esposizioni ad Alto Rischio	-	-	-	-	-	-
Altre Esposizioni	25.007	271.747	-	-	25.007	271.747
Totale	46.930.037	25.197.122	340.479	120.326	47.270.516	25.317.448

La tabella fornisce, per classe regolamentare di attività, le esposizioni del gruppo bancario considerate ai fini del rischio di credito - metodo standardizzato coperte da garanzie reali finanziarie e da garanzie personali; le esposizioni considerate, sono quelle determinate secondo le regole di vigilanza prudenziale e sono al netto degli accordi di compensazione. La tabella non include, pertanto, tutti i tipi di garanzia; ad esempio, non sono incluse le esposizioni garantite da immobili che sono garanzie non riconosciute ai fini della mitigazione del rischio e sono direttamente rappresentate nell'omonima classe evidenziata nella tabella 6.1.

Non si segnalano, infine, coperture di esposizioni tramite derivati creditizi, valide ai fini delle tecniche di mitigazione del rischio.



Tavola 9 - Rischio di Controparte

Informativa qualitativa

Il Gruppo Montepaschi pone attenzione al monitoraggio del rischio controparte inteso come il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari (i.e. derivati OTC - Over the Counter, operazioni *securities financing transactions* e operazioni con regolamento a lungo termine) risulti inadempiente prima del regolamento della transazione.

In linea con le disposizioni normative, il Gruppo Montepaschi utilizza il metodo “del valore corrente” per il calcolo del valore delle esposizioni per i derivati OTC e per le operazioni con regolamento a lungo termine. Tale metodologia consiste nella determinazione dell’esposizione corrente e di quella potenziale utilizzando il valore di mercato come esposizione attuale e l’add-on regolamentare per rappresentare, in modo semplificato, l’esposizione potenziale futura.

Per le operazioni SFT (*securities financing transactions*) viene usato il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per le volatilità.

Nel Gruppo vengono utilizzate tecniche di credit risk mitigation, quali netting agreement, collateral, break clause ecc., per un sostanziale contenimento dei rischi assunti.

Dal punto di vista gestionale l’attività

rilevante ai fini del rischio controparte può essere suddivisa in due macro segmenti, articolati in ragione sia delle caratteristiche della controparte (clientela ordinaria e controparti istituzionali) sia delle modalità operative e di monitoraggio poste in essere dal Gruppo.

Relativamente all’operatività posta in essere con le istituzioni finanziarie, il monitoraggio giornaliero dell’esposizione al rischio controparte viene effettuato sulle singole linee di credito a cura delle Unità di controllo delle differenti Unità di Business. In sintesi il processo giornaliero prevede:

- affidamento delle controparti per le quali sono pervenute richieste dagli operatori delle Business Unit, con periodica review dei limiti definiti;
- inserimento dei limiti nei sistemi destinati alla gestione;
- inserimento nei sistemi degli standard ISDA e ISMA e dei Credit Support Annex (CSA) ai fini di una corretta valutazione delle garanzie oggetto di scambio con le controparti (Collateral Management);
- verifica giornaliera degli utilizzi e degli sconfinamenti anche in modalità real time.



Relativamente all'operatività in derivati con clientela ordinaria il processo si basa sulla distinzione dei ruoli e delle competenze tra le differenti realtà del Gruppo. L'operatività in derivati posta in essere con la clientela, ad eccezione di quella con Biverbanca, prevede l'accentramento della fabbrica prodotto e del presidio del rischio di mercato in MPS Capital Services, con allocazione, gestione e presidio del rischio di credito di controparte verso la clientela nelle Banche Reti.

In tal senso le Banche Commerciali:

- deliberano i fidi da accordare alla clientela;
- gestiscono sui propri libri le singole operazioni;
- curano gli aspetti documentali e gli adempimenti regolamentari;
- verificano gli utilizzi in ragione degli affidamenti accordati.

Per quanto attiene i prodotti offerti alla clientela, si rilevano, in termini generali, una serie di caratteristiche comuni che caratterizzano larga parte dell'operatività. In particolare i prodotti negoziati:

- non hanno carattere speculativo;
- hanno come esclusiva finalità la copertura dei rischi;
- si associano ad una posizione sottostante, pur restando da essa contrattualmente e amministrativamente separati;



Informativa quantitativa

Tab. 9.1 - Rischio di controparte: derivati

	Fair value lordo positivo (valori di bilancio)	Compensazioni	Fair value netto compensato	Effetto accordi di garanzia	Esposizione
Derivati al 31/12/2009	9.801.392	7.902.089	1.899.304	497.313	4.102.662
Derivati al 31/12/2008	10.102.900	7.001.386	3.101.514	428.879	4.899.150

La tabella rappresenta l'esposizione del Gruppo Bancario al rischio di controparte per gli strumenti derivati. Ai fini della tabella sono considerati tutti i derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) con qualunque controparte (istituzionale, corporate, retail, ecc.) e indipendentemente dal portafoglio di vigilanza di appartenenza (negoiazione e bancario). In particolare, il "fair value lordo positivo" corrisponde al valore di bilancio dei sopra citati contratti. Questo è pertanto un valore espresso al "lordo" degli accordi di compensazione. Le "Compensazioni" rappresentano l'ammontare di fair value lordo positivo che, per effetto degli accordi stipulati con le controparti, viene compensato con operazioni con fair value negativo. Il "fair value netto compensato" indica l'ammontare di fair value positivo che residua dopo le compensazioni. L'"Esposizione" è un valore determinato secondo le regole di vigilanza prudenziale. Nel metodo del Valore corrente usato dal Gruppo Montepaschi, esso si basa sul fair value positivo al netto delle compensazioni; tale valore viene incrementato dell'Esposizione creditizia futura (add-on) e ridotto degli effetti degli accordi di garanzia. L'Esposizione creditizia futura tiene conto della probabilità che in futuro il valore corrente del contratto, se positivo, possa aumentare o, se negativo, possa trasformarsi in una posizione creditoria. Tale probabilità è legata alla volatilità dei fattori di mercato sottostanti nonché alla vita residua del contratto. In altri termini, questa viene determinata sulla base del nozionale di tutti i derivati in oggetto, con fair value sia positivo sia negativo. Con riferimento alle operazioni LST (Long Settlement Transactions) ed SFT (Securities Financing Transactions) si registra un'esposizione complessiva di circa 6,66 miliardi di Euro.

Tab. 9.2 - Distribuzione del fair value positivo per tipo di sottostante

	Tassi d'interesse	Valute e oro	Titoli di capitale	Crediti	Altro	Totale
Derivati al 31/12/2009	8.583.605	533.152	257.560	402.335	24.740	9.801.392
Derivati al 31/12/2008	7.231.302	2.005.524	338.791	509.106	18.177	10.102.900

La tabella mostra la distribuzione del fair value lordo positivo dei contratti derivati OTC per tipologia di sottostante.

Tab. 9.3 - Valori nozionali contratti derivati creditizi

Gruppo di Prodotti	Portafoglio Bancario		Portafoglio di Negoiazione di Vigilanza	
	Acquisti di protezione	Vendite di protezione	Acquisti di protezione	Vendite di protezione
Credit default swap	347.610	-	13.497.945	13.183.675
Totale 31/12/2009	347.610	-	13.497.945	13.183.675
Totale 31/12/2008	44.264	-	6.247.705	5.913.251

La tabella evidenzia i valori nozionali dei derivati creditizi, distintamente per portafoglio di vigilanza (bancario e negoiazione) e per ruolo assunto dal Gruppo Montepaschi (acquirente/venditore di protezione).



Tavola 10 - Operazioni di Cartolarizzazione

Informativa qualitativa

10.1. Obiettivi dell'attività e ruoli svolti dalla banca

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione il Gruppo opera sia come *originator* mediante l'emissione di titoli di cartolarizzazioni proprie, sia come investitore mediante la sottoscrizione di titoli di cartolarizzazioni di terzi.

L'attività di cartolarizzazioni proprie può essere distinta tra:

- Operazioni di cartolarizzazioni originate con l'obiettivo di conseguire vantaggi economici riguardanti l'ottimizzazione del portafoglio crediti, la diversificazione delle fonti di finanziamenti e la riduzione del loro costo e coincidono con le operazioni originate prima del 1 gennaio 2004 (cartolarizzazioni in senso stretto)
- Operazioni di cartolarizzazione finalizzate a diversificare e potenziare gli strumenti di funding disponibili, attraverso la trasformazione dei crediti ceduti in titoli rifinanziabili (cartolarizzazioni di attività cedute e non cancellate dal bilancio). Rientrano in questa tipologia tutte le operazioni di cartolarizzazione originate dal Gruppo in data successiva al 1 gennaio 2004

Operazioni di cartolarizzazione in senso stretto

Questa tipologia di operazioni in genere prevede la cessione di un portafoglio crediti iscritti nello Stato patrimoniale di banche del Gruppo ad una società veicolo SPE (Special Purpose Entity). La SPE a sua volta finanzia l'acquisto del portafoglio attraverso l'emissione ed il collocamento di titoli obbligazionari in cui sono incorporati i crediti ceduti e versano al Gruppo Monte dei Paschi (cedente) il corrispettivo economico ottenuto, mentre gli impegni assunti verso i sottoscrittori vengono assolti utilizzando i flussi di cassa generati dai crediti ceduti.

Di seguito riassumiamo le principali operazioni di cartolarizzazione che fanno parte di questa categoria, distinte per qualità/ tipologia di sottostante e per società veicolo:

- cartolarizzazioni di crediti performing:
 - Siena Mortgages 02 - 3 Srl
 - Siena Mortgages 03 -4 Srl
 - MPS Asset Securitization SpA (riacquistata il 5/11/2009)
 - Mantegna Finance Srl
 - Mantegna Finance II Srl
 - Spoleto Mortgages Srl



- Giotto Finance SpA (riacquistata il 14/4/2009)
 - Giotto Finance 2 SpA
 - cartolarizzazioni di crediti non performing:
 - Ulisse 2 SpA
 - cartolarizzazioni di altre attività:
 - Vintage Capital Srl
 - Gonzaga Finance Srl
- Per quanto attiene le cartolarizzazioni di attivi non performing è da evidenziare che il portafoglio di Ulisse 2 SpA è costituito da crediti a breve termine chirografari anch'essi originati dalla Capogruppo. L'andamento della cartolarizzazione è più che soddisfacente, avendo i recuperi cumulativi conseguiti, alla data di bilancio, superiori alle aspettative previste dal Business Plan cumulativo originariamente stimato.

L'andamento delle operazioni di cartolarizzazione elencate è regolare; parere, questo, condiviso anche dalle agenzie di rating che non hanno ritoccato i rating originariamente assegnati alle classi di notes emesse.

Il portafoglio cartolarizzato tramite i veicoli Siena Mortgages è rappresentato da mutui fondiari originati sia dalla Capogruppo sia dalle altre banche del Gruppo, mentre Mantegna Finance Srl e Mantegna Finance II Srl sono stati originati dalla Banca Agricola Mantovana SpA e Spoleto Mortgages Srl dalla Banca Popolare di Spoleto SpA. A seguito della fusione per l'incorporazione di Banca Antonveneta avvenuta in dicembre 2008, la Capogruppo Bancaria MPS è subentrata ad Antonveneta come Servicer delle cartolarizzazioni di Giotto Finance SpA e Giotto 2 SpA. Ad aprile 2009 si è provveduto al riacquisto di Giotto Finance SpA.

Operazioni di cartolarizzazione di attività cedute e non cancellate

Questa tipologia di operazioni prevede la cessione di portafogli di crediti originati da banche del Gruppo ad una società veicolo, la quale a sua volta finanzia l'acquisto mediante l'emissione di titoli Residential Mortgages Backed Floating Rate Notes (RMBS). La totalità dei titoli RMBS emessi è sottoscritta dalla Capogruppo, al fine di aumentare le attività eligible che rappresentano un significativo margine di sicurezza e migliorano la posizione di rischio di liquidità del Gruppo MPS. Infatti questi titoli, la cui emissione si inquadra nella più generale politica di rafforzamento della posizione di liquidità del Gruppo, possono essere utilizzati per la stanziabilità presso la BCE.

In quest'ottica a partire dal 2007 sono state realizzate quattro operazioni di cartolarizzazione di mutui ipotecari



residenziali in bonis.

Le prime due operazioni, riguardanti crediti in bonis, sono state effettuate nel dicembre 2007 e marzo 2008 per un importo complessivo di circa € 8,5 mld, mediante il veicolo Siena Mortgages 07-5 SpA.

Nel corso del 2009 si sono aggiunte altre due nuove operazioni, riguardanti crediti in bonis per un importo complessivo nominale di circa € 8,5 mld mediante il veicolo Siena Mortgages 09 - 6 Srl.

Il 20 febbraio 2009 è stata perfezionata la prima delle due cartolarizzazioni dell'anno in corso, con portafoglio costituito da nr. 45.781 mutui fondiari performing di Bmps (comprendendo le ex filiali di Banca Agricola Mantovana, Banca Antonveneta e Banca Toscana incorporate in Banca Monte dei Paschi), appartenenti ad area di intervento fondiario ed edilizio, in regola con il pagamento delle rate alla data di valutazione del portafoglio ceduto (così suddivisi: mutui a tasso modulare nr. 1.657, a tasso variabile nr. 20.791 e a tasso fisso nr. 23.333) per un importo di € 4.436 mln, pari al debito residuo.

La società veicolo (Siena Mortgages 09 - 6 Srl) per finanziare l'acquisizione ha emesso titoli RMBS (Residential Mortgages Backed Floatin Rate Notes), nelle seguenti tranches:

Titoli	Tipologia di rating	Controvalore complessivo
classe A	Fitch AAA	3.851,30
classe B	Fitch A	403,70
classe C	Fitch BBB	181,45

È stata istituita inoltre una cash reserve per €106,70 mln corrispondente ai titoli di classe D junior. La società veicolo Siena Mortgages 09-6 è detenuta per il 93% dallo Stichting Giglio, fondazione di diritto olandese, e per il rimanente 7% dalla Banca Monte dei Paschi di Siena. Tale struttura permette di garantire l'indipendenza del veicolo.

In data 26 giugno è stata definita un'ulteriore cartolarizzazione per € 4,1 mld. che ha interessato nr. 44.148 mutui performing intestati a persone fisiche. Anche per questa operazione è stata utilizzata la società veicolo Siena Mortgages 09-6 Srl, in qualità di cessionario degli attivi oggetto dell'operazione ed emittente dei titoli RMBS.

La struttura dell'operazione di mutui ipotecari è la medesima delle citate operazioni (Siena Mortgages 07/5 prima e seconda serie e Siena Mortgages 09/6).

La società veicolo (Siena Mortgages 09 - 6 Srl) per finanziare l'acquisizione ha emesso titoli RMBS (Residential mortgage backed Floating Rate Notes), nelle seguenti tranches:



Titoli	Tipologia di rating	Controvalore complessivo
classe A1	Aaa e AAA	3.466,00
classe B	Baa3/A	447,10
classe C	B3/ -	188,65

La tranche AAA rappresenta circa l'85% del totale degli asset ceduti ed è strutturata in modo da poter essere inserita dalla BCE nella lista degli strumenti eligibile.

È stata istituita inoltre una cash reserve per €103,50 mln corrispondente ai titoli di classe D junior.

Il totale delle esposizioni sottostanti di questa tipologia di cartolarizzazione rappresenta circa il 6% dell'attivo consolidato.

Operazioni di cartolarizzazione di terzi

Il Gruppo Montepaschi agisce sul mercato delle cartolarizzazioni anche come investitore allocando parte del proprio capitale agli investimenti mobiliari, nonostante il volume degli investimenti in essere, sia di Banking sia di Trading, rappresenti lo 0,83% dell'attivo consolidato. Il valore di bilancio complessivo delle posizioni lunghe in prodotti strutturati di credito, pari a € 1.875,59 mln.

Gli obiettivi che si prefigge in questo ambito sono molteplici ed in particolare:

- ottenere un rendimento corretto per il rischio significativamente superiore al

costo del capitale allocato, in modo da generare valore per gli azionisti;

- ottenere una diversificazione rispetto agli altri rischi tipici della propria attività commerciale;
- mantenere una competenza approfondita e aggiornata sulle dinamiche dei mercati finanziari che, inevitabilmente, condizionano anche i mercati domestici su cui opera prevalentemente il Gruppo.

Nel perseguire gli obiettivi sopra citati il Gruppo si è dotato di una struttura specializzata e unicamente dedicata allo scopo, all'interno dell'Area Finanza della Capogruppo. L'ambito di operatività nei mercati finanziari tende ad essere il più ampio possibile in modo da poter beneficiare al massimo livello della diversificazione dei rischi e della riduzione dell'esposizione a singoli specifici comparti del mercato mobiliare. In questo senso, oltre alla tipica attività di investimento nei mercati dei titoli di stato, azionari, dei cambi, si è aggiunta a partire dal 2002 un'operatività specifica sul mercato delle emissioni obbligazionarie *corporate* e dei *credit derivatives*.

Tale struttura specialistica nel tempo ha seguito le evoluzioni del mercato, effettuando anche investimenti nei così detti Bond Strutturati di Credito. Gli



investimenti in parola avvengono in coerenza con il processo di diversificazione sopra citato. Infatti la “tecnologia” finanziaria ha reso disponibile nel tempo la possibilità di assumere posizioni su specifiche componenti del “rischio credito” quali la correlazione e la *recovery* tramite appunto i bond strutturati.

Il processo di investimento anche in questo comparto avviene partendo dalle analisi e dalle valutazioni specifiche effettuate dai *traders* in una logica *bottom up*. Il processo viene comunque inserito all’interno del complessivo monitoraggio dei rischi a livello di portafogli. In altri termini le posizioni vengono assunte dopo un’analisi specifica da parte dei *traders* e in un ambito di profilo di rischio massimo per i portafogli.

Tutta l’operatività nei mercati mobiliari è sottoposta a limiti di rischio definiti dal CdA che sono monitorati quotidianamente dal Risk Management della Capogruppo. Questi sono limiti di *Stop Loss* e limiti di rischio tra cui, in particolare, anche limiti nominali di massima esposizione per macroclassi di emittente, differenziate per rating.

Metodo di calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio

Il Gruppo MPS applica il metodo standardizzato per il calcolo del requisito

patrimoniale a fronte del rischio di credito relativo alle operazioni di cartolarizzazione.

Politiche contabili

Il trattamento di Bilancio delle operazioni di cartolarizzazione effettuate dal Gruppo anteriormente all’entrata in vigore dei principi contabili internazionali differisce dal trattamento riservato alle operazioni effettuate successivamente.

I crediti sottostanti alle operazioni “ante IAS” sono stati infatti cancellati dal bilancio del cedente, nel quale sono state rilevate soltanto le eventuali forme di credit enhancement da questo sottoscritte.

L’eventuale consolidamento delle Special Purpose Entities relative a queste operazioni ha riguardato soltanto il capitale di funzionamento dei medesimi. I crediti ceduti, iscritti “sotto la riga” nel bilancio delle medesime SPE, non sono stati oggetto di consolidamento nel bilancio del Gruppo. In sede di prima applicazione dei principi contabili internazionali, il Gruppo si è avvalso della facoltà di non iscrivere in bilancio gli attivi sottostanti alle operazioni effettuate prima del 1° gennaio 2004, cancellati in base ai precedenti principi nazionali; tali attivi, pertanto, non figurano mai nel bilancio consolidato.

Nelle operazioni effettuate in data successiva all’entrata in vigore degli IAS, tutte le notes



emesse dalle SPE sono state sottoscritte dall'originator (la Capogruppo), con il mantenimento sostanziale dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto. Tali cartolarizzazioni non soddisfano pertanto i requisiti previsti dallo IAS 39 per la derecognition. I crediti sottostanti non sono stati, quindi, cancellati dal bilancio dell'originator e, di conseguenza, continuano a figurare nell'attivo del bilancio consolidato di Gruppo, tra le attività cedute non cancellate. Le operazioni di cessione non hanno generato alcun impatto economico sul bilancio dell'originator e, ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali, i crediti sono rimasti nelle attività ponderate del Gruppo come se non fossero mai stati ceduti.

10.2. Sistemi di Controllo e Segnalazione all'Alta Direzione

L'andamento delle operazioni viene costantemente monitorato attraverso rilevazioni periodiche (trimestrali e semestrali) dei flussi di incasso del capitale residuo, della morosità e delle posizioni a contenzioso (queste ultime due per le cartolarizzazioni *performing*). Il Gruppo Montepaschi ha costituito un'apposita struttura presso l'Area Politiche e Controllo del Credito della Capogruppo con funzione di coordinamento in materia di cartolarizzazioni *performing*. Le cartolarizzazioni non *performing* sono seguite da un'apposita struttura costituita all'interno della controllata MPS Gestione Crediti SpA.

Bancario. Le società sopra citate sono veicoli di cartolarizzazioni per cui il Gruppo ha avuto funzione di *originator*. Il Gruppo Montepaschi non ha, ad oggi, promosso, come sponsor, alcuna attività di cartolarizzazione.

L'Area Finanza partecipa all'attività di cartolarizzazione, esclusivamente in relazione alle cartolarizzazioni di terzi, con il ruolo di investitore. L'operatività di investimento in tali strumenti è riconducibile alla diversificazione del profilo di rischio del portafoglio gestito ed alla massimizzazione di obiettivi di rischio/rendimento.

Un'apposita Direttiva di Gruppo prevede, inoltre, un'informativa semestrale all'Alta Direzione sull'andamento delle operazioni poste in essere nel tempo dal Gruppo

**Agenzie di rating per le cartolarizzazioni**

Tipologia ^(a)	Agenzie di rating
MULTIORIGINATOR	
SIENA MORTGAGES 02-3 (BMPS EX B121 BT BAM)	Fitch Rating Ltd Moody's Investors Service Ltd Standard & Poor's Rating Services
SIENA MORTGAGES 03-4 (BMPS BT BAM)	Fitch Rating Ltd Moody's Investors Service Ltd Standard & Poor's Rating Services
MAS (BMPS BT BAM EX B121) riacquistata il 05.11.2009	Moody's Investors Service Ltd Standard & Poor's Rating Services
ORIGINATOR	
SIENA MORTGAGES 07-5 (BMPS)	Fitch Rating Ltd Moody's Investors Service Ltd
SIENA MORTGAGES 07-5/BIS (BMPS)	Fitch Rating Ltd
SIENA MORTGAGES 09-6 (BMPS)	Fitch Rating Ltd
SIENA MORTGAGES 09-6/BIS (BMPS)	Fitch Rating Ltd Moody's Investors Service Ltd
VINTAGE CAPITAL (BMPS)	Fitch Rating Ltd Moody's Investors Service Ltd
GONZAGA FINANCE (BAM)	Moody's Investors Service Ltd Standard & Poor's Rating Services
MANTEGNA FINANCE (BAM)	Moody's Investors Service Ltd Standard & Poor's Rating Services
MANTEGNA FINANCE II (BAM)	Moody's Investors Service Ltd Standard & Poor's Rating Services
GIOTTO FINANCE SPA (BAV) riacquistata il 20.04.2009	Fitch Rating Ltd Moody's Investors Service Ltd
GIOTTO FINANCE 2 SPA (BAV)	Moody's Investors Service Ltd Standard & Poor's Rating Services
SPOLETO MORTGAGES 03 4 (BPSPOLETO)	Moody's Investors Service Ltd Standard & Poor's Rating Services
NON PERFORMING	
SIENA MORTGAGES 00 1 (MPS GCBANCA) riacquistata il 30.09.2009	n.r.
ULISSE 2 SPA (MPS GCBANCA)	Fitch Rating Ltd Moody's Investors Service Ltd
ULISSE 4 (BP SPOLETO)	Moody's Investors Service Ltd

(a) Fra parentesi la società originatrice.



Informazione quantitativa

Tab. 10.1 - Esposizioni sottostanti alle attività cartolarizzate

Tipologia di credito / Società veicolo	Esposizione		Perdite del periodo
	netta	di cui esp. deteriorata	
Crediti non performing	189.743	189.743	-
Mutui Ipotecari	14.908.920	-	-
Obbligazioni e derivati creditizi	66	-	-
Altri crediti performing	-	-	-
Totale 31/12/2009	15.098.729	189.743	-
Totale 31/12/2008	11.308.179	884.798	-19.531

Nel corso dell'esercizio 2009 è stata estinta anticipatamente la cartolarizzazione ceduta e non cancellata Siena Mortgages 00-1 S.p.a. nata nel 2007 a seguito di una cessione di un portafoglio rappresentato da crediti in sofferenza appartenenti alla Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.a., alla Banca Toscana S.p.a. ed alla Banca Agricola Mantovana S.p.a. Ai fini delle perdite del periodo, l'operazione di riacquisto non ha comportato effetti nel bilancio consolidato.



Tab. 10.2 . Tipologia di esposizione per fasce di ponderazione

Ruoli/sottostanti	Ponderazione					1250% Privo di Rating	Totale
	20%	50%	100%	350%	1250%		
Cartolarizzazioni Proprie	-	-	-	-	941	5.393	6.334
Mutui residenziali	-	-	-	-	941	5.393	6.334
Cartolarizzazioni di Terzi	20.284	413.057	70.468	14.965	4.730	-	523.504
Bond	-	-	-	-	-	-	-
Crediti non performing	-	49.795	-	-	-	-	49.795
Mutui residenziali	5.210	3.213	3.313	-	-	-	11.735
Loans	7.519	356.871	64.214	13.358	3.370	-	445.332
Mutui Commerciali	5.509	-	2.942	1.607	-	-	10.058
Consumer Loans	-	-	-	-	1.360	-	1.360
Leasing	2.046	-	-	-	-	-	2.046
Re-securitisation	-	3.178	-	-	-	-	3.178
Totale 31/12/2009	20.284	413.057	70.468	14.965	5.671	5.393	529.839
Totale 31/12/2008	117.493	61.193	15.693	9.271	7.040	10.153	220.842

La tabella mostra le esposizioni verso le cartolarizzazioni distinte per fascia di ponderazione e tipologia di operazione. Gli importi presentati, sulla falsariga della disciplina di vigilanza, si riferiscono alle esposizioni verso cartolarizzazioni proprie e di terzi incluse nel portafoglio bancario. Sono pertanto escluse dalla tabella le esposizioni verso cartolarizzazioni incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Inoltre, per quanto concerne le cartolarizzazioni proprie, si precisa che, in ossequio alla disciplina di vigilanza, non sono considerate le esposizioni verso cartolarizzazioni che:

- si riferiscono ad operazioni che non sono riconosciute come cartolarizzazioni ai fini di vigilanza prudenziale, perché ad esempio non realizzano l'effettivo trasferimento del rischio di credito,
- perché il valore ponderato per il rischio di tutte le posizioni verso una medesima cartolarizzazione risulta superiore al valore ponderato delle attività cartolarizzate, calcolato come se queste ultime non fossero state cartolarizzate (cap test). Sia nel caso a) sia in quello b) i requisiti patrimoniali sono calcolati con riferimento alle attività cartolarizzate e non alle corrispondenti esposizioni verso le cartolarizzazioni. Inoltre, in questi casi le attività cartolarizzate sono classificate nelle classi regolamentari di origine (esposizioni garantite da immobili, ecc.) e sono pertanto escluse dalla classe "Cartolarizzazioni". Con riferimento alle "cartolarizzazioni di terzi", la crescita rispetto a dicembre 2008 è da attribuire prevalentemente alla riclassificazione contabile di alcune posizioni a L&R prima ricomprese nell'ambito del trading e non a nuovi investimenti.



Tavola 12 - Rischio Operativo

Informativa qualitativa

Il Gruppo Montepaschi ha implementato un sistema integrato di gestione del rischio operativo costruito su un modello di governo che vede coinvolte tutte le società del Gruppo Montepaschi individuate nel perimetro di applicazione. L'approccio definisce standard, metodologie e strumenti che consentono di valutare l'esposizione al rischio e gli effetti della mitigazione per ciascuna area di business.

Con provvedimento amministrativo datato 12 giugno 2008, il Gruppo Montepaschi è stato autorizzato, da parte di Banca d'Italia, all'utilizzo del modello interno avanzato (AMA) per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi. Lo stesso modello avanzato ha avuto avvio formale dal primo gennaio 2008. La prima segnalazione di vigilanza consolidata effettuata sulla base del modello è avvenuta sui risultati al 30 giugno 2008.

Il provvedimento di autorizzazione è arrivato dopo la verifica del rispetto dei requisiti previsti dalla circolare 263, da parte dell'Autorità di Vigilanza. Le verifiche hanno riguardato tutti gli aspetti di misurazione, gestione e mitigazione del

rischio, con un forte coinvolgimento del Top Management del Gruppo. Rientrano nel perimetro dell'approccio avanzato (AMA) tutte le componenti bancarie e finanziarie domestiche. Per le società estere, in attesa degli sviluppi del Piano Industriale, si sono invece adottati i metodi base.

Rispetto allo scorso esercizio, si segnala il completamento delle attività di roll-out del modello avanzato su Banca Antonveneta. Tali attività hanno visto un'accelerazione voluta dalla Capogruppo per individuare e monitorare più efficacemente i rischi connessi all'estensione di processi e sistemi ad una nuova società, consentendo pertanto una maggiore consapevolezza della nuova componente nel profilo di rischio del Gruppo Montepaschi.

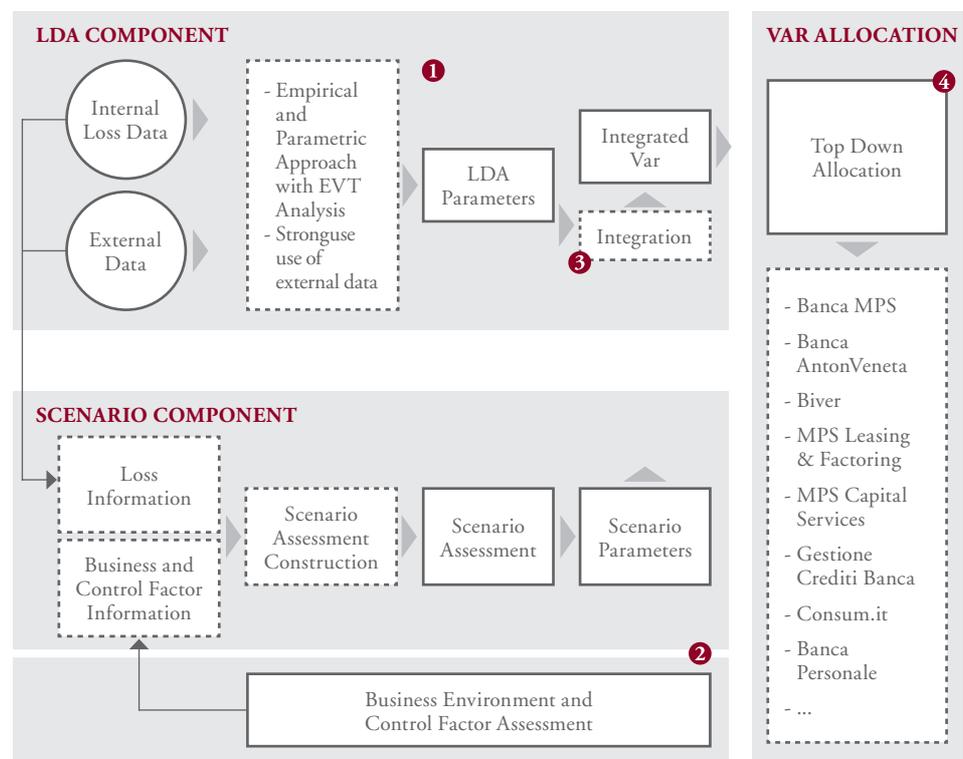
Le attività di roll-out hanno comportato l'estensione delle componenti qualitative e quantitative dell'approccio avanzato alle 623 filiali acquisite da Banca Monte dei Paschi e alla nuova Banca Antonveneta, che a partire dal 1° gennaio 2009 dispone di una rete costituita dalle restanti 403 filiali.

L'approccio avanzato adottato dal Gruppo



Montepaschi è concepito in modo tale da combinare omogeneamente tutte le principali fonti informative (informazioni o dati) sia qualitative sia quantitative (Modello misto LDA-Scenario).

La componente quantitativa, di tipo Loss Distribution Approach, si basa sulla raccolta, analisi e modellizzazione statistica di dati storici di perdita interni ed esterni (DIPO). Il modello prevede il calcolo sulle 7 categorie di eventi stabilite da Basilea 2 utilizzate come risk class, tramite l'adozione di tecniche di Extreme Value Theory.



La stima delle frequenze di accadimento è basata sui soli dati interni. La componente qualitativa è focalizzata sulla valutazione del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sull'individuazione di scenari rilevanti. In quest'ambito il coinvolgimento delle Società avviene nella fase di identificazione dei processi e dei rischi da valutare, nella valutazione da parte dei responsabili di processo dei rischi stessi, nell'individuazione di possibili piani di mitigazione, nella condivisione in tavoli di scenario con le funzioni centrali delle priorità e della fattibilità tecnico-economica degli interventi di mitigazione. Il modello AMA, in parallel running per



due anni prima dell'approvazione, ha assicurato una più consapevole gestione del rischio operativo, garantendo nei fatti una progressiva riduzione della rischiosità del Gruppo.

Nel 2009 Il Gruppo ha inoltre concluso un importante progetto di razionalizzazione degli schemi assicurativi ereditati dalle diverse operazioni straordinarie effettuate nel corso degli ultimi anni.

Di conseguenza, i contratti sono stati ridefiniti per assicurare una maggiore copertura in termini sia di eventi che di allargamento del perimetro. Gli schemi di franchigie e massimali sono stati pertanto adeguati al fine di rendere più efficace il trasferimento dei rischi operativi. Allo stato attuale anche in attesa di una revisione della normativa di riferimento, il Gruppo Montepaschi ha scelto, di non avvalersi in nessuna misura di tali polizze ai fini della riduzione del requisito patrimoniale.

Il Gruppo Montepaschi si riserva comunque di valutare in futuro l'impiego di tecniche di trasferimento del rischio operativo, opportunamente documentate e conformi a quanto previsto dalla Circolare 263, ai fini della riduzione del requisito patrimoniale.

Si riporta infine la distribuzione percentuale

delle perdite operative, contabilizzate nell'anno 2009, suddivise nelle seguenti classi di rischio:

- Frodi Interne: Perdite dovute ad attività non autorizzata, frode, appropriazione indebita o violazione di leggi, regolamenti o direttive aziendali che coinvolgano almeno una risorsa interna della banca;
- Frode esterna: Perdite dovute a frode, appropriazione indebita o violazione di leggi da parte di soggetti esterni alla banca;
- Rapporti di Impiego e Sicurezza sul lavoro: Perdite derivanti da atti non conformi alle leggi o agli accordi in materia di impiego, salute e sicurezza sul lavoro, dal pagamento di risarcimenti a titolo di lesioni personali o da episodi di discriminazione o di mancata applicazione di condizioni paritarie;
- Clienti, prodotti e prassi operativa: Perdite derivanti da inadempienze relative ad obblighi professionali verso clienti ovvero dalla natura o dalle caratteristiche del prodotto o del servizio prestato;
- Danni a beni materiali: Perdite derivanti da eventi esterni, quali catastrofi naturali, terrorismo e atti vandalici;
- Interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi: Perdite dovute a interruzioni



dell'operatività, a disfunzioni o a indisponibilità dei sistemi;

- Esecuzione, consegna e gestione del processo: Perdite dovute a carenze nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali, venditori e fornitori.

Rispetto al 2008 si registra una riduzione degli eventi di rischio operativo, confermando un trend positivo già registrato nel corso degli anni precedenti.

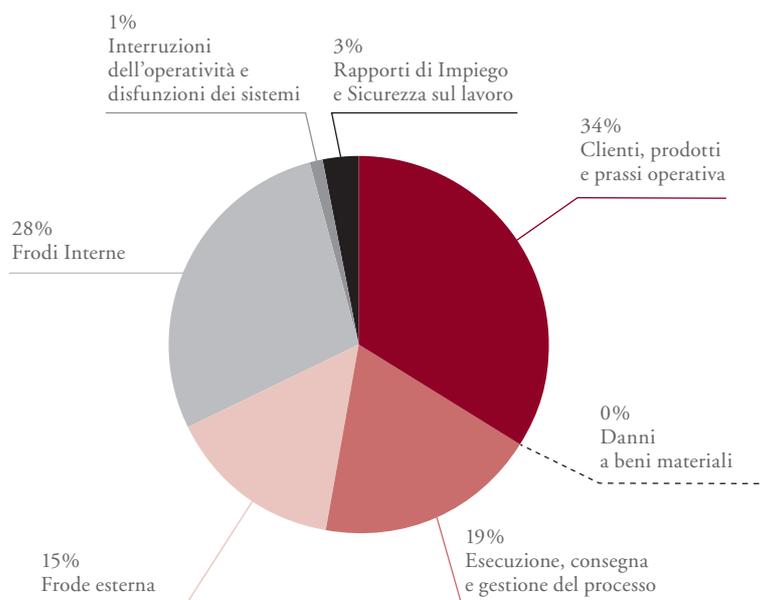




Tavola 13 - Esposizioni in Strumenti di Capitale: Informazioni sulle Posizioni Incluse nel Portafoglio Bancario

Informativa qualitativa

13.1 Finalità delle esposizioni

Le partecipazioni in portafoglio sono detenute per finalità strategiche (partecipazioni di gruppo, società collegate e in joint venture), istituzionali (partecipazioni in associazioni di categoria, enti ed istituzioni legate al territorio), strumentali all'attività operativa della banca ed allo sviluppo dell'attività commerciale, di investimento finanziario (limitatamente alle partecipazioni legate all'attività di merchant banking effettuata da MPS Capital Services). Sono inoltre presenti alcune partecipazioni ritenute non più strategiche ed in via di dismissione e partecipazioni in società in corso di liquidazione.

Le modalità di valutazione del fair value delle partecipazioni sono stabilite caso per caso in funzione delle specificità delle singole partecipazioni. Le modalità di valutazione comprendono il ricorso ai prezzi di mercato, per le società quotate, e, per le società non quotate, alle transazioni recenti, ai multipli di mercato, a metodi di valutazione basati sull'attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow), all'eventuale presenza di opzioni e/o accordi di vendita che consentano di stabilire il prezzo di vendita futura. Le esposizioni in strumenti di capitale vengono prevalentemente ma non esclusivamente classificate a fini di bilancio tra le attività finanziarie disponibili per la vendita e le partecipazioni stesse.

13.2 Metodologie di valutazione e criteri di contabilizzazione

13.2.1 Attività disponibile per la vendita

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i

titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al loro fair value che corrisponde normalmente al corrispettivo



pagato comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione dalle attività detenute sino a scadenza, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento. Nel caso di titoli di debito l'eventuale differenza tra il valore iniziale ed il valore di rimborso viene ripartita lungo la vita del titolo con il metodo del costo ammortizzato.

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non derivate che non sono classificate come crediti, attività finanziarie al fair value rilevato a conto economico o attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

In particolare, vengono incluse in questa voce le partecipazioni, anche strategiche, non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto ed i titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading. Tali investimenti possono essere oggetto di cessione per qualunque motivo, quali esigenze di liquidità o variazioni nei tassi di interesse, nei tassi di cambio o nel prezzo delle azioni.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico della quota interessi come risultante dall'applicazione del costo ammortizzato e del relativo effetto cambi e con l'imputazione in una apposita riserva di patrimonio netto degli utili/perdite derivanti dalla variazione di fair value, al netto del relativo effetto fiscale, ad eccezione delle perdite per riduzione di valore.

Le variazioni dei cambi relative agli strumenti di capitale sono rilevate nella specifica riserva di patrimonio netto. I titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo, rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale. Indicatori di una possibile riduzione di valore sono, ad esempio, significative difficoltà finanziarie dell'emittente, inadempimenti o mancati pagamenti degli interessi o del capitale, la possibilità che il beneficiario dichiari il fallimento o incorra in un'altra procedura concorsuale, la scomparsa di un mercato attivo per l'attività. Inoltre, una significativa



o prolungata riduzione di fair value di uno strumento di capitale al di sotto del suo costo è considerata come un'obiettiva evidenza di perdita di valore. In particolare, per quanto concerne comunque i titoli di capitale quotati in mercati attivi, è considerata evidenza obiettiva di riduzione di valore la presenza di un prezzo di mercato alla data di Bilancio inferiore rispetto al costo originario di acquisto di almeno il 30% o la presenza prolungata per oltre 12 mesi di un valore di mercato inferiore al costo.

Qualora si verificano ulteriori riduzioni negli esercizi successivi queste vengono imputate direttamente a conto economico. L'importo dell'eventuale svalutazione rilevata in seguito al test di impairment è registrato nel conto economico come costo dell'esercizio.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore a patrimonio netto sui titoli di capitale ed a conto economico sui titoli obbligazionari.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene

ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi. I titoli ricevuti nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede il successivo riacquisto non sono rispettivamente, rilevati o cancellati dal bilancio. Di conseguenza, nel caso di titoli acquistati con accordo di rivendita l'importo pagato viene rilevato in bilancio come credito verso clienti o banche, mentre nel caso di titoli ceduti con accordo di riacquisto la passività viene rilevata nei debiti verso banche o clientela o tra le altre passività.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Al momento della dismissione, dello scambio con altri strumenti finanziari o in presenza di una perdita di valore rilevata in seguito al test di impairment, i risultati delle valutazioni cumulati nella riserva relativa alle attività disponibili per la vendita vengono riversati a conto economico:

- nella voce "100 - Utile/perdita da acquisto/cessione di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita", nel caso di dismissione;
- nella voce "130 - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: b)



attività finanziarie disponibili per la vendita”, nel caso di rilevazione di una perdita di valore.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore.

Tali riprese sono imputate a conto economico nel caso di crediti o titoli di debito ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale.

13.2.2. Partecipazioni

Criteria di iscrizione

La voce comprende le partecipazioni:

- sottoposte ad influenza notevole, valutate con il metodo del patrimonio netto;
- eventuali partecipazioni detenute in società controllate il cui consolidamento patrimoniale ed economico non è stato ritenuto significativo rispetto al bilancio consolidato;
- la voce non comprende la valutazione a patrimonio netto delle partecipazioni a controllo congiunto poiché consolidate con il metodo proporzionale.

Criteria di classificazione

Ai fini della classificazione in tale voce sono considerate controllate le entità per le quali si detiene il potere di determinare le politiche

finanziarie e gestionali al fine di ottenere benefici. Ciò avviene quando è detenuta, direttamente e/o indirettamente, più della metà dei diritti di voto o in presenza di altre condizioni di controllo di fatto, quali ad esempio la nomina della maggioranza degli Amministratori.

Sono considerate entità a controllo congiunto quelle per cui vi sono accordi contrattuali, parasociali o di altra natura per la gestione paritetica dell'attività e la nomina degli Amministratori.

Le entità collegate sono quelle in cui si detiene il 20% o una quota superiore dei diritti di voto e le società che per particolari legami giuridici, quali la partecipazione a patti di sindacato, debbano considerarsi sottoposte ad influenza notevole.

Nell'ambito di tali classificazioni si prescinde dall'esistenza o meno di personalità giuridica e nel computo dei diritti di voto sono considerati anche i diritti di voto potenziali correntemente esercitabili.

Criteria di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Stante quanto sopra, la voce accoglie sostanzialmente la valutazione delle partecipazioni con il metodo del patrimonio netto. Il metodo del patrimonio netto prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento sulla



base della quota di pertinenza nel patrimonio netto della partecipata.

Il pro-quota dei risultati d'esercizio della partecipata è rilevato nella voce "240 - Utili/perdite delle partecipazioni" del conto economico consolidato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.



Informazione quantitativa

Tab. 13.1 - Esposizioni in Strumenti di Capitale - Portafoglio Bancario

Tipologia	Valore di Bilancio	Fair Value	Market Value	Esposizione	Utili/Perdite	Plus/minusvalenze sospese a PN	
						Totale	di cui compute nel PB/PS
Titoli disponibili per la vendita (A)	597.609	597.609		x 597.609	43.853	108.754	54.377
di cui quotati	248.977	248.977	248.977	248.977	27.403	52.608	26.304
di cui non quotati	348.632	348.632		x 348.632	16.450	56.146	28.073
Partecipazioni (B)	61.517	x	x	149.575	201.372	-	-
di cui quotati	-	x	x	-	-	-	-
di cui non quotati	61.517	x	x	149.575	201.372	-	-
Totale 31.12.2009 (A+B)	659.126	597.609		747.184	245.225	108.754	54.377
di cui quotati	248.977	248.977	248.977	248.977	27.403	52.608	26.304
di cui non quotati	410.149	348.632		x 498.207	217.822	56.146	28.073
Totale 31.12.2008 (A+B)	472.578	374.362		453.739	248.496	-66.335	-66.335

x = dato non valorizzabile

PN = Patrimonio Netto

PB, PS = rispettivamente Patrimonio di Base e Supplementare

Nella tabella sono evidenziate le esposizioni in strumenti di capitale suddivise per portafoglio contabile di riferimento. I valori si riferiscono alle esposizioni incluse nel Portafoglio Bancario e non comprendono le esposizioni in strumenti di capitale che vengono dedotte ai fini del calcolo del Patrimonio di Vigilanza. Nella colonna "Esposizione" il relativo valore viene determinato secondo le regole di Vigilanza Prudenziale e pertanto differisce dal valore di Bilancio. Il valore dell'Esposizione comprende anche il valore della partecipazione in MPS Tenimenti che, a fini prudenziali viene valutata con il metodo del patrimonio netto e a fini di Bilancio con il metodo integrale.



Tavola 14 - Rischio di Tasso di Interesse sulle Posizioni Incluse nel Portafoglio Bancario

Informativa qualitativa

Il Banking Book identifica, in accordo con le *best practice* internazionali, l'insieme dell'operatività commerciale della Banca connessa alla trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo di bilancio, della Tesoreria, delle filiali estere e dei derivati di copertura di riferimento. La definizione del perimetro del Banking Book (allineata a quella del portafoglio bancario di vigilanza) e del processo di accentramento della gestione dell'ALM sono contenute in una delibera del Cda della Capogruppo che ha per oggetto l'accentramento della gestione dell'Asset & Liability Management e i limiti operativi a fronte del rischio di tasso del Banking Book di Gruppo approvata già nel settembre 2007 e aggiornata nell'ottobre scorso per adeguare il *framework* complessivo al mutato assetto societario nonché evolvere l'approccio in coerenza con l'impostazione delineata dalle normative di vigilanza (Circ. 263 di Banca d'Italia).

Nell'ambito del Portafoglio Bancario, sono ricondotti anche i titoli obbligazionari attivi detenuti per finalità di investimento, classificati contabilmente come AFS o L&R. Per questo aggregato sono state estese le stesse metriche di misurazione del rischio tasso ALM, utilizzate per le altre poste commerciali.

Le scelte gestionali e strategiche del Banking Book, adottate dal Comitato Finanza e monitorate dal Comitato Rischi della Capogruppo, si basano in primo luogo sulla esposizione al rischio di tasso d'interesse per una variazione del valore economico delle attività e passività del Banking Book applicando uno shift parallelo di 25bp, 100bp e di 200bp, quest'ultimo in accordo con quanto prescritto nel "secondo pilastro" di Basilea 2.

Le misure di rischio delle banche commerciali del Gruppo Montepaschi sono elaborate utilizzando, inoltre, un modello di valutazione delle poste a vista o "core deposits", le cui caratteristiche di stabilità e parziale insensibilità alla variazione dei tassi di interesse sono state descritte nei sistemi con un modello statistico/predittivo (*replicating portfolio*) che tiene in considerazione una significativa serie storica dei comportamenti dei clienti in passato.

Il modello di ALM del Gruppo



Montepaschi, inoltre, incorpora nelle misurazioni del rischio tasso, un modello comportamentale che tiene conto del fenomeno dei rimborsi anticipati dei mutui (c.d. prepayment risk). I tassi di prepagamento degli impieghi ed in particolare dei mutui ipotecari residenziali sono divenuti potenzialmente più instabili per una serie di fattori concomitanti come ad esempio la maggiore volatilità della curva dei tassi dovuta alla recente crisi.

Nell'ambito del suddetto sistema la Capogruppo accentra la responsabilità di definizione delle politiche di gestione del Banking Book del Gruppo e di controllo del relativo rischio di tasso di interesse.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di tasso che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, si avvale di:

- un modello quantitativo, sulla base del quale viene calcolata l'esposizione del Gruppo e delle singole società/strutture dello stesso al rischio di tasso di interesse, in termini di indicatori di rischio;
- processi di monitoraggio del rischio, tesi a verificare nel continuo il rispetto di limiti operativi assegnati al Gruppo nel complesso e alle singole unità di business;
- processi di controllo e gestione del rischio, finalizzati a porre in essere iniziative adeguate ad ottimizzare il profilo di rischio e ad attivare eventuali necessari interventi correttivi.



Informazione quantitativa

La sensitivity del Gruppo Montepaschi a fine 2009 presenta un profilo di esposizione a rischio per un rialzo dei tassi di interesse. Per uno shift di +200 bp, la sensitivity risulta pari a -1.251,74 €/mln, in crescita rispetto a fine 2008.

Tab. 14.1 - Rischio Tasso di Interesse del Portafoglio Bancario

Shift (+/-)	Effetto sul Valore Economico (valori in €/ mln)	
	dic-09	dic-08
Eur +200bp	-1.239,23	-1.003,78
Usd +200bp	5,16	-6,87
Altro +200bp	-17,66	-11,05
Totale +200bp	-1.251,74	-1.021,70
Eur -200bp	1.634,74	1.532,45
Usd -200bp	1,75	7,53
Altro -200bp	13,94	12,43
Totale -200bp	1.650,44	1.552,41

L'entità del valore economico a rischio risulta in ogni caso compatibile sia con l'ammontare del Tier I sia con il Patrimonio di Vigilanza e al di sotto del livello considerato come soglia di attenzione (fissato al 20% per uno shock di tassi pari a 200bp) dal Nuovo Accordo sul Capitale (Basilea 2).



Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Daniele Bigi, dichiara ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Siena, 22 Aprile 2010

Daniele Bigi

Dirigente Preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



Glossario dei principali termini utilizzati

ABS (Asset Backed Securities): Strumenti finanziari il cui rendimento cedolare e rimborso sono garantiti da un portafoglio di attività (*collateral*) nel portafoglio dell'emittente (solitamente uno SPV), destinato in via esclusiva al soddisfacimento dei diritti incorporati negli strumenti finanziari stessi. Tipicamente si distinguono tra RMBS e CMBS.

AFS (Available For Sale): Categoria contabile IAS utilizzata per classificare le attività disponibili per la vendita.

AIRB (Advanced Internal Rating Based): si intendono i modelli interni avanzati utilizzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito e controparte nell'ambito della regolamentazione internazionale "Basilea 2". Si differenziano dai modelli FIRB, perché nel caso dei modelli AIRB la banca stima internamente tutti i parametri di rischio. Cfr. anche PD, LGD, EAD.

ALM (Asset & Liability Management): complesso delle tecniche e dei modelli di risk management applicati al Portafoglio Bancario e finalizzati alla misurazione del rischio tasso e del rischio liquidità. Cfr. anche Banking Book, Interest Rate Sensitivity, Shift Sensitivity, Valore Economico - prospettiva del.

AMA (Advanced Measurement Approach): si intendono i modelli interni avanzati utilizzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio operativo nell'ambito della regolamentazione internazionale "Basilea 2". Con tale approccio il requisito patrimoniale è misurato dalla banca attraverso modelli di calcolo basati su dati di perdita operativa ed altri elementi di valutazione dalla stessa raccolti ed elaborati.

Banking Book: in accordo con le *best practice* internazionali è definito come l'insieme dell'operatività commerciale connessa alla trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo di bilancio, della Tesoreria, delle filiali estere e dei derivati di copertura di riferimento. Il rischio tasso, liquidità e cambio del Banking Book viene tipicamente misurato tramite modelli di Asset & Liability Management (ALM). Cfr. Portafoglio Bancario di Vigilanza.

Basilea 1: la normativa relativa all'applicazione dell' Accordo Minimo sul Capitale emanata dal Comitato di Basilea del 1988.

Basilea 2: la normativa relativa all'applicazione

del Nuovo Accordo sul Capitale emanato dal Comitato di Basilea nel 2006.

BCU: Business Control Unit. Funzioni di risk management locali di primo livello, dislocate presso le aree/unità di business (BU).

bp (basis point): un centesimo di un punto percentuale, ovvero $1bp = 0,01\% = 0,0001$.

BU: Business Units.

Cap Test Cartolarizzazioni: è il test a cui sono sottoposte le operazioni di cartolarizzazione riconosciute ai fini prudenziali, secondo cui gli RWA delle posizioni verso la cartolarizzazione vengono confrontati con quelli delle esposizioni cartolarizzate (calcolati come se queste ultime non fossero state cartolarizzate). Se gli RWA dei primi sono superiori ai secondi (*cap*) allora si considerano questi ultimi.

Capitale Economico: è il capitale necessario a fronteggiare le eventuali perdite di valore generate da variazioni inattese delle condizioni, interne o esterne, per effetto dei rischi. E' calcolato sulla base dei modelli gestionali di misurazione dei rischi sviluppati dal Risk Management. In genere è ottenuto sulla base della trasformazione omogenea in termini di periodo di detenzione e di intervallo di confidenza delle misure di VaR calcolate per i singoli fattori di rischio ed opportunamente diversificate tra loro. L'intervallo di confidenza è funzione del rating obiettivo della Banca. Il Capitale Economico è la stima interna del capitale necessario a far fronte ai rischi ovvero l'equivalente gestionale dei Requisiti Patrimoniali (Capitale Regolamentare).

CCF (Credit Conversion Factor): Fattore di Conversione del Credito.

CDS: Cfr. Credit Default Swap.

CDO (Collateralized Debt Obligation): Titoli emessi in classi di rischio differenziate con diversa subordinazione nel rimborso (*tranche*), in seguito a un'operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di strumenti di debito incorporanti rischio di credito. Tipicamente caratterizzati dalla presenza di una leva finanziaria.

Clientela Corporate: fascia di clientela corrispondente alle imprese di medie e grandi dimensioni (mid-corporate, large corporate).

Clientela Retail: fascia di clientela che comprende



principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.

CMBS (Commercial Mortgage Backed Securities): ABS con sottostanti mutui commerciali.

Coefficienti prudenziali: ve ne sono due particolarmente rilevanti:

- il rapporto tra il Patrimonio di Vigilanza incluso il Patrimonio di 3° livello e il risultato del prodotto del requisito patrimoniale complessivo per 12,5 (*Total Capital Ratio*);
- il rapporto tra il Patrimonio di Base e il risultato del prodotto del requisito patrimoniale complessivo per 12,5 (*Tier 1 ratio*).

Confidence level: cfr. livello di confidenza.

Core Tier 1 ratio: è il rapporto tra il patrimonio di base (Tier 1), al netto delle *preference shares*, ed il totale delle attività a rischio ponderate. Il Tier1 ratio è il medesimo rapporto che, al numeratore, include le *preference shares*.

Covered bond: speciale obbligazione bancaria che, oltre alla garanzia della banca emittente può usufruire anche della garanzia di una portafoglio di mutui ipotecari od altri prestiti di alta qualità ceduti, per tale scopo, ad un'apposita società veicolo.

CRD (Capital Requirements Directive): Direttive UE n. 2006/48 e 2006/49, recepite dalla Banca d'Italia con la circolare n. 263/2006 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti.

Credit Default Swap (CDS): Contratto col quale un soggetto, dietro pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio insito in un prestito o in un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore.

Credit derivatives: Contratti derivati che hanno l'effetto di trasferire rischi creditizi. Sono prodotti che permettono agli investitori di effettuare arbitraggi e/o coperture sul mercato dei crediti, di assumere esposizioni creditizie diversificate per durata e intensità, di modificare il profilo di rischio di un portafoglio, di separare i rischi di credito dagli altri rischi di mercato.

CRM (Credit Risk Mitigation): l'insieme delle tecniche di attenuazione del rischio di credito riconosciute ai fini di vigilanza (ad esempio, compensazione delle poste in bilancio, garanzie personali, derivati creditizi, garanzie reali finanziarie), per le quali sono previsti requisiti di ammissibilità - giuridici, economici e organizzativi

- ai fini della riduzione del rischio.

Default, esposizioni creditizie in: vi rientrano le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati ed i crediti scaduti o sconfinanti (*past due*).

Default, stato di: stato di insolvenza o inadempienza da parte del debitore. Identifica la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

Delta PA: cfr. Eccedenza della perdita attesa sulle rettifiche nette contabili.

Derivati OTC (Over the Counter): strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (es: swap, forward rate agreement).

DIPO: Database Italiano Perdite Operative. Base dati utilizzata nell'ambito dei rischi operativi.

Diversificazione: beneficio derivante dal detenere simultaneamente in portafoglio strumenti finanziari che dipendono da fattori di rischio non perfettamente correlati. Nel caso del VaR corrisponde all'effetto correlazione tra fattori di rischio sul valore del VaR complessivo.

Duration: definita anche durata media finanziaria, costituisce un indice sintetico che rappresenta la media aritmetica ponderata del tempo a scadenza delle singole componenti di un flusso di cassa (capitale + interessi), essendo i pesi determinati come valori attuali delle singole componenti, calcolati in base alla struttura a termine dei tassi di interesse. Viene tipicamente utilizzata come misura di sensibilità del prezzo di un titolo obbligazionario al variare dei tassi di interesse.

Duration Gap: sbilancio fra le duration dei flussi attivi e passivi di un determinato portafoglio rapportata all'ammontare dell'attivo.

EAD (Exposure-at-Default): cfr. Esposizione al momento del default.

ECA (Export Credit Agency): Agenzia per il credito all'esportazione

ECAI (External Credit Assessment Institution): Agenzia esterna per la valutazione del merito di credito (Agenzie di Rating).

Eccedenza della perdita attesa sulle rettifiche nette contabili (c.d. "Delta PA"): la differenza tra le perdite attese e le rettifiche nette di valore complessive, limitatamente alle esposizioni soggette ai modelli interni per il rischio di credito; è una componente del Patrimonio di Vigilanza.



Equity Tranche: rappresenta la porzione più rischiosa del portafoglio, anche conosciuta come “first loss” ed è subordinata a tutte le altre *tranche*; essa pertanto sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

Emittente, Rischio: connesso al rating ufficiale dell'emittente, è il rischio di diminuzione del valore del portafoglio dovuto a una variazione sfavorevole dello standing creditizio dell'emittente fino al caso estremo del default, nel caso di compravendita a contante di titoli obbligazionari plain vanilla o credit structured ovvero di acquisto/vendita di protezione tramite derivati creditizi.

Esposizione al momento del default (EAD, Exposure-at-Default): misura stimata dell'esposizione creditizia della banca nel momento del default del cliente. Definita come:

- $EAD = Utilizzato + k(\text{Accordato} - Utilizzato)$
dove k ($0 \leq k \leq 1$)

rappresenta la percentuale attesa di “traenza” del margine inutilizzato prima del default.

La EAD dipende essenzialmente dalle forme tecniche di impiego. Viene fronteggiata tramite una adeguata gestione andamentale.

Valore richiesto nell'ambito del modello avanzato per la misurazione del rischio di credito (AIRB - “Advanced Internal Rating Based Approach”) così come previsto da Basilea 2. A fini regolamentari all'EAD viene applicato un fattore di conversione creditizia (Credit Conversion Factor, CCF).

Fair Value (FV): è il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti.

Fattore di rischio (risk factor): è il *driver* variabile che determina la variazione di valore di uno strumento finanziario.

FIRB (Foundation Internal Rating Based): si intendono i modelli interni utilizzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito e controparte nell'ambito della regolamentazione internazionale “Basilea 2”. Si differenziano dai modelli AIRB perché in questo caso la banca stima internamente solo i parametri di PD.

Floor: Il limite inferiore posto dalla Banca d'Italia al Requisito Patrimoniale Complessivo nel caso in cui le banche e i gruppi bancari calcolino il Requisito Patrimoniale per il Rischio di Credito o quello per il Rischio Operativo tramite modelli interni; la base di riferimento per il calcolo del Floor fino al 2009 è data da Basilea 1; dal 2010

in poi è costituito da Basilea 2 standard (cioè dal metodo standard per il Rischio di Credito e dal metodo Base per il Rischio Operativo).

HFT (Held For Trading): Categoria contabile IAS utilizzata per classificare le attività e passività di negoziazione.

Holding period (hp): orizzonte temporale *forward-looking* di detenzione delle posizioni.

IAS/IFRS: i principi contabili IAS (International Accounting Standards) sono emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB). I principi emanati successivamente al luglio 2002 sono denominati IFRS (International Financial Reporting Standards).

ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process): è la disciplina del “Secondo Pilastro” (Titolo III della Circolare Banca d'Italia n.263/2006) richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo (“Primo Pilastro”), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

IMA (Internal Models Approach): metodo dei modelli interni VaR nell'ambito del calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato.

Impairment: con riferimento ad un'attività finanziaria, si individua una situazione di impairment quando il valore di bilancio di tale attività è superiore alla stima dell'ammontare recuperabile della stessa.

Indicatori Risk Adjusted: cfr. Risk Adjusted Performance Measurement.

Interest Rate Sensitivity: misura dell'impatto che uno spostamento inatteso (parallelo o non) delle curve dei rendimenti per scadenza produce sul valore economico della banca. Viene tipicamente utilizzata per misurare il rischio tasso del Banking Book nell'ambito dei sistemi di Asset & Liability Management (ALM). Si ottiene dal calcolo della variazione nel valore attuale dei flussi di cassa reali e nozionali delle posizioni attive, passive e fuori bilancio in essere ad una certa data al variare delle curve dei tassi (es. +25 bp) rispetto ai valori della situazione base. Misura di rischio come perdita potenziale che si manifesta a seguito di un movimento avverso nella struttura delle curve dei rendimenti, definita schematicamente come:



- $\Delta VA = VA' - VA$
Dove:
- ΔVA = variazione di valore attuale ovvero la misura di sensitivity;
- VA = valore attuale dei flussi di cassa calcolato sulla base della curva dei tassi corrente alla data di rilevazione;
- VA' = valore attuale dei medesimi flussi di cassa calcolato sulla base della curva dei tassi ipotizzata (es. "shiftata" parallelamente verso l'alto di +25 bp).

Nel caso in cui, ad es. per +25bp di spostamento della curva dei tassi, si ottiene $\Delta VA > 0$ (sensitivity positiva), ciò significa che la banca si presenta come "liability sensitive", ovvero con maggiori passività che scadono/riprezzano delle attività, quindi con un valore economico a rischio in caso di riduzione dei tassi di interesse di mercato. Nel caso invece in cui ad es. per +25bp di spostamento della curva dei tassi, si ottiene $\Delta VA < 0$ (sensitivity negativa), ciò significa che la banca si presenta "asset sensitive", ovvero con attività che scadono/riprezzano maggiori delle passività, quindi con un valore economico a rischio in caso di aumento dei tassi di interesse di mercato.

Investment grade: emittenti o emissioni con un rating compreso tra AAA e BBB-.

Junior tranche: In una operazione di cartolarizzazione è la *tranche* più subordinata dei titoli emessi, che sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

LDA (Loss Distribution Approach): Modello utilizzato per la valutazione dell'esposizione al rischio operativo. Consente di stimare, per ogni combinazione di evento-perdita e di business line, l'ammontare della perdita attesa e di quella inattesa.

LGD (Loss Given Default): cfr. Tasso di perdita in caso di insolvenza.

Livello di confidenza (confidence level): livello di probabilità connesso alle misurazioni di VaR.

Lower Tier 2: identifica le passività subordinate aventi le caratteristiche per la loro inclusione nell'ambito del patrimonio supplementare o Tier 2.

L&R (Loans & Receivables): Categoria contabile IAS utilizzata per classificare i crediti.

M (Maturity): vita residua di un'esposizione, calcolata secondo regole prudenziali per i rischi di credito. Per le banche autorizzate all'uso di rating interni viene considerata esplicitamente se

si adotta il metodo AIRB, mentre viene prefissata dalla normativa in caso di utilizzo dell'approccio FIRB.

Mark-to-market. valutazione al valore di mercato di una posizione, tipicamente del portafoglio di negoziazione. Per strumenti trattati ufficialmente su mercati organizzati, corrisponde giornalmente al prezzo di mercato di chiusura. Per gli strumenti non quotati, deriva dallo sviluppo e dall'applicazione di pricing function appositamente sviluppate che determinano tale valutazione a partire dai parametri di mercato relativi ai fattori di rischio di pertinenza. E' alla base del calcolo del P&L del portafoglio di negoziazione.

Mezzanine tranche: rappresenta la *tranche* con grado di subordinazione intermedio tra quello della *tranche junior* e quello della *tranche senior*. La *tranche mezzanine* è di regola suddivisa in 2-4 tranche con gradi diversi di rischio, subordinate le une alle altre. Esse tipicamente si contraddistinguono per un rating investment grade.

Monoline insurer: Compagnie di assicurazioni specializzate nella garanzia del pagamento degli interessi e del nozionale di titoli obbligazionari al verificarsi del default dell'emittente. Così chiamate perché generalmente garantiscono il servizio limitatamente ad un unico settore industriale.

Non performing: termine riferito generalmente ai crediti ad andamento non regolare.

OICR: Organismi di investimento collettivo del risparmio.

OICVM: Organismi di investimento collettivo in valori mobiliari.

Operazioni LST (Long Security Transactions): transazioni a termine nelle quali una controparte si impegna a consegnare (ricevere) un titolo, una merce o una valuta estera contro il ricevimento (consegna) di contante, altri strumenti finanziari o merci con regolamento a una data contrattualmente definita, successiva rispetto a quella prevista dalla prassi di mercato per le transazioni della medesima specie ovvero rispetto a cinque giorni lavorativi successivi alla data di stipula dell'operazione.

Operazioni SFT (Security Financing Transactions): le operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, le operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e i finanziamenti con margini.

OTC: cfr. Derivati OTC.



Past due: cfr. Default.

Patrimonio di Base (Tier 1): definito nell'ambito delle norme di Vigilanza come somma delle seguenti componenti: (+) fondo rischi bancari generali (+) capitale (+) sovrapprezzi di emissione (+) riserve (+) strumenti innovativi di capitale (-) perdite portate a nuovo (-) capitale sottoscritto e non versato (-) azioni o quote proprie (-) altre immobilizzazioni immateriali da ammortizzare (-) avviamento.

Patrimonio di Terzo livello (Tier 3): definito nell'ambito delle norme di Vigilanza, è utilizzato per coprire fino al massimo del 71,4% dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato.

Patrimonio di Vigilanza: definito sulla base delle norme di Vigilanza bancaria, è il numeratore del coefficiente prudenziale; viene determinato a partire dal patrimonio netto contabile apportando rettifiche, integrazioni, filtri e deduzioni; è costituito dal Patrimonio Base (Tier 1) e dal Patrimonio Supplementare (Tier 2), al netto delle deduzioni. È richiesto che le banche e i gruppi bancari detengano costantemente un ammontare di Patrimonio di Vigilanza (incluso il Patrimonio di 3° livello) non inferiore al Requisito Patrimoniale Complessivo, che è pari alla somma dei Requisiti Patrimoniali prescritti a fronte dei Rischi di Credito e Controparte, Mercato ed Operativo, nonché di quelli previsti per gli immobili e le partecipazioni assunti per recupero crediti.

Patrimonio Supplementare (Tier 2): definito nell'ambito delle norme di Vigilanza come somma delle seguenti componenti: (+) riserve di rivalutazione (+) passività subordinate di 2° livello (+) fondo rischi su crediti non impegnati (+) strumenti ibridi di patrimonializzazione non ricompresi nel Patrimonio di Base (-) minusvalenze nette su titoli immobilizzati (-) perdite su crediti emersi in corso d'anno (+/-) plus/minus nette su partecipazioni quotate non bancarie/finanziarie.

PD (Probability of Default): cfr. Probabilità di Default.

Perdita attesa (PA o Expected Loss): l'ammontare di perdita netta che in media la banca si attende (stima) di incorrere nei 12 mesi successivi alla data di riferimento sull'ammontare degli impieghi creditizi in bonis presenti in portafoglio al momento della misurazione. In quanto attesa non rappresenta il vero rischio dell'esposizione creditizia. Stimata ex-ante come "cost-of-doing-business", dovrebbe essere direttamente inclusa in termini di spread nelle condizioni di prezzo

applicate alla clientela e fronteggiata da una adeguata politica di accantonamenti contabili. È definita come il prodotto tra la probabilità di default (PD), il tasso di perdita in caso di insolvenza (LGD) e l'esposizione attesa in caso di insolvenza (EAD):

$$\bullet \text{ PA} = \text{PD} \times \text{LGD} \times \text{EAD}.$$

Performing: termine riferito generalmente ai crediti ad andamento regolare.

PMI: Piccole e Medie Imprese.

Portafoglio Bancario di Vigilanza (Banking Book): il complesso delle posizioni diverse da quelle ricomprese nel Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza; segue pertanto una definizione residuale, sebbene a tale portafoglio facciano riferimento la maggior parte delle esposizioni di una banca commerciale; tendenzialmente a tale portafoglio si applicano le regole per la determinazione dei Requisiti Patrimoniali sul Rischio di Credito. Cfr. anche Banking Book.

Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza (Trading Book): trattasi delle posizioni detenute intenzionalmente per finalità di Trading e destinate a una successiva dismissione nel breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso d'interesse. Consiste in un insieme di posizioni in strumenti finanziari e su merci, detenute per la negoziazione o la copertura del rischio inerente ad altri elementi dello stesso portafoglio. Ai fini dell'ammissione al trattamento prudenziale del portafoglio di negoziazione, gli strumenti finanziari devono essere esenti da ogni clausola che ne limiti la negoziabilità o, in alternativa poter essere coperti integralmente. Inoltre, le posizioni devono essere valutate con frequenza e accuratezza. Il portafoglio deve essere gestito attivamente.

Posizione Patrimoniale: la differenza tra il Patrimonio di Vigilanza, incluso il Patrimonio di 3° livello e il Requisito Patrimoniale Complessivo. La differenza può essere positiva (eccedenza), oppure negativa (deficienza), a seconda che il Patrimonio di Vigilanza sia maggiore o minore del Requisito Patrimoniale Complessivo.

Private equity: attività mirata all'acquisizione di interessenze partecipative ed alla loro successiva cessione a controparti specifiche, senza collocamento pubblico.

Preference shares: sono strumenti innovativi di capitale emessi, di norma, da controllate estere, ed inseriti nel patrimonio di base se aventi caratteristiche che garantiscono la stabilità patrimoniale delle



banche. Cfr. anche Core Tier 1 Ratio.

Probabilità di Default (PD): la probabilità che un cliente/controparte possa andare in default nell'orizzonte temporale di un anno. Le singole PD sono desunte dai sistemi interni di rating e quindi collocate in appositi *range* di valori corrispondenti a quelli utilizzati dalle agenzie ufficiali di rating (*masterscale*) così da consentire l'omogeneità di trattamento tra rating interni ed esterni. La PD dipende fortemente dalla definizione di default: da una concezione in senso stretto di default limitata alle sole sofferenze, si è passati, nell'ambito delle definizioni ricomprese in Basilea 2, ad una definizione allargata che ricomprende gli incagli, i ristrutturati ed in corso di ristrutturazione, i *past due* e gli sconfinamenti continuativi oltre i 180 gg (orizzonte temporaneamente previsto da Basilea 2). Valore richiesto nell'ambito del modello avanzato per la misurazione del rischio di credito (AIRB - "Advanced Internal Rating Based Approach") così come previsto da Basilea 2.

Profit & Loss (P&L): indicatore gestionale di utile o perdita del portafoglio di Trading che esprime la differenza di valore di uno strumento o di un portafoglio in un determinato orizzonte temporale, calcolata sulla base dei valori di mercato o direttamente rilevati/quotati ("mark-to-market") o determinati sulla base dei modelli di pricing internamente adottati ("mark-to-model").

RAPM: cfr. Risk Adjusted Performance Measurement.

Rating: valutazione del grado di rischio di inadempienza riguardante un determinato debitore (rating di controparte o di emittente) o un singolo prestito (rating di emissione). È tipicamente espresso tramite un giudizio qualitativo facente parte di una scala di gradazione. Se determinato da agenzie di rating è denominato rating "ufficiale". Qualora originato sulla base di modelli sviluppati internamente alle banche viene denominato rating "interno".

Determina la probabilità di default o di insolvenza.

Regolamento, Rischio di: rischio che si determina nelle operazioni di transazioni su titoli qualora la controparte, dopo la scadenza del contratto, non adempia alla propria obbligazione di consegna dei titoli o degli importi in denaro dovuti.

Requisito Patrimoniale Complessivo (o Capitale Regolamentare): la somma dei requisiti patrimoniali relativi alle singole tipologie di rischio, nonché di quelli previsti per gli immobili e le partecipazioni assunti per recupero crediti (cd. "building block"). Per il rischio di credito il

requisito patrimoniale è pari all'8% delle attività di rischio ponderate.

Requisiti Patrimoniali: l'ammontare di patrimonio, calcolato secondo la normativa di vigilanza, destinato a far fronte ai singoli rischi di Primo Pilastro secondo le regole di vigilanza.

Rischio: si può definire come una perdita economica potenziale inattesa. Il rischio è una perdita economica nel senso che, a fronte delle iniziative commerciali intraprese, se si manifesta, dà sempre luogo ad una perdita di valore nei libri della Banca. Il rischio è una perdita inattesa e comporta la necessità di allocare una corrispondente quantità di capitale per garantire la stabilità e la solvibilità nel lungo periodo della banca. Il rischio è una perdita potenziale, nel senso che si può verificare o meno con un certo livello di confidenza (probabilità) ed è pertanto una stima, non un valore certo. In quanto potenziale, il rischio è sempre una grandezza prospettica, ovvero una stima per il futuro (ottica *forward-looking*) e non la misurazione di un effetto economico già realizzato. Il rischio viene fronteggiato dal patrimonio della banca, sia nella sua forma di Vigilanza (Patrimonio di Vigilanza) sia nella sua forma gestionale (Capitale Economico).

Rischio di Controparte: il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava su alcune tipologie di transazioni, specificamente individuate, le quali presentano le seguenti caratteristiche: 1) generano una esposizione pari al loro *fair value* positivo; 2) hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti; 3) generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti. Le categorie di transazioni soggette a rischio di controparte sono:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni SFT;
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Rischio di Credito: è il rischio che il debitore non assolva alle proprie obbligazioni, né alla scadenza né successivamente. Il Rischio di credito è associato ad una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte affidata, nei confronti della quale esiste un'esposizione, che generi una corrispondente variazione inattesa del valore della posizione creditoria.

Rischio di Liquidità: la possibilità che l'impresa non riesca a far fronte ai propri impegni di



pagamento a causa dell'incapacità di smobilizzare attività o di ottenere in modo adeguato fondi dal mercato (*funding liquidity risk*), ovvero a causa della difficoltà o impossibilità di monetizzare facilmente posizioni in attività finanziarie senza influenzarne in misura significativa e sfavorevole il prezzo per via dell'insufficiente profondità del mercato finanziario o di un suo temporaneo malfunzionamento (*market liquidity risk*).

Rischio di Mercato: è il rischio di perdita di valore di uno strumento finanziario o di un portafoglio di strumenti finanziari, provocato da una variazione sfavorevole e inattesa dei fattori di rischio di mercato (tassi di interesse, prezzi azionari, tassi di cambio, prezzi delle merci, indici,...). Rischio tipico del portafoglio di negoziazione.

Rischio Operativo: si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel Rischio Operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione (inclusi nella disciplina del Secondo Pilastro di Basilea 2).

Risk Adjusted Performance Measurement (RAPM): misurazione delle performance aggiustate per il rischio. Modalità di misurazione della redditività, definita "corretta per il rischio" in quanto - da un lato - incorpora nell'utile d'esercizio una nuovacomponente negativa di conto economico, crescente al crescere della componente attesa di rischio (Perdita Attesa) e dall'altro sostituisce il capitale "contabile" impiegato nella transazione con quello "gestionale"(Capitale Economico).

Risk Factor: cfr. fattore di rischio.

RMBS (Residential Mortgage Backed Securities): ABS con sottostanti mutui residenziali.

RWA (Risk Weighted Assets, attività ponderate per il rischio): è una definizione che trova applicazione per il Rischio di Credito e Controparte; in particolare, per le esposizioni soggette a metodi standard è il risultato dell'applicazione di determinati coefficienti di ponderazione (*risk weight*) alle esposizioni determinate secondo le regole di vigilanza.

Scoring: sistema di analisi della clientela aziendale che si concretizza in un indicatore ottenuto sia dall'esame dei dati di bilancio sia dalla valutazione

delle previsioni di andamento settoriale, analizzati sulla base di metodologie di carattere statistico.

Senior/SuperSenior tranche: rappresenta la tranche con il più elevato grado di *credit enhancement* ovvero il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso. Presenta un rating elevato e superiore rispetto alle *tranche mezzanine*.

Seniority: Livello di subordinazione nel rimborso del titolo, generalmente suddiviso (in ordine decrescente) in SuperSenior, Senior, Mezzanine, Junior.

Servicer: nelle operazioni di cartolarizzazione è il soggetto che - sulla base di un apposito contratto di *servicing* - continua a gestire i crediti o le attività cartolarizzate dopo che sono state cedute alla società veicolo (SPV) incaricata dell'emissione dei titoli.

Shift Sensitivity: misura dell'impatto che uno spostamento inatteso e parallelo delle curve dei rendimenti per scadenza, produce sul valore economico della banca. Cfr. ALM, Banking Book, Interest Rate Sensitivity, Valore Economico - prospettiva del.

Speculative grade: emittenti o emissioni con un rating inferiore a BBB-.

SPE/SPV (Special Purpose Entities o Special Purpose Vehicles): veicolo societario costituito per perseguire specifici obiettivi, principalmente per isolare i rischi finanziari. L'attivo è costituito da un portafoglio i cui proventi vengono utilizzati per il servizio dei prestiti obbligazionari emessi. Tipicamente utilizzati per le operazioni di cartolarizzazione di asset.

SREP (Supervisory Review and Evaluation Process): processo di revisione e valutazione prudenziale posto in essere da parte dell'Autorità di Vigilanza con l'obiettivo di esaminare il processo ICAAP realizzato dalle banche, verificarne la coerenza dei risultati, formulare un giudizio complessivo sulla banca e attivare, ove necessario, le opportune misure correttive di carattere organizzativo e patrimoniale.**Stress test:** l'insieme di tecniche quantitative e qualitative con le quali le banche valutano la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali, ma plausibili.

Syndacated lending: prestiti organizzati e garantiti da un consorzio di banche ed altre istituzioni finanziarie.

Tasso di perdita in caso di insolvenza (LGD, Loss-Given-Default): rappresenta la perdita netta



attualizzata rilevata negli anni, relativamente alle posizioni classificate in default. La LGD viene stimata nei termini di un coefficiente ricompreso tra 0 ed 1 sulla base dei seguenti *drivers*: tipologia di prenditori, tipologia di garanzia prestata, forma tecnica d'impiego. Valore richiesto nell'ambito del modello avanzato per la misurazione del rischio di credito (AIRB - "Advanced Internal Rating Based Approach") così come previsto da Basilea 2. Il parametro LGD qualora sia eventualmente condizionato a scenari macroeconomici avversi, si definisce "downturn LGD".

Testo Unico Bancario (T.U.B): Il Decreto Legislativo 385 del 1° settembre 1993, e successive modifiche e integrazioni.

Tier 1: cfr. Patrimonio di Base.

Tier 2: cfr. Patrimonio Supplementare.

Tier 3: cfr. Patrimonio di Terzo Livello.

Tier 1 Ratio: rapporto tra il patrimonio di base e le attività ponderate complessive. E' un indice di solidità patrimoniale definito nell'ambito della Normativa di Vigilanza (che trova la sua origine già nell'Accordo sul Capitale del 1988 noto come Basilea 1) quale coefficiente di solvibilità per le banche. Banca d'Italia non richiede per tale coefficiente un livello minimo obbligatorio.

Total Capital Ratio: rapporto tra il patrimonio di vigilanza complessivo e le attività ponderate complessive. E' un indice di solidità patrimoniale definito nell'ambito della Normativa di Vigilanza (che trova la sua origine già nell'Accordo sul Capitale del 1988 noto come Basilea 1) quale coefficiente di solvibilità per le banche. Tale rapporto non deve essere inferiore all'8%.

Upper Tier 2: identifica gli strumenti ibridi di patrimonializzazione (ad esempio i prestiti perpetui) che rappresentano la parte di qualità più elevata nell'ambito del Tier 2.

Valore Corrente, Metodo del: metodologia di Vigilanza per la determinazione del rischio e quindi del patrimonio a fronte del rischio di controparte dei derivati. Il calcolo del valore corrente si effettua sommando il costo di sostituzione (o valore intrinseco, determinato sulla base del "mark-to-market" del derivato, se positivo) con l'esposizione creditizia futura (che approssima il cosiddetto *time value* del derivato, ovvero la probabilità che in futuro il valore intrinseco, se positivo, possa aumentare o, se negativo, possa trasformarsi in una posizione creditoria); l'esposizione creditizia futura viene determinata per tutti i contratti, indipendentemente dal valore positivo del costo di

sostituzione, moltiplicando il valore nominale di ciascun contratto per dei coefficienti differenziati per vita residua e per tipologia di contratti.

Valore Economico, Prospettiva del: misura la variabilità del valore attuale complessivo netto del Banking Book (definito come la differenza tra il valore attuale dell'attivo, il valore attuale del passivo e quello dei derivati di copertura) in presenza di diversi scenari alternativi di tasso d'interesse. L'attenzione si concentra sulla variabilità del valore economico di liquidazione istantanea della banca e tiene conto quindi di tutte le scadenze delle poste attive, passive e fuori bilancio in essere al momento di ciascuna valutazione. Viene tipicamente misurato con ipotesi di shift sensitivity dei tassi. Cfr. anche ALM, Banking Book, Interest Rate Sensitivity, Shift Sensitivity.

Value-at-Risk (VaR, Valore a Rischio): misura di natura probabilistica che sintetizza il rischio di mercato di un portafoglio. È definito come la massima perdita potenzialmente incorribile su di un determinato arco temporale (holding period o periodo di detenzione) e sulla base di un determinato intervallo di confidenza (*confidence level*, espressione della probabilità della misura). Ad esempio, nel caso del portafoglio di negoziazione, il VaR stima la massima variazione negativa (perdita) che ci si attende il portafoglio possa subire con una prefissata probabilità (es. 99%), entro l'orizzonte temporale definito (es. 1 giorno). Ovvero in misura speculare, nel caso di un VaR 99% a 1 giorno, si stima che ci sia solo una probabilità dell'1% che la banca possa perdere più dell'ammontare rappresentato dal VaR in un solo giorno lavorativo.

Volatilità, Rischio di: misura l'esposizione a movimenti della volatilità storica o implicita dei fattori di rischio di mercato. È connesso all'ampiezza delle fluttuazioni dei tassi, dei prezzi e dei cambi in uno specifico periodo temporale. È parte integrante dei rischi di mercato.



Elenco delle Tabelle

Tab.2.1 - Area di consolidamento 31.12.2009	46
Tab.3.1 - Patrimonio di Vigilanza	52
Tab.3.1.1 - Tab. 3.1.1 - Composizione del patrimonio di base e del patrimonio supplementare.....	54
Tab.4.1 - Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza	63
Tab.4.2 - Requisito Patrimoniale per il Rischio di Credito	65
Tab.4.3 - Requisito Patrimoniale per il Rischio di Mercato	66
Tab.4.4 - Requisito Patrimoniale per il Rischio di Operativo	66
Tab.5.1.1 - Sintesi delle Attività Finanziarie per Portafoglio	70
Tab.5.1.2 - Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia	71
Tab.5.2 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela.....	72
Tab.5.3 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso banche.....	77
Tab.5.4 - Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela.....	82
Tab.5.5 - Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie.....	88
Tab.5.6 - Esposizioni per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive	89
Tab.5.7 - Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive.....	90
Tab.6.1 - Portafogli assoggettati al metodo standardizzato.....	92
Tab.7.1 - Esposizioni verso imprese (PMI).....	112
Tab.7.2 - Esposizioni verso imprese (Altre imprese)	112



Tab.7.3 - Esposizioni al dettaglio garantite da immobili (PMI)	113
Tab.7.4 - Esposizioni al dettaglio garantite da immobili (Persone fisiche).....	113
Tab.7.5 - Esposizioni al dettaglio (Rotative qualificate)	114
Tab.7.6 - Altre esposizioni al dettaglio (PMI).....	115
Tab.7.7 - Altre esposizioni al dettaglio (Persone fisiche)	115
Tab.8.1 - Esposizioni coperte da garanzie.....	120
Tab.9.1 - Rischio di controparte: derivati.....	123
Tab.9.2 - Distribuzione del fair value positivo per tipo di sottostante.....	123
Tab.9.3 - Valori nozionali contratti derivati creditizi	123
Tab.10.1 - Esposizioni sottostanti alle attività cartolarizzate	131
Tab.10.2 - Tipologia di esposizione per fasce di ponderazione	132
Tab.13.1 - Esposizioni in Strumenti di Capitale - Portafoglio Bancario.....	142
Tab.14.1 - Rischio Tasso di Interesse del Portafoglio Bancario.....	145



Contatti

Direzione Generale

Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.

Piazza Salimbeni, 3

53100 Siena

Tel: 0577.294111

Investor Relations

Piazza Salimbeni, 3

53100 Siena

Email: Investor.relations@banca.mps.it

Area Media

Piazza Salimbeni, 3

53100 Siena

Email: Ufficio.Stampa@banca.mps.it

Internet

www.mps.it



**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472